

**Alma Mater Studiorum
Università di Bologna**

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

Laurea magistrale in Interpretazione

TESI DI LAUREA

IN

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE E SPECIALISTICA

Deutsche Bundesbank e Banca d'Italia.

***La conoscenza enciclopedica condivisa
in una comunità socioprofessionale di parlanti***

CANDIDATO:
Riccardo Bravi

RELATRICE:
Prof.ssa Cristiana Cervini

CORRELATRICI:
Prof.ssa Claudia Lecci
Prof.ssa Christfriede Galatzer

Anno Accademico 2020/2021

Secondo appello

HIC SVNT LEONES

INDICE

ABSTRACT	IV
INTRODUZIONE	VI
CAPITOLO 1 LA RICERCA	9
1.1 LA DOMANDA DI RICERCA	9
1.2 IL SETTORE SPECIALISTICO	12
1.2.1 <i>Il Sistema Europeo delle Banche Centrali – SEBC</i>	12
1.2.2 <i>La Banca centrale europea</i>	14
1.2.3 <i>La Banca d’Italia</i>	15
1.2.4 <i>La Deutsche Bundesbank</i>	17
1.3 CORBANK: CLASSIFICAZIONE E CARATTERISTICHE	19
1.3.1 <i>Metodi di campionamento</i>	19
1.3.2 <i>I discorsi</i>	20
1.3.3 <i>La rappresentatività di CorBank</i>	21
1.3.4 <i>I corpora di riferimento</i>	21
CAPITOLO 2 LA TEORIA	24
2.1 LINGUAGGI SPECIALISTICI	24
2.1.1 <i>Linguaggi specialistici dell’italiano</i>	24
2.1.2 <i>Lingua speciale</i>	25
2.1.3 <i>Linguaggi specialistici del tedesco</i>	37
2.2 LA SEMIOTICA DI UMBERTO ECO.....	43
2.2.1 <i>Il segno</i>	43
2.2.2 <i>Significato lessicale e significato testuale</i>	44
2.2.3 <i>Dalla manifestazione lineare alle circostanze di enunciazione</i>	45
2.2.4 <i>Le sceneggiature o frames</i>	45
2.2.5 <i>Le inferenze</i>	47
2.2.6 <i>Cooperazione interpretativa</i>	50
2.2.7 <i>Il lettore modello</i>	51
2.2.8 <i>La conoscenza enciclopedica</i>	52
2.3 LA TRASMISSIONE DI INFORMAZIONI FRA INDIVIDUI.....	58
2.3.1 <i>Il modello del codice della comunicazione – MC</i>	58
2.3.2 <i>Riformulazione in caso di deficit di condivisione</i>	61
2.4 L’INTERPRETE ASIMMETRICO	63
2.4.1 <i>Michele Prandi e Umberto Eco</i>	63
2.4.2 <i>L’asimmetria tra esperti e interpreti</i>	64
2.4.3 <i>Inferenze e interpretazione</i>	65
2.4.4 <i>L’asimmetria tra relatore e interprete</i>	66
2.4.5 <i>Esempi di interpretazione</i>	67

CAPITOLO 3 IL METODO	71
3.1 IL METODO TERMONTOGRAFICO	71
3.1.1 <i>Il framework di categorie (categorization framework)</i>	74
3.1.2 <i>I vantaggi del metodo termontografico</i>	75
3.1.3 <i>Variazioni metodologiche</i>	76
3.2 L'ANALISI CORPUS-BASED.....	77
3.2.1 <i>Corpus comparabile vs. corpus parallelo</i>	77
3.2.2 <i>Corpus manuale vs. corpus semi-automatico</i>	77
3.2.3 <i>Rappresentatività del corpus</i>	78
3.2.4 <i>I corpora di riferimento</i>	79
3.2.5 <i>Il concordancer AntConc</i>	81
3.3 UN PROCEDIMENTO A CINQUE FASI.....	83
3.3.1 <i>Fase I – Selezione dei discorsi</i>	83
3.3.2 <i>Fase II – Costruzione dei corpora</i>	84
3.3.3 <i>Fase III – Analisi dei corpora</i>	84
3.3.4 <i>Fase IV – Scelta dei termini per le due mappe termontografiche</i>	87
3.3.5 <i>Fase V – Costruzione delle due mappe termontografiche</i>	89
3.4 IL CONFRONTO DELLE MAPPE TERMONTOGRAFICHE	93
CAPITOLO 4 L'ANALISI.....	96
4.1 L'ANALISI DI CORBANK	96
4.1.1 <i>Le variabili sociolinguistiche</i>	96
4.1.2 <i>Le varietà</i>	105
4.1.3 <i>Gli usi</i>	109
4.2 ANALISI MULTILIVELLO.....	111
4.2.1 <i>Analisi dei generi e dei temi dei discorsi</i>	111
4.2.2 <i>Analisi contrastiva degli N-Gram</i>	117
CAPITOLO 5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	120
5.1 LA LINGUA SPECIALE ECONOMICO-FINANZIARIA	120
5.2 RISULTATI QUANTITATIVI.....	121
5.3 RISULTATI TEORICI.....	122
5.3.1 <i>Il primo nucleo – I linguaggi specialistici</i>	122
5.3.2 <i>Il secondo nucleo teorico – La semiotica e la conoscenza enciclopedica</i>	123
5.3.3 <i>Il terzo nucleo teorico – La trasmissione di informazioni tra individui</i>	124
5.3.4 <i>L'asimmetria informativa tra relatore e interprete</i>	125
5.4 RISULTATI QUALITATIVI.....	126
5.4.1 <i>Uso del corpus bilingue ai fini della ricerca</i>	128
5.5 RISPOSTA ALLA DOMANDA DI RICERCA	129
BANKMAP.....	131

GLOSBANK	134
APPENDICI	135
APPENDICE A – TABELLA DELLE FONTI PER LE DEFINIZIONI DEI TERMINI	136
APPENDICE B – ELENCO DELLE FONTI DELLE DEFINIZIONI PER GLOSBANK	137
APPENDICE C – APPROFONDIMENTO DEI CONCETTI ECONOMICI APPARSI IN BANKMAP	139
BIBLIOGRAFIA	151
SITOGRAFIA	154
INDICE DELLE FIGURE	156
INDICE DELLE TABELLE	157

Abstract

Italiano

Questo elaborato si concentra sull'estrazione di tecnicismi specifici (TS) della lingua speciale economico-finanziaria dal corpus manuale bilingue comparabile *CorBank*, che contiene quattro discorsi in italiano (sub-corpus *CorBankIT*) e quattro in tedesco (sub-corpus *CorBankDE*) raccolti nelle conferenze stampa annuali dei presidenti della Banca d'Italia e della Deutsche Bundesbank. Dopo un'analisi basata sui corpora e l'estrazione di termini dalle liste di frequenza, poi riuniti nel glossario *GlosBank*, si è proceduto ad applicare il metodo termontografico elaborato da Rita Temmerman e Koen Kerremans del *Centrum voor Vaktaal en Communicatie* (CVC) presso la *Erasmushogeschool* di Bruxelles per la ricerca di tracce di conoscenza enciclopedica condivise tra i due sub-corpora. Il metodo termontografico ha portato alla costruzione delle due mappe termontografiche, denominate *BankMapIT* e *BankMapDE*, che si prestano a una comparazione, per osservare i concetti in comune nella comunità socioprofessionale analizzata, obiettivo primario della ricerca. La particolarità di questo metodo è che, superando la presentazione bidimensionale del termine (termine e suo equivalente), fornisce anche la sua terza dimensione, cioè lo pone in relazione con gli altri termini. L'intera analisi è stata svolta anche nella prospettiva dell'interpretazione di conferenza. L'interprete si inserisce sempre come terza persona in un'interazione tra individui appartenenti a comunità socioprofessionali diverse dalla sua. Da ciò si conferma una tendenziale asimmetria enciclopedica tra interprete e relatore che è colmabile solo con la preparazione preliminare all'evento.

Der Fokus dieser Masterarbeit ist die Gewinnung von Fachwortschatz (*It.: tecnicismi specifici*) der wirtschaftlichen und finanziellen Fachsprache aus dem zweisprachigen komparablen manuell erstellten Korpus *CorBank*, der vier Reden auf Italienisch (Sub-korpus *CorBankIT*) und vier auf Deutsch (Sub-korpus *CorBankDE*) enthält. Diese stammen von den Jahrespressekonferenzen der Präsidenten der Banca d'Italia und der Deutschen Bundesbank. An erster Stelle wurde eine korpusbasierte Analyse durchgeführt, die Frequenzlisten ergab, aus denen einige Fachwörter gewonnen wurden, die zur Entstehung des Glossars *GlosBank* führten. An zweiter Stelle wurde die termontographische Methode (*termontology*) angewandt, die von Rita Temmerman und Koen Kerremans des *Centrum voor Vaktaal en Communicatie* (CVC) an der *Erasmushogeschool Brussel* ausgearbeitet wurde. Diese Methode dient der Suche nach Spuren von enzyklopädischem Wissen, das beiden Sub-korpora gemeinsam ist. Die termontographische Methode führte zu den zwei termontographischen Karten (*termontographic map*) *BankMapIT* und *BankMapDE*, die für eine Gegenüberstellung geeignet sind, um die gemeinsamen Begriffe in der analysierten sozioprofessionellen Gemeinschaft wiederzufinden, welches das Ziel der Forschung ist. Diese Methode präsentiert die Termini in drei Dimensionen: Terminus, Übersetzung und Beziehung zu den weiteren Termini. Traditionell werden nur zwei Dimensionen abgebildet: Terminus und Übersetzung. Bei der Analyse wurde die Perspektive des Konferenzdolmetschens berücksichtigt. Der Dolmetscher ist immer ein Dritter in der Interaktion zwischen zwei Individuen, die sozioprofessionellen Gemeinschaften angehören, an denen der Dolmetscher i.d.R. nie beteiligt ist. Daraus ergibt sich eine tendenzielle enzyklopädische Asymmetrie zwischen dem Dolmetscher und dem Redner, die nur durch eine angemessene Vorbereitung auf den entsprechenden Dolmetscheinsatz auszugleichen ist.

Introduzione

Il primo capitolo di questo elaborato illustra la domanda di ricerca e propone una classificazione del corpus *CorBank* oltre che una panoramica sul settore specialistico. Successivamente, vengono esposti nel secondo capitolo i tre nuclei teorici fondanti la ricerca: le lingue speciali, poi la semiotica di Umberto Eco e il postulato della conoscenza enciclopedica e, infine, la trasmissione di informazioni tra individui, con un focus sul modello di codifica/decodifica e il fenomeno della riformulazione in caso di deficit di condivisione. La sezione si conclude con l'analisi della posizione asimmetrica dell'interprete rispetto al relatore in termini di conoscenza enciclopedica. Il terzo capitolo riguarda le metodologie adottate, da un lato il metodo termontografico, dall'altro l'analisi basata sui corpora mentre il quarto propone un'analisi qualitativa di *CorBank*, che verte sulle variabili sociolinguistiche, le varietà e gli usi della lingua. Si propone anche un'analisi multilivello: da un lato quella dei generi e dei temi dei discorsi, dall'altro l'analisi contrastiva degli *N-Gram*. Infine, il quinto e ultimo capitolo presenta le considerazioni conclusive.

Durante il corso di studi in Interpretazione è emerso che uno degli elementi più onerosi in termini di energie e tempo per un interprete – oltre al vero e proprio processo traduttivo *live* – è la preparazione specifica per un determinato ambito di lavoro, intesa come una panoramica approfondita sui termini e concetti base del settore specialistico specifico. In questa tesi, la lingua speciale trattata è quella economico-finanziaria delle banche centrali italiana e tedesca, cioè la Banca d'Italia e la Deutsche Bundesbank, nell'analisi di un corpus manuale bilingue comparabile denominato *CorBank* creato appositamente, che contiene due sub-corpora – *CorBankIT* e *CorBankDE* – composti ciascuno da quattro discorsi tenuti in conferenza stampa dai presidenti delle due banche centrali per le rispettive relazioni annuali.

La ragion d'essere di questa ricerca si origina da due ordini di motivi. Il primo è di natura tecnica, il secondo di natura contenutistica. Il motivo tecnico riguarda l'importanza già espressa della tecnologia in tutti i passaggi del flusso di lavoro dei servizi linguistici. Lo studio dei corpora avvicina la traduzione a una scienza tecnologica all'interno degli studi umanistici. Dal punto di vista contenutistico, l'approfondimento del settore specialistico è funzionale a due aspetti. Da un lato, analizzare il settore economico-finanziario permette di appropriarsi di terminologie specialistiche applicabili a campi vasti del sapere, soprattutto perché è un lessico trasversale a diversi generi testuali (conferenze stampa, lezioni supportate da *educational interpreting* ecc.). Dall'altro, la particolare conformazione della *comunità socioprofessionale*

del SEBC¹ favorisce di per sé la comparabilità dei sub-corpora bilingui. Infatti, i discorsi della Banca d'Italia hanno la stessa funzione, lo stesso genere e lo stesso macro-argomento ma sono espressi in una lingua diversa rispetto a quelli della Deutsche Bundesbank soddisfacendo i criteri di McEnery e Hardie (2012).

Dopo una presentazione del corpus *CorBank* e delle sue caratteristiche, si propone un excursus dei fondamenti teorici dell'elaborato per poi passare all'esposizione del metodo adottato e offrire successivamente un'analisi più approfondita di *CorBank*. Vengono poi presentati i risultati.

La ricerca esposta si incentra sul concetto di conoscenza enciclopedica postulato da Umberto Eco (1996), seppur in un'analisi ridimensionata al piano esclusivo delle lingue speciali e non anche della lingua comune. Si tratta di un meccanismo presente nella nostra mente che raccoglie le nostre esperienze del mondo e le archivia. Quando comunichiamo, le parole dell'interlocutore stimolano la nostra conoscenza enciclopedica, che ci fornisce elementi extralinguistici per completare il messaggio e "farlo funzionare" (Eco 1979). Il ricevente ascolta un messaggio e *coopera* con esso per realizzare il suo significato, completandolo con elementi enciclopedici. Questa interazione tra un testo e il suo ricevente è detta *cooperazione interpretativa* (Ibid.).

Laddove parte del messaggio è espressa dal codice linguistico ed è accessibile con la sola conoscenza della lingua, sono presenti negli enunciati anche delle componenti concettuali specialistiche che necessitano di una formazione specifica oppure elementi *non-detti*. Questi fattori sono dati per assodati o sottintesi all'interno di una comunità socioprofessionale – in ossequio all'economia linguistica –, ma in realtà potrebbero non essere fruibili interamente da persone esterne a quella comunità. Questi elementi si appoggiano dunque su una conoscenza pregressa, su premesse comuni. Da qui nasce la necessità di postulare una conoscenza enciclopedica che venga attivata da determinati *indici* nel testo, transcendendo il piano della codifica/decodifica degli enunciati.

L'obiettivo è la ricerca di una selezione di *tracce* di quegli elementi di conoscenza enciclopedica condivisi in entrambi i sub-corpora. Per evidenziarle, ci si appoggia al metodo termontografico esposto da Rita Temmerman e Koen Kerremans del *Centrum voor Vaktaal en Communicatie* (CVC) presso la *Erasmushogeschool* di Bruxelles che porta alla realizzazione di due mappe concettuali adatte a una comparazione dopo l'estrazione di liste di frequenza

¹ SEBC: Sistema Europeo delle Banche Centrali

tramite l'analisi corpus-based classica. Vengono individuati così alcuni termini condivisi e altri non condivisi per motivi esposti durante la trattazione.

Posto che una piena e totale condivisione a priori di informazioni tra due individui appare alquanto utopistica, talvolta esistono elementi evidentemente non condivisi tra i partecipanti a un'interazione che devono essere portati alla condivisione affinché la comunicazione possa proseguire, magari con una breve riformulazione. Altre volte, l'asimmetria tra l'enciclopedia di un emittente e quella del ricevente – o nel caso di un'interazione mediata da interprete, entra in gioco anche la sua – è talmente ampia che la comunicazione risulta pesantemente ostacolata da lacune di base, dato che questo adeguamento di conoscenza enciclopedica sarebbe troppo dispendioso. Per esempio, una continua riformulazione dei concetti tecnici disturberebbe continuamente una conferenza in corso e metterebbe anche sotto sforzo il relatore, essendo i tecnicismi specifici termini monoreferenziali a scarsa polisemia e sinonimia.

Analizzando l'interpretazione di conferenza in quest'ottica, emerge che, nella fase preparatoria preliminare all'evento, l'interprete adegua la sua conoscenza enciclopedica allineandola il più possibile – e come giudica necessario – a quella dei partecipanti alla comunicazione, ai fini di comprendere quanto detto dal relatore e riformulare in un'altra lingua il messaggio per farlo capire al pubblico, operando una selezione dei contenuti più rilevanti. Da ciò si evince inoltre che l'interprete sia in una condizione di asimmetria informativa con i relatori e il pubblico, necessariamente più esperti grazie al loro percorso accademico o professionale diverso dal suo e avvantaggiati anche a livello temporale, in quanto, mentre l'interprete si forma dal punto di vista linguistico e tecnico, l'economista (o, più in generale, lo specialista) compie una formazione altamente approfondita esclusivamente nel suo ambito.

Capitolo 1

La ricerca

In questo capitolo si illustra in primis la domanda di ricerca per poi delimitare i confini del settore specialistico economico-finanziario preso in esame dalla trattazione.

1.1 La domanda di ricerca

Il presente lavoro di tesi è finalizzato a rispondere alla domanda di ricerca:

L'approccio termontografico coniugato all'analisi corpus-based può rilevare una traccia delle conoscenze enciclopediche condivise da una comunità socioprofessionale di parlanti?

Tale domanda sarà condotta in riferimento al corpus *CorBank* composto da discorsi specialistici in lingue diverse nello stesso ambito economico-finanziario (della Banca d'Italia e della Deutsche Bundesbank).

In questa frase viene formulata interamente la domanda di ricerca e vengono riassunti gli elementi chiave della trattazione: l'obiettivo, il metodo, l'oggetto della ricerca. Questi tre punti rispondono a domande singole: cominciamo dall'obiettivo, chiedendoci cosa vogliamo ottenere. Poi giungiamo al metodo: come vogliamo raggiungere l'obiettivo? Successivamente, l'oggetto di ricerca risponde alla domanda circa i materiali su cui lavoriamo. In ultima istanza, si descrive il corpus *CorBank*.

Per illustrare gli obiettivi, è necessario accennare al concetto di conoscenza enciclopedica e di comunità socioprofessionale di parlanti. La conoscenza enciclopedica è un concetto ben noto, definito da Umberto Eco (1979, 1996) come:

“L'insieme **registrato** di tutte le **interpretazioni**, concepibile oggettivamente come la libreria delle librerie, dove una libreria è anche un **archivio** di tutta l'informazione non verbale in qualche modo registrata, dalle pitture rupestri alle cineteche” (Eco 1996, p. 109).

Si tratta di un postulato semiotico, cioè di una presenza necessaria ma non dimostrabile nella sua totalità. I termini in grassetto “registrato” e “archivio” descrivono la conoscenza

enciclopedica come un “registro”, una memoria, che raccoglie informazioni passate per utilizzarle nelle interpretazioni di testi futuri. Esistono, secondo Eco, anche enciclopedie locali, cioè enciclopedie più ristrette che servono in una precisa situazione comunicativa. Saranno piuttosto queste a essere esaminate. Tuttavia, il principio resta lo stesso.

Il secondo concetto riguarda una “comunità socioprofessionale di parlanti”, intesa come un gruppo, di parlanti (una comunità) – espressione in uso all’autorevole linguista Cortelazzo (1994, p. 8). Questa comprende anche una prima sfumatura professionale, quindi si tratta di una comunità che condivide un lavoro – e una seconda sfumatura sociale, o meglio, sociolinguistica: la lingua che varia in base al campo, al tenore e al modo. Questi concetti saranno approfonditi nella sezione 2.1.2.4.

L’obiettivo, dunque, è analizzare tracce delle conoscenze enciclopediche condivise, in una comunità di parlanti che condivide la stessa professione. Nel concreto, i relatori delle due conferenze stampa annuali della Banca d’Italia e della Deutsche Bundesbank, cioè il Governatore Ignazio Visco e il presidente Jens Weidmann. Per precisare, l’obiettivo è la *rilevazione di una traccia* di queste conoscenze dato che non è possibile, secondo Eco, rilevare *l’intera conoscenza enciclopedica*. Le tracce sono rappresentate dai termini estratti dal corpus *CorBank*. Infatti, la linguistica di Ferdinand de Saussure ci insegna che esiste una relazione tra significante e significato. Se il significante è la parola, elemento *in praesentia*, il significato è il concetto, *in absentia*, che è però, secondo Eco, è archiviato nella nostra conoscenza enciclopedica. Evidenziare un termine significa richiamare il concetto ad esso legato.

L’osservazione dei dati sarà condotta grazie alla combinazione di due metodi. Il primo è l’approccio termontografico, il secondo l’analisi *corpus-based*.

L’approccio termontografico è stato ideato da Rita Temmerman e Koen Kerremans del Department of Applied Linguistics del *Centrum voor Vaktaal en Communicatie (CVC)* di Bruxelles (Cfr. par. 3.1). Questo metodo consente di generare una mappa termontografica, cioè una mappa concettuale di termini, in forma grafica, per realizzare un’ontologia, definita di seguito.

We define an ontology as a **knowledge repository** in which categories (terms) are defined as well as relationships between these categories (Temmerman e Kerremans 2003, p. 3).

Secondo Temmerman e Kerremans un'ontologia è un *deposito di conoscenza* in cui i termini vengono definiti, così come le relazioni tra loro. La sfida della termontologia è infatti la *rappresentazione della conoscenza* umana per permettere la sua interoperabilità con i software. Tuttavia, in questa trattazione non si è preso in esame questo aspetto tra gli obiettivi dato che esula dalle competenze del redattore. Per dovizia di particolari, un'ontologia prevede anche l'applicabilità con un software per essere considerata tale, mentre questa ricerca si limita ad aspetti più rudimentali per concentrarsi su una prospettiva maggiormente teorica, sebbene la tecnologia sia abbondantemente giunta in aiuto alla creazione delle mappe e alla loro interattività.

Dopo aver realizzato due mappe termontografiche, una in italiano e l'altra in tedesco, queste vengono confrontate e i concetti in comune – o *condivisi* – vengono analizzati. Queste sono *tracce* di parte della conoscenza enciclopedica condivisa in quella comunità socioprofessionale di parlanti.

Il lavoro di analisi è incentrato sui discorsi specialistici della Banca d'Italia e delle Deutsche Bundesbank. In particolare, vengono analizzate le considerazioni finali dei presidenti delle banche centrali degli esercizi 2017, 2018, 2019 e 2020 di entrambe le banche centrali nazionali tenuti sempre nell'anno successivo all'esercizio in quanto questa analisi è riferita all'anno precedente. I discorsi, descritti più approfonditamente nel capitolo 4, trattano di macroeconomia in generale e degli argomenti derivati dal mandato del Sistema Europeo delle Banche Centrali. La presenza della dizione “discorsi specialistici” ricollega la ricerca al filone dei linguaggi specialistici dell'italiano e del tedesco, in particolare il linguaggio speciale economico.

Specificare che i discorsi sono di lingue diverse è importante perché da un lato si tratta di due sub-corpora, dall'altro perché i due sub-corpora non sono paralleli, cioè non sono la traduzione l'uno dell'altro, ma sono comparabili, secondo i criteri di McEnery e Hardie (2012) menzionati poco fa.

1.2 Il settore specialistico

La ricerca si situa nel settore disciplinare della linguistica, dell'interpretazione di conferenza e della tecnologia a supporto dell'interpretazione – considerata come una disciplina a tutto tondo, dalla preparazione preliminare all'esecuzione pratica. Per quanto questa ricerca si concentri sull'aspetto preparatorio dell'interprete, alcune riflessioni sui risvolti pratici della teoria sono inevitabili. Tuttavia, è fondamentale includere un paragrafo introduttivo che ha per tema un elemento extralinguistico, cioè nozioni riguardanti l'ambito specialistico economico-finanziario, in particolare quelle relative al Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC). Infatti, la lingua è difficilmente scindibile dalla cultura che la genera, cultura intesa nel senso più ampio del termine, includendo anche le lingue speciali.

Si procede dunque con un excursus sul sistema delle banche centrali, con uno sguardo alla Banca centrale europea e un focus sulla Banca d'Italia e sulla Deutsche Bundesbank in quanto banche centrali nazionali. L'obiettivo è inquadrare l'argomento, per fornire al lettore alcuni spunti per avvicinarsi al tema economico-finanziario trattato.

1.2.1 Il Sistema Europeo delle Banche Centrali – SEBC

Il Sistema Europeo delle Banche Centrali è composto dalla Banca centrale europea e dalle 27 banche centrali nazionali (di seguito BCN), di cui 19 hanno adottato l'euro (Area dell'euro o Eurozona) e 8 che utilizzano valute nazionali. A loro volta, queste 19 banche centrali costituiscono l'Eurosistema.

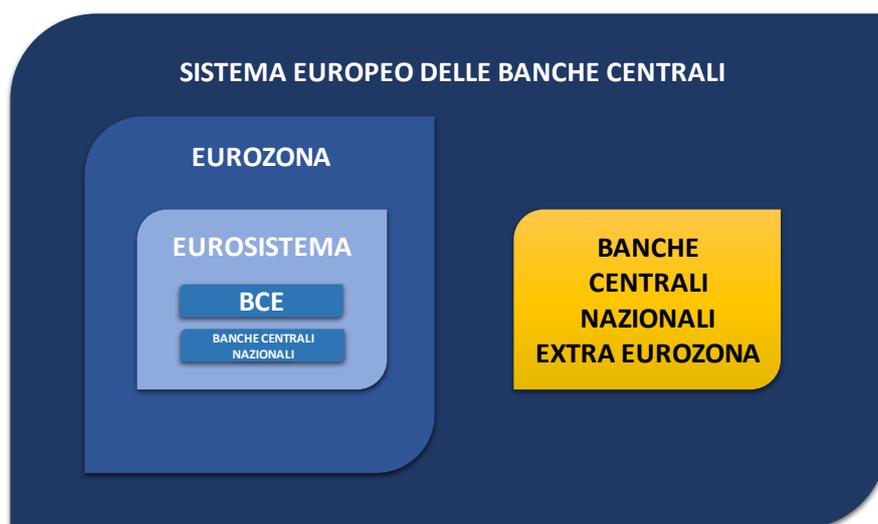


FIGURA 1 – SISTEMA EUROPEO DELLE BANCHE CENTRALI (SEBC)

Il SEBC svolge due ruoli principali: il primo è di politica monetaria, il secondo di supervisione bancaria in stretta collaborazione con le banche centrali nazionali, che sono una componente attiva nel processo. Si tratta di un sistema *centralizzato* sul lato decisionale ma *decentrato* sul lato operativo, in quanto le decisioni vengono prese dagli organi decisionali del SEBC – che coincidono con quelli della BCE – mentre le azioni pratiche vengono intraprese dalle banche centrali nazionali seguendo le richieste della BCE (Papadia e Santini 2019).

È necessario capire però l'origine di questo decentramento, che parte da molto lontano, dai valori fondanti l'Unione europea. Secondo Jean Monnet, l'Unione europea doveva essere fondata trasferendo *funzioni* a un organismo sovranazionale ma senza creare uno stato unitario. È l'idea alla base della CECA – Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, che rispondeva a un bisogno pragmatico di Francia e Germania di appianare divergenze di lunga data riferite al settore carbossiderurgico. Si trattava di “mettere l'intera produzione del carbone e dell'acciaio francese e tedesca sotto un'Alta autorità comune”, uno schema preliminare a cui potevano unirsi altri stati europei, come diceva Robert Schuman nella Dichiarazione Schuman tenuta il 9 maggio 1950. Si trattava di un *approccio funzionalista* che prevedeva un graduale trasferimento di funzioni a un organismo superiore in settori limitati per gestire in modo razionale le risorse (A.A. V.V. 2016).

Come affermano Papadia e Santini (2019), il SEBC è una delle tante realizzazioni del funzionalismo europeo. Tuttavia, si tratta di un percorso ancora incompleto dato che non abbiamo ancora raggiunto una completa unione bancaria e l'unificazione del mercato di capitali deve ancora progredire così come l'importantissima unione della politica fiscale. Le banche centrali nazionali, come la Banca d'Italia, mantengono ampie funzioni operative e di analisi, con strutture ormai consolidate e di alto livello.

Il decentramento delle operazioni di politica monetaria avviene in questo modo: gli istituti di credito nazionali depositano liquidità presso la banca centrale nazionale – e non direttamente presso la BCE – regolando così le operazioni interbancarie. Le banche centrali nazionali regolano liquidità e tassi d'interesse seguendo le istruzioni della BCE ma talvolta è necessario che sia la stessa Banca centrale europea a intervenire immettendo o assorbendo liquidità, con maggiore successo rispetto alle banche centrali nazionali. Questo aspetto verrà analizzato successivamente.

Oltre a gestire la politica economica, il SEBC si occupa della “vigilanza prudenziale” secondo l'Art. 125.5 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE). I soggetti vigilati

sono gli enti creditizi al fine della stabilità del sistema finanziario. Questa attività è affidata al Meccanismo di vigilanza unico (MVU), che ha sede nella BCE, di concerto con le autorità nazionali competenti. Il MVU vigila in totale su 130 banche principali, l'80% dell'attivo totale delle banche europee. Le altre banche vengono vigilate da autorità nazionali, principalmente dalle banche centrali nazionali (Papadia e Santini 2019).

Altri ruoli delle banche centrali sono la stampa e il conio di banconote e monete stando ai limiti quantitativi stabiliti della BCE, così come l'elaborazione dei dati statistici da inviare alla BCE che si occupa di aggregare le statistiche per ottenere un'immagine complessiva. Inoltre, le banche centrali nazionali hanno altri compiti estranei al SEBC, mantenibili purché non interferiscano con le loro funzioni primarie. Si tratta della funzione di tesoriere della Pubblica amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare anche per i propri dipendenti.

Diversamente dalle banche centrali, le banche commerciali si occupano di intrattenere rapporti con i cittadini, privati e aziende, e qualsiasi persona in possesso dei requisiti può aprire un conto e operare con questi istituti. Invece, le banche centrali sono istituti senza scopo di lucro in rapporto con le banche commerciali e si occupano della designazione e dell'attuazione della politica economica. I loro rapporti con le banche commerciali si realizzano nella vigilanza bancaria e nel fatto di essere "prestatori di ultima istanza". Quando una banca commerciale è scarsamente liquida e non riesce ad ottenere la fiducia del mercato interbancario per approvvigionarsi di liquidità, può ricorrere alla BCE o alla banca centrale nazionale, anche se queste procedure hanno costi².

1.2.2 La Banca centrale europea

La Banca centrale europea (BCE) ha sede a Francoforte ed è stata fondata il 1° giugno 1998 con l'adesione di alcuni paesi all'Unione economica e monetaria europea (UEM) scegliendo l'euro come valuta comune. All'inizio, hanno aderito undici paesi: Austria, Belgio, Germania, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Finlandia. Poi nel 2011 si sono aggiunti la Grecia, Cipro, la Repubblica Slovacca, la Slovenia e Malta. L'Estonia ha aderito nel 2011, la Lettonia nel 2014 e la Lituania nel 2015 per un totale di 19 paesi dell'area dell'euro.

² Per approfondire: <https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me-more/html/what-is-a-lender-of-last-resort.it.html> Consultato il 23/09/2021

1.2.2.1 Gli organi

La BCE ha due organi principali: il Consiglio direttivo (*Governing council; EZB-Rat*) e il Comitato esecutivo (*Executive Board; EZB-Direktorium*). Il Consiglio direttivo è formato da Comitato esecutivo e tutti i governatori delle banche centrali nazionali. Ha il compito di formulare la politica monetaria mentre la sua esecuzione è in capo al Comitato esecutivo composto da presidente, vicepresidente e quattro membri di spicco dell'attività bancaria.

1.2.2.1.1 Il mandato: la stabilità

La BCE ha un mandato preciso, sancito nel Trattato sull'Unione europea (TUE), di stabilità dei prezzi. Tuttavia, a partire dalla Grande Recessione che ha investito l'Europa, i suoi ruoli sono stati ampliati: la stabilità finanziaria, oltre a quella dei prezzi, è divenuta fondamentale. Anche la sicurezza del sistema nel suo complesso è ritenuta un obiettivo imprescindibile della BCE, realizzato tramite la vigilanza bancaria (Papadia e Santini 2019).

L'introduzione dell'euro come moneta unica ha permesso una stabilizzazione e un'equalizzazione dei prezzi in tutti i paesi europei dopo l'instabilità degli anni '70. Se prima erano presenti più di 20 monete diverse, ciascuna con un tasso di cambio proprio rispetto alle altre, ora l'euro ha reso tutto più omogeneo e gestibile ma soprattutto stabile rispetto ai beni e ai servizi e nel tempo. Questo perché quando uno Stato ha piena sovranità monetaria, può gestire la propria politica economica come meglio crede per perseguire i suoi obiettivi, spesso a scapito degli altri Stati. È possibile, per esempio, riequilibrare la bilancia commerciale grazie a una svalutazione della moneta o a misure protezionistiche. Invece, se si è in un mercato unico e si adotta una moneta unica, si trasferisce la sovranità nazionale riguardante questi strumenti a autorità sovranazionali.

1.2.3 La Banca d'Italia

La Banca d'Italia, banca centrale nazionale indipendente del nostro Paese³, è stata fondata nel 1893. Da allora, il suo ruolo è cambiato, soprattutto recentemente, con l'avvento dell'integrazione europea. L'istituto si occupa di quattro settori: la moneta, il sistema finanziario sono i principali a cui si aggiungono un compito di ricerca e statistica e anche servizi

³ L'indipendenza è un valore istituzionale centrale per la Banca d'Italia. Si declina in indipendenza istituzionale, in quanto non le è permesso sollecitare o accettare istruzioni dai governi o altri organismi; indipendenza personale, dato che esistono norme speciali contro i conflitti d'interesse o incarichi esterni; indipendenza funzionale e operativa, poiché possiede strumenti propri e contrasta le condotte illecite. Inoltre, l'istituto determina autonomamente il proprio assetto organizzativo e dispone di risorse finanziarie proprie. Alla luce di questo, potremmo affermare che la Banca d'Italia comunichi ai cittadini soprattutto per garantire la propria *accountability*.

al pubblico (Banca d'Italia 2019). Inoltre, ha mandato di vigilanza degli intermediari bancari e finanziari nonché della gestione delle crisi. Questo ruolo si combina alla lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Ancora, la Banca d'Italia si fa carico della gestione di incassi e pagamenti per lo Stato italiano e della detenzione della riserva aurea italiana che ammonta nel 2020 a circa 2.452 tonnellate pari a circa 88 miliardi di euro (prezzi del 2018)⁴. I servizi di ricerca, infine, si realizzano nello studio del debito pubblico e della bilancia dei pagamenti.

1.2.3.1 Gli organi

La Banca d'Italia ha al vertice il Direttorio, presieduto dal Governatore, dal Direttore generale e da tre vicedirettori generali. Il Governatore siede nel Consiglio Direttivo della BCE e contribuisce a formare la politica monetaria e prende parte alle decisioni in materia di vigilanza bancaria nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico. Il Governatore in carica è Ignazio Visco dal 2011.

L'Assemblea dei partecipanti è costituita da 120 partecipanti al capitale dell'istituto. In particolare, ne fanno parte 68 banche, 24 fondazioni di matrice bancaria, 11 enti e istituti di previdenza, 10 assicurazioni e 7 fondi pensione. L'Assemblea nomina i membri del Consiglio superiore, il Presidente e i componenti del Collegio sindacale e si occupa dell'approvazione del bilancio.

Il Consiglio superiore è formato dal Governatore e da 13 consiglieri e si occupa dell'amministrazione generale dell'istituto. I consiglieri sono scelti tra figure di spicco dell'imprenditoria, dell'attività libero-professionale ma anche della dirigenza pubblica per nominare alcuni settori di provenienza.

Infine, il Collegio sindacale è composto da 5 membri e si occupa della contabilità e del controllo ma anche della conformità dell'attività allo Statuto e al Regolamento generale che, oltre a leggi nazionali, regolamentano le attribuzioni della Banca d'Italia⁵ (Banca d'Italia 2019).

Da ultimo, la banca centrale italiana ha una sede principale a Roma e varie filiali territoriali⁶.

⁴ La riserva aurea è stata accumulata in 125 anni grazie all'attività esportatrice dell'Italia. Ricevuti pagamenti in valuta estera (dollari), una parte del contante è stato convertito in oro, che riveste una funzione di garanzia, fiducia e stabilità del sistema finanziario del Paese. Le riserve auree non sono detenute solo in Italia ma anche alla Federal Reserve di New York così come in altre banche centrali estere.

⁵ Per un maggiore approfondimento sugli organi istituzionali di cui la Banca d'Italia fa parte si rimanda alla pubblicazione ufficiale in bibliografia.

⁶ Per un approfondimento: https://www.bancaditalia.it/chi-siamo/organizzazione/organigramma_bi.pdf

1.2.3.2 La Banca d'Italia in Europa

La Banca d'Italia è il braccio nazionale di un sistema europeo complesso (SEBC ed Eurosystema). La nostra BCN è l'autorità italiana che si occupa di attivare misure macroprudenziali⁷ per l'intero sistema bancario nazionale così come della vigilanza finanziaria all'interno del Sistema europeo di vigilanza finanziaria (*European System of Financial Supervision – ESFS*) e del Meccanismo di vigilanza unico (*Single Supervisory Mechanism – SSM*). Inoltre, si occupa della gestione delle crisi per le banche e le società di intermediazione mobiliare all'interno del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism – SRM*). Infine, la Banca d'Italia è parte del Comitato europeo per il rischio sistemico (*European Systemic Risk Board – ESRB*) e dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority – *EBA*), quest'ultima a comporre il ESFS assieme a EIOPA (*European Insurance and Occupational Pensions Authority*) che si occupa di vigilanza assicurativa e pensionistica e a ESMA (*European Securities and Markets Authority*) che è attiva nell'ambito della vigilanza dei mercati⁸.

1.2.4 La Deutsche Bundesbank

Facendo parte del SEBC ed essendo allo stesso livello gerarchico della Banca d'Italia, i ruoli della Deutsche Bundesbank non si discostano da quelli della BCN italiana. Tuttavia, appare utile fornire alcuni elementi circa l'organigramma della BCN tedesca. A titolo puramente informativo e per fornire una comparazione con l'Italia, appare interessante far cenno alla riserva aurea della Deutsche Bundesbank, che ammonta a 3363 tonnellate di oro nel 2020⁹, superando di una posizione l'Italia e preceduta solo dagli Stati Uniti, che hanno più del doppio delle riserve tedesche.

La Deutsche Bundesbank, fondata nel 1957, ha come sede principale Francoforte sul Meno. Ha come unico organo il Direttorio (*Vorstand*), composto dal Presidente (Dr. Jens Weidmann dal 2011), dal Vicepresidente e da quattro Membri del direttorio (*Vorstandsmitglieder*). Ognuna di

⁷ Definizione: La vigilanza macroprudenziale riguarda l'esposizione a rischi comuni del sistema finanziario nel suo insieme ed è finalizzata a limitare le sue difficoltà per proteggere l'economia globale da perdite considerevoli del prodotto reale. Fonte: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/84/sistema-europeo-di-vigilanza-finanziaria-sevif> Consultato il 23/09/2021

⁸ Per un approfondimento: <https://www.bancaditalia.it/chi-siamo/funzioni-governance/ruolo-bi/index.html> Consultato il 19/09/2021

⁹ Per approfondimenti: <https://www.gold.org/goldhub/data/monthly-central-bank-statistics> Consultato il 23/09/2021

queste figure è a capo di una sezione (*Dezernat*) con un'organizzazione gerarchica a cascata¹⁰ e compiti specifici¹¹.

Per un approfondimento su alcuni concetti economici prendere visione dell'*APPENDICE C*.

¹⁰ Per approfondimenti:

<https://www.bundesbank.de/resource/blob/604160/b2ee1ed462fb1fef8469c0410e79937c/mL/organisationsplan-der-zentrale-data.pdf> Consultato il 23/09/2021.

¹¹ <https://www.bundesbank.de/de/bundesbank/organisation> Consultato il 23/09/2021

1.3 CorBank: classificazione e caratteristiche

CorBankIT e *CorBankDE* sono due sub-corpora manuali comparabili costruiti a partire dai discorsi dei presidenti della Banca d'Italia e della Deutsche Bundesbank, degli ultimi quattro esercizi, tenuti durante alcune conferenze stampa annuali. Questi discorsi sono disponibili in trascrizione ufficiale. I due sub-corpora formano il corpus bilingue *CorBank*.

La conferenza della Deutsche Bundesbank tenutasi nel 2021 si è svolta in formato virtuale. Tutte le altre si sono tenute in presenza in una fase antecedente alla crisi pandemica. Gli ultimi due esercizi contengono riferimenti alla pandemia mentre i due meno recenti sono riferiti a uno scenario pre-pandemico.

1.3.1 Metodi di campionamento

I due sub-corpora non sono la traduzione l'uno dell'altro; dunque, non possono essere definiti corpora paralleli (*parallel corpora*). Invece, si tratta di due corpora comparabili (*comparable corpora*) (McEnery e Hardie 2012). Ai fini della ricerca è fondamentale sottolineare che i due corpora sono comparabili e non paralleli perché se fossero paralleli non sarebbe possibile ritrovare le tracce della conoscenza enciclopedica condivisa (Cfr. par 2.2.8) secondo la teoria di Umberto Eco (1996). In tal caso, sarebbero la realizzazione linguistica di uno stesso relatore semplicemente in traduzione, laddove si tratta di due relatori diversi accomunati dal contesto extralinguistico.

A comparable corpus can thus be defined as a corpus containing components that are collected using the *same sampling method*, e.g. the *same proportions of the texts* of the *same genres* in the *same domains* in a range of *different languages* in the *same sampling period*. [...] Where there is an equivalence of sampling frames between corpora in different languages, they may be viewed and used as either monolingual or multilingual corpora as necessary. The subcorpora of a comparable corpus are not translations of each other. Rather, their comparability lies in the similarity of their sampling frames. (McEnery e Hardie 2012, p. 20)

CorBank, che contiene i sub-corpora *CorBankIT* e *CorBankDE* è dunque un corpus comparabile dato che i due corpora sono stati raccolti con lo stesso metodo di campionamento – cioè con un metodo manuale – i testi sono omogenei per genere (conferenza stampa), dominio (banche centrali) e periodo (esercizi 2020-2017) e le lingue prese in esame sono l'italiano e il

tedesco. *CorBank* è dunque un corpus bilingue. È possibile trattare i due sub-corpora anche come singoli corpora monolingue, comparabili in virtù degli stessi metodi di campionamento.

1.3.2 I discorsi

Porre i discorsi su un piano cartesiano che comprenda gli assi diafasico, diamesico, diastratico, diacronico e diatopico aiuta a comprenderne le caratteristiche. I due corpora hanno proprietà simili per genere e variabili sociolinguistiche. I relatori sono omologhi nella loro funzione di presidenza delle due banche centrali nazionali.

In via preliminare, è utile menzionare le caratteristiche del parlato ravvisabili in questi discorsi. Non possiamo affermare che si tratti di parlato spontaneo perché il relatore legge un testo scritto in precedenza. Si tratta dunque di un discorso orale altamente pianificato in entrambi i casi che sporadicamente diverge dalla traccia scritta. Tuttavia, la pianificazione è fondamentale e imprescindibile perché vengono esposti dati che devono essere elaborati in precedenza e presentati a un pubblico.¹²

Di seguito si riporta un'illustrazione che aiuta a visualizzare i rapporti gerarchici tra i discorsi di *CorBank*.

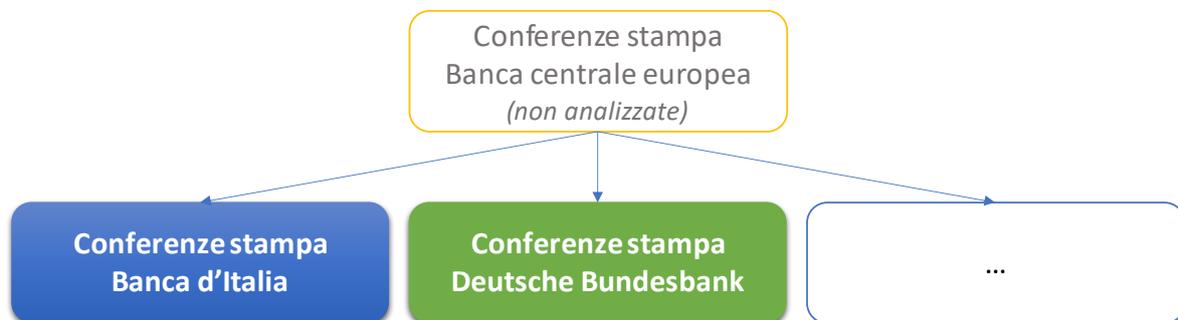


FIGURA 2 – I DISCORSI DI CORBANK

La BCE si situa su un livello sovraordinato rispetto alle altre banche centrali nazionali. Così anche le rispettive conferenze stampa sono gerarchizzabili. La conferenza stampa della Banca d'Italia è sullo stesso piano di quella della Deutsche Bundesbank e anche di quelle delle altre banche centrali nazionali. Tuttavia, si ricorda che *CorBank* è costituito solo dalle conferenze della Banca d'Italia e della Deutsche Bundesbank.

Sulla scorta di queste caratteristiche, il genere testuale e il settore disciplinare dei discorsi sono congeniali alla ricerca e funzionali al metodo termontografico: è possibile lavorare su testi

¹² (Cfr. Bazzanella 1994, p. 7-20)

comparabili in quanto trattano lo stesso tema in lingue diverse e sono stati ottenuti secondo metodi di campionamento uniformi, secondo i criteri avanzati da McEnery e Hardie (2012).

1.3.3 La rappresentatività di *CorBank*

È possibile chiederci se il corpus *CorBank* sia *rappresentativo*, concetto di cui si riporta una definizione di seguito.

A representative corpus is one sampled in such a way that it contains all the types of text, in the correct proportions, that are needed to make the contents of the corpus an accurate reflection of the whole of the language or variety that it samples. (McEnery e Hardie 2012, p. 250)

Non è possibile affermare che il corpus oggetto della ricerca sia rappresentativo della lingua nella sua totalità perché è altamente specializzato sui quattro discorsi in italiano e sui quattro in tedesco presi in esame. Tuttavia, come vedremo, la rappresentatività di *CorBank* non è una caratteristica necessaria al procedimento.

1.3.4 I corpora di riferimento

Passiamo ora a una breve considerazione più tecnica che però è utile a descrivere con maggior precisione l'analisi applicata al corpus *CorBank*. I corpora di riferimento, rappresentativi della lingua nel suo complesso, sono amplissime raccolte di testi che vengono utilizzate come metro di paragone per il corpus analizzato (in questo caso, *CorBank*). Comparando il corpus *CorBank* con un *reference corpus*, il concordancer¹³ di terza generazione AntConc utilizzato per questa ricerca è in grado di generare una Keyword List per *CorBank* e calcolare la *keyness* di ogni occorrenza, cioè quanto quella parola chiave¹⁴ sia significativa in virtù del fatto che sia più frequente nel corpus esaminato rispetto al corpus di riferimento, composto da un numero più alto di token.

To extract keywords, we need to test for significance every word that occurs in a corpus, comparing its frequency with that of the same word in a reference corpus (McEnery e Hardie 2012, p. 51).

¹³ A **concordancer** allows us to search a corpus and retrieve from it a specific sequence of characters of any length – perhaps a word, part of a word, or a phrase. This is then displayed, typically in one-example-per line format, as an output where the context before and after each example can be clearly seen (McEnery e Hardie 2012, p. 35).

¹⁴ **Keyword:** A word that is more frequent in a text or corpus under study than it is in some (larger) reference corpus, where the difference in frequency is statistically significant (McEnery e Hardie 2012, p. 245).

Per l'analisi di *CorBank* è stato utilizzato il un subset del corpus *ITWaC* per *CorBankIT* mentre per *CorBankDE* è stato utilizzato un subset del corpus *DEWaC*. “WaC” significa “Web as Corpus”. Da ciò consegue che i due corpora sono stati costruiti con il metodo semi-automatico. Si tratta dunque di corpora rappresentativi della lingua, indistintamente scritta e parlata, pubblicata sul web. Questo presenta pro e contro. Da un lato un tale corpus è molto vario nei generi, nel periodo e nei domini specialistici. Dall'altro però è un corpus più suscettibile a criticità linguistico-stilistiche in quanto la qualità dei testi pubblicati sul web non sempre supera le aspettative.

In contrast to most corpora, the web is a mixture of carefully prepared and edited texts, and what might charitably be termed ‘casually prepared’ material. The content of the web is also not divided by genre – hence the material returned from a web search tends to be an undifferentiated mass, which may require a great deal of processing to sort into meaningful groups of texts. In addition, there is little doubt that the many texts on the web contain errors of all sorts (McEnery e Hardie 2012, p. 7).

In via preliminare all'analisi di *CorBank*, è sorta l'esigenza di determinare quale corpus di riferimento utilizzare. L'opzione preferibile sarebbe stata un corpus di parlato istituzionale che potesse essere comparabile tra le due lingue per garantire l'omogeneità dei metodi di campionamento. Infatti, avere corpora di riferimento con caratteristiche ampiamente diverse non avrebbe restituito un'analisi affidabile e confrontabile della *keyness* dei termini.

Per il tedesco, era stato preso in esame il corpus in tedesco Politische Reden¹⁵ gestito da DWDS. Si tratta di un corpus di 15 240 discorsi politici tenuti da 200 personalità di rilievo dal 1982 al 2020, regolarmente scaricabile in formato testo (.txt). Questo corpus contiene 27 012 455 token. Politische Reden sarebbe stato perfetto per l'analisi, tuttavia è stata molto difficoltosa la ricerca di altri corpora italiani di riferimento comparabili con Politische Reden. L'autorevole corpus Repubblica, sviluppato dall'Università di Bologna, è di lingua scritta e non orale. Il corpus LIP (*Lessico di frequenza dell'italiano parlato*) contenuto sul sito BADIP¹⁶ contiene testi dialogici e non istituzionali, non comparabili con Politische Reden.

¹⁵ https://www.dwds.de/d/korpora/politische_reden Consultato il: 11/08/2021

¹⁶ Bellini, Daniele, Stefan Schneider (a cura di) 2003-2019. Banca dati dell'italiano parlato (BADIP). Graz: Karl-Franzens-Universität Graz. <http://badip.uni-graz.at>. Consultato il: 11/08/2021

Per l'italiano, era stato individuato il corpus IMPAQTS (Implicit Manipulation in Politics – Quantitatively Assessing the Tendentiousness of Speeches) unico nel suo genere.¹⁷ Si tratta di un corpus di discorsi politici italiani orali. Sarebbe stato perfetto per la ricerca, tuttavia il progetto non è ancora concluso e il corpus non è disponibile¹⁸.

Di conseguenza, si è preferito utilizzare un subset di *ITWaC* e di *DEWaC* che, pur essendo corpora non esclusivamente politici e orali – e dunque non totalmente affini a *CorBank* per argomento e per canale orale – sono comparabili perché ottenuti secondo i criteri riportati da McEnery e Hardie (2012) e quindi possono fornire un metro di paragone simile, seppur per due lingue diverse, rendendo l'analisi della *keyness* più affidabile e fornendo valori comparabili tra i sub-corpora.

¹⁷ Conversazione privata con prof.ssa Federica Cominetti, responsabile del progetto.

¹⁸ The project's most demanding part will be the collection and annotation of a corpus that will include around 1.500 of the most influential political speeches distributed over the whole history of republican Italy since 1946, totalizing around 3 million words. It will provide the largest resource devoted to Italian political discourse and one of the largest corpora of transcribed spoken Italian.

Capitolo 2

La teoria

In questo capitolo vengono presentati i tre nuclei teorici alla base della ricerca di tesi e propedeutici ai capitoli successivi. Il primo è quello delle lingue speciali; si analizzeranno il concetto di linguaggio specialistico, di tecnicismo e di comunità socioprofessionale di parlanti. Il secondo nucleo teorico, specularmente a quello delle lingue speciali, è il postulato della conoscenza enciclopedica di Umberto Eco, analizzato basandosi sull'analisi semiotica dello stesso autore. Vengono introdotti anche i concetti di segno, significato (lessicale vs. testuale), sceneggiatura, inferenza e cooperazione interpretativa. Inoltre, si esporrà parzialmente il concetto di condivisione che verrà ripreso nella terza parte. Il terzo nucleo tematico, infatti, parte da considerazioni sui processi di codifica/decodifica per poi specificare il concetto di condivisione e legarlo alla nozione di riformulazione. A chiosa, si analizzerà il problema di asimmetria che emerge da una mancata condivisione di conoscenze tra relatore e interprete. Verranno anche proposti alcuni esempi. In questo capitolo non si esauriscono completamente tutti i rimandi teorici utilizzati nella tesi. Il filone teorico principale è senz'altro riportato di seguito. Tuttavia, altri riferimenti teorici rispondono a un bisogno esplicativo-analitico maggiormente circoscritto che, pur inserendosi a pieno titolo nella trattazione, non pertiene all'obiettivo primario dell'elaborato.

2.1 Linguaggi specialistici

In questo paragrafo si esaminano alcuni approcci teorici ai linguaggi specialistici sia dell'italiano che del tedesco. Il primo nucleo teorico della ricerca è proprio il concetto di lingua speciale legato a quelli di tecnicismo (specifico e collaterale) e di comunità socioprofessionale di parlanti.

2.1.1 Linguaggi specialistici dell'italiano

Lo scambio di informazioni tra individui avviene in ambiti generalisti così come in quelli specialistici. La comunicazione generalista riguarda la lingua nel suo complesso, svestita di necessità marcatamente monoreferenziali. Infatti, essa contiene una forte componente polisemica. Invece, la caratteristica principale dei linguaggi specialistici (di seguito LSP) è la necessità di esprimere in modo chiaro e conciso concetti tecnici che spesso non vengono citati

durante una conversazione generalista, ma che sono relegati all'ambito professionale (Gualdo e Telve 2011). Tuttavia, vedremo nel corso della trattazione che non è proprio così. La lingua speciale ha anche il bisogno di esprimere concetti al di fuori dell'ambito specialistico fino a toccare la comunicazione tra esperti e profani.

2.1.2 Lingua speciale

Per un approccio più formale e approfondito, si propone di seguito una definizione ragionata di lingua speciale italiana offerta da Cortelazzo (1994).

Per delimitare l'oggetto di questo volume propongo la seguente definizione (che deve molto a quella di Berruto 1974, 68): «per lingua speciale si intende una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un *settore di conoscenze* o da una *sfera di attività specialistici*, utilizzata, nella sua interezza, da un *gruppo di parlanti* più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i *bisogni comunicativi* (in primo luogo quelli *referenziali*) di quel settore specialistico; la lingua speciale è costituita a *livello lessicale* da una serie di *corrispondenze aggiuntive* rispetto a quelle generali e comuni della lingua e a quello *morfosintattico* da un insieme di *selezioni, ricorrenti* con regolarità, all'interno dell'inventario di forme disponibili nella lingua» (Cortelazzo 1994, p. 8).

Cortelazzo riprende la definizione di Berruto¹⁹ esponendo innanzitutto che una lingua speciale è una varietà, una sottocategoria di una lingua che dipende da un settore di conoscenze e pratiche specialistiche. Il linguaggio specialistico si origina nella pratica del lavoro quotidiano, sul campo, dove nascono i bisogni comunicativi referenziali in un gruppo di parlanti ristretto, cioè la necessità di determinare un significante monoreferenziale e di legarlo in modo indissolubile e tendenzialmente biunivoco a uno e un solo significato. Cortelazzo (Ibid.) parla anche di *corrispondenze lessicali aggiuntive* rispetto alla lingua comune: alcuni termini comunemente adoperati nel quotidiano vengono tecnicizzati per essere utilizzati nel settore specialistico e si caricano, in questo processo, di significati aggiuntivi rispetto a quelli comuni.

¹⁹ Berruto G., 1974, *La sociolinguistica*, Bologna, Zanichelli.

A livello morfosintattico, sono presenti selezioni linguistiche formali ricorrenti:

- Depotenziamento del verbo con spostamento del significato sul sostantivo (nominalizzazione);
- Utilizzo di verbi vuoti;
- Spersonalizzazione e diatesi passiva;
- Deagentivizzazione e condensazione.

Di seguito si propongono alcuni esempi estratti dal corpus *CorBank* inerenti a quanto descritto poco sopra.

2.1.2.1.1 *Corrispondenze lessicali aggiuntive*

In un esempio tratto da *CorBank*, “tasso di interesse” è senz’altro la realizzazione linguistica di un bisogno referenziale. Senza quel termine – un tecnicismo specifico, (Cfr. par. 1.1.1.2) – risulta difficile gestire dal punto di vista linguistico le conoscenze teoriche e operare nella pratica bancaria. “Tasso di interesse” è un ottimo esempio in quanto “interesse” è una parola italiana comune, come dimostra la sua presenza nel lessico fondamentale di Tullio De Mauro²⁰. Correntemente, l’interesse è un vantaggio o un’attenzione particolare. Tuttavia, questa parola viene tecnicizzata dalla finanza, diventa un tecnicismo specifico e identifica in modo tendenzialmente biunivoco:

[una] somma dovuta da un debitore per la concessione di un credito, proporzionale all’ammontare del credito stesso e alla sua scadenza²¹.

Qui appaiono dunque quelle *corrispondenze lessicali aggiuntive* di cui parla Cortelazzo (1994), tipiche di una lingua speciale rispetto alla lingua comune.

“Tasso di interesse” rappresenta una co-occorrenza, una polirematica, ben descritta da Tullio De Mauro nel suo dizionario “Il Nuovo De Mauro”:

Rapporto fra l’interesse, corrisposto o percepito, e l’ammontare del credito espresso in percentuale su base annua²².

Riprendiamo, a chiosa, un esempio tratto da *CorBankIT* per visualizzare un tipico contesto di utilizzo del termine.

²⁰ <https://dizionario.internazionale.it/parola/interesse> Consultato il: 27/07/2021

²¹ Ibid.

²² Ibid.

Grazie alla riduzione dei rischi di inflazione e di cambio, nonché alla possibilità di accedere a un mercato finanziario più ampio, i *tassi di interesse* sui titoli di Stato e quelli sui prestiti alle famiglie e alle imprese sono diminuiti nel percorso di avvicinamento all'euro (CorBankIT_2018).

2.1.2.1.2 *Livello morfosintattico*

Gli esempi seguenti sono utili per avere un breviario delle possibili forme morfosintattiche tipiche della lingua speciale. È utile per riconoscerle, comprenderle e saperle tradurre al meglio nella lingua d'arrivo. Procediamo quindi con la proposta di alcuni esempi interessanti rispetto alla forma morfosintattica e proponiamo di seguito possibili riformulazioni.

In prima istanza, in *CorBankIT* si osservano alcuni casi di depotenziamento del verbo e spostamento del significato sul sostantivo (a).

(a) Al *deterioramento* del quadro macroeconomico ha contribuito, nel secondo semestre del 2018, la *flessione* dell'attività nell'industria automobilistica (CorBankIT_2018).

In (a), i sostantivi “deterioramento” e “flessione” sono considerati *nomina actionis*, in quanto assumono il carico semantico deputato ai verbi “deteriorarsi” e “flettersi” – che rimangono tecnicismi anche come verbo – o, più comunemente, “peggiorare” e “diminuire”. Ecco una riformulazione che rimuove lo stile specialistico della frase.

L'attività nell'industria automobilistica nel secondo semestre del 2018 è *diminuita*. Anche per questo il quadro macroeconomico è *peggiorato*.

Oltre ai due *nomina actionis*, nella riformulazione è stata cambiata la struttura sintattica. In (a) il verbo “ha contribuito” regge i due *nomina actionis*. Nella riformulazione, il nesso logico fornito dal verbo è stato sostituito dal connettore “anche per questo” che esprime comunque causalità.

Successivamente, in *CorBankIT* osserviamo anche l'utilizzo di verbi vuoti (b).

(b) La Banca d'Italia contribuisce alla definizione della politica monetaria dell'area dell'euro, [...] gestisce i sistemi attraverso cui *vengono regolati i pagamenti*, *esercita la sorveglianza* su questi sistemi e sui mercati [...] (CorBankIT_2018).

“Esercitare la sorveglianza” è composto da un verbo vuoto “esercitare” e un sostantivo, “sorveglianza”, che si fa carico di tutto il significato del sintagma. Una proposta di riformulazione più orientata alla lingua comune potrebbe essere la seguente:

La Banca d'Italia contribuisce alla definizione della politica monetaria dell'area dell'euro, [...] gestisce i sistemi attraverso cui vengono regolati i pagamenti, *sorveglia* questi sistemi e i mercati [...].

Anche “regolare i pagamenti” è un sintagma con un verbo vuoto che però assolve il compito particolare di mitigazione della forza illocutoria (*hedge*)²³. Quando si parla di denaro, infatti, si tende sempre a non essere troppo diretti. Ecco una proposta di riformulazione più diretta.

La Banca d'Italia contribuisce alla definizione della politica monetaria dell'area dell'euro, [...] gestisce i sistemi *con cui si paga*, sorveglia questi sistemi e i mercati [...].

Ecco ora un possibile esempio di spersonalizzazione (c).

(c) *Si sta attivamente lavorando*, anche in ambito internazionale, per favorire lo sviluppo e l'adozione di procedure e metodologie che consentano alle banche di misurare e gestire correttamente i rischi finanziari indotti dal cambiamento climatico (CorBankIT_2020).

Qui non si capisce chi stia lavorando anche se si potrebbe ipotizzare che siano la Banca d'Italia oppure altre istituzioni nazionali o europee. Invece, un esempio di riformulazione detecnificata potrebbe essere la seguente:

[Nome dell'istituzione] sta lavorando, anche in ambito internazionale, per favorire lo sviluppo e l'adozione di procedure e metodologie che consentano alle banche di misurare e gestire correttamente i rischi finanziari indotti dal cambiamento climatico.

In seguito, in (d) si propone un esempio di diatesi passiva volta all'attivo.

²³ Questo concetto è stato introdotto da Lakoff (1972 in Garzone e Viezzi 2001). Si riporta qui una definizione di Hübler (1983, p.23 in Garzone e Viezzi 2001 p.82-83). Un *hedge* (in italiano, mitigatore della forza illocutoria) è “[a] manipulative non-direct strategy of saying less than one means”. Si tratta di un'espressione volta ad attenuare e smussare la comunicazione per evitare di essere troppo diretti. Mettendo in pratica strategie di *hedging*, il locutore modula o mitiga il suo impegno “verso la verità o la forza illocutoria di un'affermazione” (Garzone e Viezzi 2001, p. 83).

(d) La proposta della Commissione presentata due giorni fa al Parlamento Europeo per la creazione del nuovo strumento denominato Next Generation EU ribadisce la centralità della transizione ambientale e di quella digitale [...]. *Viene prevista la costituzione* di un fondo di 750 miliardi da destinare a trasferimenti e prestiti agli Stati membri (rispettivamente per 500 e 250 miliardi) (CorBankIT_2019).

In (d), “viene prevista” è un esempio di diatesi passiva con valore specialistico che alla forma attiva potrebbe diventare:

La proposta della Commissione presentata due giorni fa al Parlamento Europeo per la creazione del nuovo strumento denominato Next Generation EU ribadisce la centralità della transizione ambientale e di quella digitale [...]. *La Commissione prevede* la costituzione di un fondo di 750 miliardi da destinare a trasferimenti e prestiti agli Stati membri (rispettivamente per 500 e 250 miliardi).

In *CorBank* è anche possibile osservare casi di deagentivizzazione e di condensazione. La prima persegue l’atemporalità e la generalità, cioè si elimina qualsiasi riferimento al tempo e gli enunciati sono molto generalizzati. La seconda fa uso di frasi implicite per soddisfare l’economia linguistica con un verbo in forma nominale. In (c) possiamo notare un esempio di deagentivizzazione: non si esprime *quando* concretamente si svolga l’azione e *chi* concretamente ne sia incaricato.

(e) L’incidenza degli acquisti online sul totale delle spese *effettuate* con carta elettronica, pari al 23 per cento lo scorso anno, è salita al 40 in aprile, *sostenuta* dal settore alimentare, da quello dell’abbigliamento e dalle vendite al dettaglio di beni a uso personale o domestico.

In (e) osserviamo due esempi di condensazione. La frase stessa è comunque una condensazione di pensieri coordinati da virgole per non aprire subordinate più complesse e lunghe. “Spese effettuate con carta elettronica” potrebbe essere ampliato in “spese che sono state effettuate con una carta elettronica”. “L’incidenza [...] sostenuta dal settore alimentare” è un secondo esempio che si potrebbe ampliare in “L’incidenza [...] è stata sostenuta dal settore alimentare”.

Queste riformulazioni erano tese a evidenziare maggiormente la presenza degli usi morfosintattici peculiari del linguaggio specialistico. Mostrando la riformulazione, si offre al lettore un’alternativa, non tanto per sostenere la tesi di una mancata necessarietà delle lingue

speciali, quanto per presentare il contrasto tra LSP e lingua comune e dunque rimarcare l'uso tecnico.

Va detto che le riformulazioni, per quanto sostanzialmente equivalenti dal punto di vista semantico, potrebbero rappresentare a livello pragmatico alcune differenze rispetto all'originale. In (a), non si osserva uno svilimento del discorso originale bensì solo un calo di registro comunque accettabile nelle circostanze di enunciazione. Invece, in (b), osserviamo uno svilimento pragmatico dell'originale in quanto l'enunciato riformulato è troppo diretto e la forza illocutoria non sufficientemente mitigata. Così come in (c) non osserviamo un deterioramento della qualità pragmatica dell'enunciato – anzi, si raggiunge maggiore chiarezza – anche in (d) possiamo assistere a una maggiore linearità dell'enunciato. Per contro, in (e) la riformulazione risulta più prolissa: le espansioni diminuiscono la densità di significato.

2.1.2.2 *Tecnicismi specifici e collaterali*

La definizione di tecnicismo collaterale si ritrova in Cortelazzo (1994) proposta da Serianni (1985)²⁴.

Particolari espressioni stereotipiche, non necessarie, a rigore, alle esigenze della denotatività scientifica, ma preferite per la loro connotazione tecnica. [...] I tecnicismi collaterali non rispondono certo a quelle esigenze di massima individuazione che stanno alla base della biunivocità del rapporto significato-significante (Cortelazzo 1994, p. 12).

Qui si riporta un'ulteriore definizione del concetto esplicito da Gualdo e Telve (2011).

Il tecnicismo collaterale è, per definizione, un espediente per elevare il registro della comunicazione creando una separazione tra specialisti e profani [...] (Gualdo e Telve 2011, p. 377).

Ancora una spiegazione fornita da Serianni (2005)²⁵.

[...] una lingua speciale non è fatta solo di termini – quasi soltanto sostantivi e aggettivi – che riflettono le nozioni proprie di quel settore. È fatta anche di

²⁴ Cfr. Serianni L., 1985, *Lingua medica e lessicografia specializzata nel primo Ottocento*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana. Atti del Congresso Internazionale per il IV centenario dell'Accademia della Crusca* (Firenze, 29 settembre-2 ottobre 1984), Firenze, Accademia della Crusca, 255-287. Citato da Cortelazzo M., *Lingue speciali – La dimensione verticale*, Padova, Unipress, 1994

²⁵ Serianni L., *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*. Garzanti: Milano 2005

vocaboli (nomi, aggettivi, verbi e in misura ridotta costrutti) altrettanto caratteristici di un certo ambito settoriale, che però sono legati non a effettive necessità comunicative bensì all'opportunità di adoperare un registro elevato, distinto dal linguaggio comune: i tecnicismi collaterali [...] (Serianni 2005, p. 127-128).

Secondo gli autori citati, i tecnicismi collaterali (di seguito TC) sono espressioni fisse e stereotipate che non sono indispensabili per la precisa individuazione referenziale biunivoca dei significati e dei significanti. Si tratta piuttosto di parole scelte dal locutore specialista per preferenza stilistica con l'intento di separarsi dai profani. Questo scopo è ottenuto grazie a un'elevazione del registro realizzata con i TC. Lo stile, grazie ai TC, risulta più ricercato o maggiormente distaccato dalla lingua comune, come nel caso di "crisi pandemica" contrapposto a "pandemia". I due termini definiscono lo stesso concetto ma "crisi pandemica" è ridondante e non necessario alle esigenze referenziali. Tuttavia, alcuni parlanti preferiscono questa dizione perché rappresenta una variazione diafasica più nobile e ricercata rispetto allo standard "pandemia". È anche vero che "crisi pandemica" potrebbe essere considerata come l'insieme di crisi congiunturali generato dalla pandemia e non la pandemia stessa; tuttavia, ciò rimane aperto alle classificazioni più o meno conservatrici.

Definiamo ora un tecnicismo specifico (in seguito TS).

I tecnicismi specifici sono quei termini che appartengono tipicamente a un certo sapere settoriale e che si riferiscono senza ambiguità a una certa nozione (Serianni 2012, p. 2).

Questo afferma Serianni in un'intervista di Alessandro Lucchini (2012) in una pubblicazione di Palestra della Scrittura²⁶. Tuttavia, Serianni ha precedentemente fornito una descrizione nel 1985 e l'ha successivamente precisata.

Il lessico caratteristico, in parte esclusivo e impenetrabile per i profani, che indica concetti, nozioni, strumenti tipici di quel particolare settore è rappresentato dai tecnicismi specifici (Serianni 2020-2012, p. 92).

²⁶ Serianni, Terapia e importanza civile. Verso una collaborazione tra linguisti e professionisti. Palestra della Scrittura 2012 in:
https://www.palestradellascrittura.it/pdf/centopagine/abstract/4_Il_linguaggio_della_salute_abstract.pdf
Consultato il 28/08/2021

Un tecnicismo specifico è un'espressione necessaria e non riducibile ai fini della referenzialità. I TS sono termini non totalmente intelligibili dai profani che indicano concetti e oggetti tipici del settore (Cfr. Ibid.). Un esempio tratto dal corpus *CorBankIT* è il seguente.

(f) Un *avanzo primario* inferiore a mezzo punto percentuale, come quello che si otterrebbe nel 2020 se le *clausole di salvaguardia dell'IVA* previste dalla legislazione vigente fossero disattivate senza compensazione, non sarebbe compatibile con la riduzione dell'incidenza del debito sul prodotto; avrebbe ripercussioni negative sul *premio al rischio* dei *titoli pubblici* e, per questa via, sull'attività economica (CorBankIT_2018).

In (f) osserviamo alcuni tecnicismi specifici come “avanzo primario”, “clausole di salvaguardia dell'IVA” o “premio al rischio” che non è possibile ridurre ulteriormente perché sono tutti tecnicismi specifici.

2.1.2.3 *Tecnicismi collaterali morfosintattici*

Un'altra categoria di tecnicismi collaterali secondo Gualdo e Telve (2011) è costituita da una serie di connettori logici che innalzano il registro e sono più frequenti nei linguaggi specialistici rispetto alla lingua comune. Serianni (2007) li definisce *pesanti* proprio perché conferiscono un tono burocratico al testo e, di conseguenza, la lettura risulta meno scorrevole e immediata²⁷. L'autore ha studiato queste espressioni nel linguaggio giuridico, ma data l'affinità di questa materia con quella bancaria, appare utile evidenziare alcuni esempi tratti da *CorBankIT*.

(g) Per i maggiori gruppi, classificati come significativi *ai fini della* vigilanza unica, la distanza dalla media degli altri paesi per patrimonializzazione e qualità dei prestiti si è sostanzialmente annullata (CorBank_2020).

In (g) osserviamo il tecnicismo collaterale morfosintattico “ai fini di”, che potrebbe essere riformulato con un altro connettore che esprime un fine. Questa locuzione prepositiva veicola uno stile e un registro che si distinguono dalla lingua comune e sono tipici dell'economia.

(h) L'Italia è il terzo paese dell'Unione per popolazione e per prodotto. *Tenendo conto* dei beni intermedi scambiati nelle catene europee del valore, contribuiamo per il 14 per cento alle esportazioni verso altri paesi.

²⁷ Serianni L. (2007), *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna citato in Gualdo e Telve (2011).

In (h) troviamo “tenendo conto”, che si inserisce a pieno titolo tra i tecnicismi morfosintattici definiti da Serianni (2007) “connettivi pesanti” perché appesantiscono la sintassi.

(i) *Con riferimento ai* pagamenti transnazionali è stata predisposta una tabella di marcia per il **loro** sviluppo, *con l’obiettivo di renderli* meno costosi e più veloci, trasparenti e inclusivi (CorBank_2020).

In (i) possiamo reperire altri due esempi di tecnicismi collaterali morfosintattici che rischiano di sfociare nella ridondanza anche conferita dall’utilizzo di meccanismi forici (in grassetto) non veramente necessari. “Con riferimento a” e “con l’obiettivo di” introducono rispettivamente una nuova componente rematica e un fine. Si potrebbe riformulare con la proposta seguente:

È stata predisposta una tabella di marcia per lo sviluppo dei pagamenti transnazionali per renderli meno costosi e più veloci, trasparenti e inclusivi.

Per quanto riducibile, tuttavia, il tecnicismo collaterale morfosintattico “con riferimento a” ha una funzione pragmatica nel contesto che, ai fini della comprensione, potrebbe essere utile mantenere (j). Infatti, nella frase precedente si introduce il tema, nella frase successiva si specifica una sottodimensione – le misure specifiche per i pagamenti transnazionali.

(j) Nell’ambito delle proposte sotto l’egida del G20, abbiamo inoltre lanciato nei giorni scorsi, insieme con la Banca dei regolamenti internazionali, una gara internazionale (TechSprint) volta a individuare i più promettenti progetti di tecnologia applicata alla finanza sostenibile. *Con riferimento ai* pagamenti transnazionali è stata predisposta una tabella di marcia per il loro sviluppo, *con l’obiettivo di renderli* meno costosi e più veloci, **trasparenti** e **inclusivi**.

2.1.2.4 Comunità socioprofessionale di parlanti e discourse community

Cortelazzo definisce una lingua speciale come una varietà di una lingua naturale parlata da un gruppo ristretto, cioè da una comunità socioprofessionale di parlanti (Cfr. par 1.1.1.1). Questa dizione comprende tre elementi chiave: la comunità, la società e la professione.

Dire che un gruppo è una *comunità* significa affermare che è:

[Un] insieme di persone che hanno comunione di vita sociale, condividono gli stessi comportamenti e interessi²⁸.

Insomma, c'è qualcosa in *comune*, avviene una condivisione.

Il secondo elemento chiave che forma la denominazione “comunità *socioprofessionale* di parlanti” è il rimando al fattore sociale – o, per meglio dire, sociolinguistico. Infatti, il linguaggio varia a seconda del ruolo sociale e professionale ricoperto dal parlante. Per osservare queste variazioni si veda la *FIGURA 10* secondo Gualdo e Telve (2011) al par. 4.1.1.1. A titolo di esempio, si potrebbe osservare che un notaio abbia una capacità differenziata di adottare l'idioletto specialistico del suo settore rispetto a un altro parlante profano, e di adoperare la lingua in modi diversi rispetto a una professione che è meno abituata a parlare in pubblico in contesti formali. A questo proposito, appare significativo menzionare i concetti di campo, tenore e modo teorizzati da Halliday (1978 in Pallotti 1999).

“La struttura semiotica della situazione è formata dalle tre variabili sociosemiotiche di campo, tenore e modo. Esse rappresentano in una forma sistematica il tipo di attività in cui il testo ha una funzione significativa (campo), le relazioni di status e ruolo coinvolte (tenore) e il modo simbolico e i canali retorici adottati (modo)” (Halliday 1978, p. 122 in Pallotti 1999, p. 1).

Per campo, l'autore intende il tipo di attività svolta nella situazione contingente, per esempio “tenere una lezione” oppure, nel nostro caso, “presentare i dati macroeconomici alla stampa”. Questi due casi sono ben diversi dal tipo di attività “conversazione tra amici”, in cui le scelte linguistiche propenderanno per una variazione diafasica più colloquiale. In seconda battuta, il tenore pertiene alla sfera dei *ruoli* dei locutori che si realizzano in scelte di formalità rispetto alla colloquialità. Lo studente si rivolge al professore con cortesia e formalità ma a un suo collega con maggiore scioltezza e informalità, mentre il governatore della Banca d'Italia si rivolge alla stampa con alta formalità istituzionale. Da ultimo, il modo riguarda il canale e il tipo di contatto che si concretizza. Se due amici interagiscono in una conversazione amichevole, utilizzano realizzazioni linguistiche ben diverse da quelle del governatore Visco quando,

²⁸ <https://www.treccani.it/vocabolario/comunita/> Consultato il: 29/07/2021

avvalendosi del mezzo fonico-acustico, si esprime in una conferenza stampa in diretta televisiva²⁹.

Se facciamo riferimento a una comunità socioprofessionale di parlanti, appare chiaro il rimando alla sfera lavorativa dell'individuo. Questo è, infatti, il terzo e ultimo fattore che entra in gioco nel concetto analizzato. La nostra professione sviluppa in ognuno di noi determinate competenze, abilità, tratti caratteriali e stilistici che in altre persone che non hanno seguito lo stesso percorso non vengono attivate. Infatti, un bancario, un medico o un governatore di una banca centrale nazionale sviluppano stili comunicativi differenti a seconda della professione di appartenenza e dei loro bisogni referenziali legati alla loro attività. Da ciò si origina una differenziazione del linguaggio adottato da ciascuna professione che dà vita a una varietà di lingua naturale. Ciò si lega principalmente al concetto di tenore, che prevede una variazione diafasica a seconda del rapporto tra i ruoli sociali (e professionali) degli interlocutori e poi anche a quello di campo, che descrive la diafasia relazionata alla sfera di attività.

Possiamo dunque affermare che i discorsi compresi in *CorBank* sono espressi all'interno di una comunità socioprofessionale di parlanti che racchiude i relatori e il pubblico esperto come rispettivamente emittenti e destinatari della comunicazione. Di conseguenza, potremmo assumere come vero che, in quel setting, non sia necessario esplicitare, per esempio, un concetto della teoria economica perché tutto è dato per assodato e precedentemente acquisito. Per semplificare, potremmo considerare che sia possibile dire all'interlocutore “*non occorre che te lo spieghi*” e “*noi ci capiamo*”.

Un concetto affine a quello della comunità socioprofessionale di parlanti è quello di *discourse community*. John Swales (1990 in Borg 2003), che ha concepito l'idea, intende con questa espressione gruppi di persone con obiettivi comuni che comunicano per realizzarli.

Immaginiamo una comunità di filatelisti sparsa per il mondo ma unita da un interesse *condiviso* per i francobolli di Hong Kong. Loro non sono uniti fisicamente, ma una newsletter, organizzata a definire un genere indipendente e funzionale ai loro scopi, li lega. Questa, secondo Swales, che propone questo esempio, può essere considerata una *discourse community* (Borg 2003).

Analogamente, possiamo affermare che chi si interessa alle conferenze stampa delle due banche centrali nazionali italiana e tedesca faccia parte di una *discourse community* con interessi e scopi comuni. Infatti, il relatore desidera esporre l'andamento macroeconomico italiano per

²⁹ Per approfondire: [https://www.treccani.it/enciclopedia/variazione-diafasica_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/variazione-diafasica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
Consultato il 04/09/2021

assolvere i propri doveri di trasparenza in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge. Il pubblico desidera comprendere questi dati per sviluppare aspettative sui comportamenti futuri della Banca d'Italia, dell'Eurozona e dell'economia italiana, per esempio per investire.

2.1.2.4.1 *Le communities of practice di E. Wenger*

Communities of practice are groups of people who share a concern or a passion for something they do and learn how to do it better as they interact regularly (Wenger 2020, p. 1)³⁰.

Secondo Wenger (Ibid.), le *comunità di pratica* gruppi circoscritti di persone con interessi comuni. Questo si avvicina alle definizioni precedenti degli autori citati. Tuttavia, è presente una prospettiva di *avanzamento nell'interazione tra individui*. Le caratteristiche per definire una comunità di pratica sono tre: un dominio, una comunità e una pratica. Per dominio, Wenger (2020) non considera esclusivamente una conoscenza specialistica – come invece accade per la definizione di linguaggi specialistici in Cortelazzo (1994). Infatti, questo criterio non è obbligatorio per affermare che una determinata raccolta di pratiche sia definibile come dominio. Di fatto, Wenger (Ibid.) accetta di denominare così anche delle informazioni che ben si allontanano dall'idea di conoscenza specialistica *stricto sensu*. Al fine di chiarire questa affermazione, si potrebbe riportare l'esempio dell'autore, nel passaggio in cui fa riferimento a una banda di giovani riottosi (Ibid., p. 1). Sicuramente, afferma l'autore, per esercitare la loro attività ribelle, i facinorosi hanno sviluppato tattiche interne *specializzate*, tese all'intimidazione del prossimo, che possono essere raccolte e condivise nel gruppo. Per quanto questa sia un'abilità deprecabile e mossa da cattive intenzioni, è equiparabile a una conoscenza specialistica – seppur *lato sensu* – che può essere trasmessa tra pari, anche se il pubblico non la considera una vera e propria conoscenza specialistica (Ibid.).

Il secondo elemento è quello della comunità, un gruppo di persone che impara in modo collaborativo, si supporta e scambia informazioni. Un gruppo può avere molto in comune, come i liquidatori assicurativi oppure gli studenti americani (Cfr. Wenger 2020). Tuttavia, se manca il requisito dell'interazione – anche sporadica – e dell'apprendimento collaborativo, non si configura una comunità di pratica. In ultima istanza, l'elemento della pratica è fondamentale. Per pratica non si intende un interesse condiviso, come quello per alcuni generi di film. Si tratta piuttosto di un'attività professionale svolta da persone che praticano la loro funzione

³⁰ Per approfondire: Wenger E., *Communities of practice – Learning, meaning and identity*, Cambridge University Press. 1998.

regolarmente (*practitioner*). Per esempio, gli ingegneri dei tergi cristalli – così scrive Wenger (2020) – in una casa automobilistica raccolgono e si scambiano trucchi e lezioni provenienti direttamente dalla pratica quotidiana e creano una base di conoscenza (*knowledge base*). Questa è una comunità di pratica. Sono le aziende, gli enti pubblici e le associazioni a creare le comunità di pratica. Infatti, i loro componenti si scambiano dati e informazioni interne per raggiungere uno scopo comune.

Ad ogni modo, osservata la definizione proposta da Wenger, non ci si spinge ad affermare che i discorsi di *CorBank* siano originati in una comunità di pratica e ad analizzarli diffusamente con questo modello. Questo perché ciascun sub-corpus di *CorBank* è frutto dei discorsi di un singolo relatore. Probabilmente, ogni relatore fa parte di una comunità di pratica, ma questo non è di pertinenza della ricerca. La concezione di Wenger è maggiormente operativa rispetto a quella descrittiva di Swales. Infatti, Wenger propone *metodi applicativi* per creare una comunità di pratica *nel concreto* (Wenger 2020).

2.1.3 Linguaggi specialistici del tedesco

Per comprendere come fonti tedesche trattino il concetto di lingua speciale e ottenere ulteriori spunti teorici, si riporta una definizione tedesca di questo concetto, offerta dal linguista Lothar Hoffmann (1984 in Vlachopoulos 2017).

Fachsprache – das ist die Gesamtheit aller sprachlichen Mittel, die in einem fachlich begrenzten Kommunikationsbereich verwendet werden, um die Verständigung zwischen den in diesem Bereich tätigen Menschen (und die Popularisierung der fachlichen Inhalte sowie den Kontakt zu bestimmten Nicht-Fachleuten) zu gewährleisten (Hoffmann 1984 in Vlachopoulos 2017, p. 53)³¹.

Secondo Hoffmann (Ibid.), una lingua speciale (di seguito LSP) è innanzitutto un insieme di mezzi linguistici utilizzati in un settore di comunicazione circoscritto. Infatti, lo scopo delle LSP è la comprensione fra esperti. Tuttavia, si aggiunge anche l'elemento *divulgativo* dei contenuti specialistici così come la comunicazione con persone *non esperte del ramo*.

Così come Cortelazzo (1994), Hoffman (Ibid.) afferma per il tedesco che le lingue speciali sono legate a un settore di comunicazione che l'autore italiano nomina "settore di conoscenze".

³¹ Traduzione italiana non ufficiale: Lingua speciale – La totalità dei mezzi linguistici utilizzati in un settore circoscrittibile della comunicazione al fine di garantire la comprensione tra le persone del settore (e la divulgazione dei contenuti specialistici così come il contatto con determinati profani).

L'autore tedesco inserisce anche lo scopo individuato da Cortelazzo (Ibid.) della comunicazione tra esperti. Tuttavia, osserviamo una minore specificità della definizione in Hoffmann (Ibid.) rispetto a Cortelazzo (Ibid.) che aggiunge l'elemento della referenzialità, delle corrispondenze aggiuntive e le caratteristiche morfosintattiche (Cfr. Cortelazzo 1994).

Hoffmann (Ibid.) apporta comunque un elemento interessante che comprende la divulgazione dei contenuti specialistici e la comunicazione con i non-esperti. Secondo l'autore, la comunicazione specialistica si carica anche della sua comprensibilità al pubblico generalista. Anche secondo Gualdo e Telve (2011) e Cortelazzo (1994 in Gualdo e Telve 2011), la divulgazione è una necessità delle lingue speciali.

[Nella divulgazione] la lingua speciale perde alcune delle sue caratteristiche, si avvicina alla lingua comune, utilizza la lingua comune come metalingua (Gualdo e Telve 2011, p. 43-44).

Interessante il concetto di metalingua, che significa "lingua che parla di se stessa". Infatti, la LSP, che si realizza al di fuori del dominio specialistico per soddisfare necessità divulgative e di comunicazione ai non-esperti (nonché didattiche), parla di se stessa attraverso la lingua comune, si autodefinisce grazie a glosse ai termini tecnici, a metafore per avvicinare il concetto alle conoscenze enciclopediche ristrette del profano e a una maggiore esplicitzza dei contenuti (Gualdo e Telve 2011).

Hoffmann (1984) ha successivamente introdotto modifiche alla sua definizione del concetto cambiandone la denominazione, da *Fachsprache* a *Fachkommunikation*, cioè da lingua speciale a comunicazione specialistica. Si propone la sua definizione di comunicazione specialistica sempre riportata da Vlachopoulos (2017, p. 5).

Fachkommunikation ist die von außen oder von innen motivierte bzw. stimulierte, auf fachliche Ereignisse oder Ereignisabfolgen gerichtete Exteriorisierung und Interiorisierung von Kenntnissystemen und kognitiven Prozessen, die zur Veränderung der Kenntnissysteme beim einzelnen Fachmann und in ganzen Gemeinschaften von Fachleuten führen (Hoffmann 1993 in Vlachopoulos 2017)³².

³² Traduzione italiana non ufficiale: La comunicazione specialistica è l'esteriorizzazione o l'interiorizzazione di sistemi di conoscenza e processi cognitivi che portano a un mutamento dei sistemi di conoscenza nel singolo esperto e in intere comunità di esperti. L'interiorizzazione e l'esteriorizzazione sono legate a eventi o catene di eventi specialistici e sono motivate o stimulate da fattori interni o esterni.

Questa definizione è alquanto articolata. La comunicazione specialistica è definita come l'esteriorizzazione e l'interiorizzazione di contenuti e processi cognitivi che provocano un cambiamento dello *status quo* – una riconfigurazione della conoscenza (Vlachopoulos 2017).

Dalla definizione precedente di *Fachsprache* si evince che la comunicazione specialistica non si occupa solo della dimensione interna alla comunità socioprofessionale di parlanti ma si estende al di là dei confini della conoscenza specialistica per la divulgazione di contenuti settoriali a profani (Ibid.). Per questo, la lingua viene sottoposta a uno sforzo di definizione di concetti settoriali in termini più semplici. Sappiamo, grazie a Serianni (1985) e a Cortelazzo (1994), che i tecnicismi specifici sono irriducibili. Quindi, qualsiasi sforzo definitorio di adattamento alla lingua comune è grande.

2.1.3.1 Conoscenza, comprensione e comunicazione

Vlachopoulos (2017) ci stimola a una riflessione più approfondita sui concetti di conoscenza, comprensione e comunicazione.

The successful transfer of knowledge and its reception is subject to a successful assessment of the available subject knowledge [...] (Vlachopoulos 2017, p. 6).

Il trasferimento della conoscenza e anche il suo recepimento presuppongono una conoscenza pregressa della materia. Secondo Tsoukas e Vladimirou (2001 in Vlachopoulos 2017), la conoscenza pregressa è la base per l'acquisizione di nuova conoscenza. Se questo elemento sembra qui poco approfondito, Risku e Windhager (2009 in Vlachopoulos 2017) esplicitano maggiormente la definizione di comprensione (*understanding*) e conoscenza (*knowledge*).

By “understanding”, we mean the process of combining experience-based knowledge with information gathered from the present environment to form a new mental or physical action (Vlachopoulos 2017, p. 6-7).

La comprensione appare come la combinazione di conoscenza – che si basa sull'esperienza passata, nelle parole di Prandi (2004), strutture di lunga durata – con informazioni derivanti dall'ambiente nella specifica circostanza – che Prandi (Ibid.) definirebbe *contingenti* – per formare una nuova azione mentale o fisica. Dunque, la comprensione necessita di conoscenza esistente per poter *crescere* e la comunicazione si fonda sulla conoscenza pregressa di contenuti e sistemi cognitivi combinata alla comprensione di strutture contingenti.

Se, come affermato in precedenza dal linguista tedesco Hoffmann (1993), la comunicazione specialistica è, in fondo, l'esteriorizzazione e l'interiorizzazione di contenuti e processi cognitivi che generano un cambiamento rispetto al passato, possiamo dire che è di fatto assimilabile a un trasferimento di conoscenza. Come ogni trasferimento di conoscenza, anche la comunicazione specialistica si fonda su conoscenze pregresse (Vlachopoulos 2017) che – come appare ragionevole assumere – sono immagazzinate in una sorta di *archivio*.

Un'altra definizione di *Fachsprache* è offerta dai linguisti tedeschi Möhn e Pelka (1984 in Vlachopoulos 2017) che sostengono che una lingua speciale è una varietà di una lingua che permette la concettualizzazione, la definizione astratta e il riconoscimento di oggetti e processi specifici tipici di un dominio. Questo significa che una lingua speciale assolve quei *bisogni referenziali* di un dominio di cui parla Cortelazzo (1994). Tuttavia, Vlachopoulos (2017) ricorda che non dobbiamo pensare che una lingua speciale venga utilizzata solo fra esperti, ma che serva anche al di là dei confini del dominio, per la divulgazione e il contatto con i profani (Hoffmann 1993). Allo stesso modo, non possiamo affermare che la lingua speciale si debba solo concentrare su un approccio terminologico. Essa non è fatta solo di termini tecnici, ma anche di schemi di pensiero tipici di una disciplina, e di *conoscenza* specialistica, che assume un valore concettuale al di là dello strumento rappresentato dalla parola in sé (Ibid.).

2.1.3.2 *Wirtschaftsdeutsch – Esempi di tedesco economico in CorBankDE*

Secondo Buhlmann e Fearn (1991 in Rings 2001), un termine ha le seguenti caratteristiche:

Fachbezogenheit, Begrifflichkeit, Exaktheit, Eindeutigkeit, Selbstdeutigkeit, Knappheit, weitgehende oder absolute ästhetische, expressive oder modale Neutralität (Rings 2001, p. 5)³³.

Secondo questa definizione molto precisa, per essere un termine, una parola deve possedere caratteristiche ben determinate: deve essere legata a un settore specialistico e designare uno e un solo concetto in modo esatto e conciso. Il significato di questa parola deve essere autoevidente e la parola non si deve caricare di elementi estetici, espressivi o modali.

Come vedremo, un modo di produzione di vocaboli in tedesco è la generazione di composti (*Komposita*) che rispondono al requisito di estrema concisione e di autoevidenza perché sono brevi e il loro significato è ricavabile dalla parola stessa sulla base di regole di costruzione

³³ Traduzione italiana non ufficiale: dipendenza da un dominio, dignità di concetto, esattezza, monoreferenzialità, autoevidenza, concisione, ampia o assoluta neutralità estetica, espressiva o modale.

costanti. Si evitano così frasi relative, gruppi preposizionali o glosse complesse soddisfacendo il principio di economia linguistica (Rings 2001).

Esistono vari tipi di costruzioni di composti. In campo economico, ne vengono prodotti frequentemente con due sostantivi; ancora, composti con un verbo e un sostantivo così come un aggettivo e un sostantivo; gli aggettivi possono assumere vari gradi all'interno del composto (positivo, comparativo o superlativo).

In *TABELLA 1* sono riportati alcuni esempi tratti da *CorBankDE*.

Composti	Categoria	Occorrenze	Italiano³⁴
<i>Finanzstabilität</i>	Sost. + sost.	7	<i>Stabilità finanziaria</i>
<i>Realwirtschaft</i>	Agg. + sost.	4	<i>Economia reale</i>
<i>Mehrwertsteuersätze</i>	Agg. + 3 sost.	1	<i>Aliquote d'imposta sul valore aggiunto</i>
<i>marktbasiert</i>	Sost. + agg.	2	<i>basato sul mercato</i>
<i>zinsgünstig</i>	Sost + agg.	1	<i>a tasso agevolato</i>
<i>niedrigverzinslich</i>	Agg. + agg.	2	<i>a basso interesse</i>
<i>längerfristig</i>	Agg. comp. + sost.	12	<i>a più lungo termine</i>
<i>Höchststand</i>	Agg. sup. + Sost.	3	<i>massimo (punto di m.)</i>

TABELLA 1 – KOMPOSITA

Come descritto da Rings (2001), è possibile ritrovare anche alcuni aggettivi composti tipici del linguaggio tecnico economico tedesco come *kalenderbereinigt* (corretto per gli effetti di calendario) e *saisonbereinigt* (destagionalizzato) detto di dati macroeconomici³⁵. In

³⁴ Riscontri WaC al 1/09/2021:

- <https://www.bancaditalia.it/compiti/stabilita-finanziaria/>
- <https://www.poste.it/contenuto/economia-reale-quotazioni-finanziarie.html>
- https://www.bankpedia.org/index_voce.php?lingua=it&i_id=86&i_alias=a&c_id=24335-armonizzazione-fiscale-europea
- <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-eco-bce/2018/bol-eco-4-2018/bolleco-BCE-4-2018.pdf>
- <https://www.alden.it/13350-2-cosa-significa-tasso-agevolato/#:~:text=Accedere%20a%20un%20finanziamento%20a,ai%20normali%20tassi%20di%20mercato.&text=Il%20pi%C3%B9%20conveniente%20%C3%A8%20il,prevede%20il%20pagamento%20di%20interessi.>
- https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Tedesco/Z/zinsgunstig.shtml
- <https://www.nrwbank.de/de/foerderung/foerderprodukte/16023/bundesregelung-beihilfen-fuer-niedrigverzinsliche-darlehen-2020.html>
- <https://www.bancaditalia.it/compiti/polmon-garanzie/tltro/>
- https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bilancia-tecnologia/2020-bilancia-tecnologia/Statistiche_BPT_20201202.pdf

³⁵ Riscontri WaC al 1/09/2021:

- <https://www.istat.it/it/archivio/253131>

CorBankDE questi due termini occorrono una volta ciascuno. Per dovizia di particolari, appaiono come “*saison- und kalenderbereinigt*” a testimoniare la prassi del tedesco di elidere la testa del composto quando due parole con la stessa base sono poste in coordinazione. Invece di scrivere “*saisonbereinigt und kalenderbereinigt*” si adotta, per concisione, la prassi citata. Questa pratica si ritrova anche nella composizione di altri aggettivi, segnalati da Rings (2001), come *-technisch*, *-spezifisch*, *-individuell* e di participi come *-berechtigt* o *-orientiert* come teste di composti aggettivali. Ecco alcuni esempi tratti da Rings (2001): *verfahrenstechnisch*, *kundenspezifisch*, *zukunftsorientiert* (Horst 1998 in Rings 2001)³⁶.

Si ricorda che, in tedesco, la radice lessicale all’ultimo posto in un composto è sempre l’elemento più importante che determina il significato dell’intero sintagma. Tutti gli elementi lo precedono per ordine d’importanza. A titolo di esempio, si propone „*Mehrwertsteuersatz*“. La radice „*-satz*“ (aliquota) è l’elemento più importante, dato che si parla di “aliquota d’imposta sul valore aggiunto”. La precede la parola „*Mehrwertsteuer*“ (imposta sul valore aggiunto), a sua volta composta da “*-steuer*” (imposta) e da “*Mehrwert-*” (valore aggiunto), composto da “*-wert*” (valore) e “*mehr-*” (più, in questo caso aggiunto).

Anche i suffissi “*-lich*” e “*-ig*”, che sono stati segnalati da Horst nella sua trattazione (1998), sono frequenti in tedesco. *CorBankDE* dà contezza di questo fenomeno, di cui si propongono alcuni esempi: *voraussichtlich*, *gemeinschaftlich*, *staatlich*, *gesamtwirtschaftlich*. Ancora, *mittelfristig*, *rekordverdächtig*. Anche il suffisso “*-fähig*” produce aggettivi come *tragfähig*³⁷.

In *CorBankDE* non mancano anche inicialismi caratteristici dell’economia come *EZB*, *PEPP*, *GLRG*, *BIP* (rispettivamente BCE, PEPP, TLTRO, PIL, ritrovabili anche in *CorBankIT*). Inoltre, in *CorBankDE* sono presenti composti che al loro interno contengono anglicismi. Un esempio potrebbe essere *Ratingagentur* (agenzia di rating).

³⁶ Traduzione in italiano, nell’ordine: specifico per il cliente, orientato al futuro. (*verfahrenstechnisch* andrebbe tradotto nel contesto). Questi aggettivi devono essere tradotti in base al contesto.

³⁷ Traduzione italiana, in ordine: probabilmente; a livello comunitario; statale; aggregato (relativo all’economia nel suo complesso); a medio termine; da record; fattibile, solido. Non possiamo, tuttavia, pretendere una corrispondenza a uno a uno tra italiano e tedesco in quanto, notoriamente, ogni parola acquisisce senso nel suo contesto e il significato viene attualizzato dal destinatario. Si suggerisce di consultare *CorBank* per approfondire i contesti d’uso nella fattispecie.

2.2 La semiotica di Umberto Eco

Se nel primo paragrafo abbiamo osservato concetti che gravitano attorno alla nozione di lingua speciale, ora si procede con l'individuazione del secondo nucleo teorico pertinente all'area della semiotica di Umberto Eco. Questo secondo nucleo teorico, infatti, ci introduce alla teoria della conoscenza enciclopedica elaborata dall'autore, presentando alcuni elementi preliminari che supportano la comprensione del concetto chiave della ricerca di tesi.

2.2.1 Il segno

Eco definisce il segno come *aliquid* che *stat pro aliquo*. *Aliquid* è un'espressione concreta che "sta per qualcosa d'altro", elemento difficile definire. Eco lo chiama "rinvio", rifacendosi all'espressione di Jakobson "*relation de renvoi*" (1974 in Eco 1996). *Aliquid* è un elemento *in praesentia* mentre il rinvio è un elemento *in absentia*, che è da un'altra parte rispetto all'espressione fisica: un individuo, un concetto, uno stato di cose, una credenza (Eco 1996). L'autore esemplifica questa teoria ammettendo la presenza di un emittente che dica a un destinatario "La regina è femmina". Questa espressione concreta (*aliquid*) è composta da unità semplici di una lingua L. Tuttavia, pur avendo in comune la lingua L con l'emittente, il destinatario deve decidere se, per esempio, si parli della Regina d'Inghilterra, di una figura delle carte da gioco o ancora se sia un'espressione criptata. In questo caso, siamo di fronte a tanti rinvii (*aliquo*) *possibili* diversi. Comunque, il rinvio è tale in quanto correlato assente di un'espressione presente (Cfr. Eco 1996 pp. 55-58). In ogni caso, si fa riferimento a un individuo in un mondo *possibile* e affinché questa relazione abbia buon esito, occorre assegnare ad alcune espressioni degli individui corrispondenti in quel mondo (Ibid.). Infatti, se si dice /Alice nel Paese delle Meraviglie non amava Toro Seduto/ il destinatario si chiede chi sia Toro Seduto, dato che nel mondo possibile di Lewis Carroll non esiste come personaggio e dunque è un'espressione senza referente, diversamente da Alice che, nel mondo possibile del Paese delle Meraviglie, è il referente dell'espressione /Alice/. Tuttavia, "Toro Seduto" non è senza rinvio, dato che può essere individuato in almeno un mondo possibile alternativo (Cfr. Ibid.). Alla luce di questo, Eco definisce il significato come ciò che potrebbe individuare un rinvio in almeno un mondo possibile (Ibid.). Per corroborare questa definizione, l'autore afferma che, se è vero che un "cerchio quadrato" non esiste in alcun mondo possibile, la stessa espressione /cerchio quadrato/ appare priva di significato. In sintesi, si potrebbe distinguere l'oggetto concreto dalla sua immagine mentale, il significato, e approssimare il rinvio al significato. Quindi abbiamo un segno e un significato. Il significato è *archiviato* nella nostra mente, mentre il segno è ciò

che attiva quell'elemento. Secondo Eco, infatti, un enunciato è un *indice* che stimola il ricevente a completarne il significato con proprie inferenze³⁸ (Eco 1996).

2.2.2 Significato lessicale e significato testuale

È necessario distinguere il significato attribuito a una parola in modo convenzionale (s. lessicale) in un dizionario, dal significato che quella parola assume nel suo contesto (s. testuale). Per comprendere il significato lessicale di una data parola basta conoscere la lingua L e cercare sul dizionario (Eco 1996), dato che viene determinato arbitrariamente e adoperato per convenzione. Invece, il significato testuale si attualizza solo nella specifica situazione comunicativa³⁹. Esiste, infatti, una differenza tra quello che *si dice* e quello che *si vuole dire*, cioè tra significato convenzionale e significato situazionale. Per spiegarlo, ecco un esempio.

On 26 July 2012, European Central Bank (ECB) President Mario Draghi stated: 'Within our mandate, the ECB is ready to do whatever it takes to preserve the euro. And *believe me*, it will be enough'⁴⁰.

Nel 2012, l'Eurozona stava vivendo un periodo di tensione sui mercati a causa della crisi dei debiti sovrani. Per comprendere questo passaggio, dobbiamo sapere che l'esistenza del credito (o, dall'altro lato, del debito) presuppone la fiducia dei creditori verso i debitori affinché il sistema regga. Il significato convenzionale di questa frase è legato al livello connotativo, superficiale del significato delle singole parole, comprensibili a chi conosca la lingua inglese o a chi le cerchi sul dizionario. Tuttavia, se scendiamo in profondità verso il piano denotativo e comprendiamo il significato situazionale, legato al periodo storico, al contesto di enunciazione, alla presenza di personalità importanti, appare chiaro che il "*whatever it takes...will be enough*" è una vigorosa presa di posizione della BCE, che, sul piano pragmatico, comunica estrema solidità e resilienza. Tutto questo è accompagnato anche da una prossemica sicura e da un tono di voce chiaro e calmo da parte di Mario Draghi. Come evidenziano Van Der Heijden, Beetsma e Romp (2018), questa espressione ha calmato i mercati nell'Eurozona e ha preceduto

³⁸ Per una definizione di inferenza, si veda il par. 2.2.5.

³⁹ Come vedremo fra qualche paragrafo, per comprendere il significato testuale, il destinatario deve attuare una *cooperazione interpretativa* (Eco 1996, p.64). Questo significa che il ricevente deve *completare il testo* per la sua interpretazione, compiendo inferenze per "farlo funzionare", attivando le sue conoscenze enciclopediche (Cfr. Eco 1996).

⁴⁰ <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13504851.2017.1403555> Consultato il 29/07/2021

l'istituzione delle OMT – Outright Monetary Transactions – come strumento pratico per raggiungere gli obiettivi annunciati⁴¹.

Secondo Eco, appare necessario che un'espressione sia accompagnata da una serie di istruzioni per l'uso affinché il destinatario scelga l'interpretazione corrispondente a quello che l'emittente *voleva dire*, cioè adeguare il significato convenzionale al significato della situazione in oggetto. Per compiere questo adeguamento, è necessario un *archivio di istruzioni pragmaticamente orientate* (Eco 1996).

2.2.3 Dalla manifestazione lineare alle circostanze di enunciazione

Quando un destinatario ascolta o legge un testo, si trova di fronte, in prima battuta, a una serie lineare di enunciati, cioè alla presentazione del testo ancor prima che venga compreso e interpretato dal ricevente. È una serie di enunciati, uno dopo l'altro, in uno stadio precedente a quello interpretativo, in cui si manifesta solo la sua superficie espressiva (Cfr. Traini 2013, p. 209 e seg.). Questa manifestazione lineare viene messa in relazione alle circostanze di enunciazione, cioè a informazioni sull'emittente, il contesto comunicativo, la natura dell'atto linguistico ecc. (Ibid.). Nella spiegazione della teoria di Eco offerta da Traini (2013), si legge che nell'atto interpretativo avviene un confronto tra manifestazione lineare e un sistema di codici e sottocodici forniti dalla lingua: il ricevente fa ricorso al suo dizionario di base per comprendere il significato del lessico e si appoggia a regole di coreferenza (deissi e anafora) per riferire le azioni ai giusti referenti.

Tuttavia, in questo sistema di codici e sottocodici è presente anche un altro strumento che permette il riconoscimento di serie di eventi altamente tipiche e stereotipate e la loro distinzione da avvenimenti contingenti che non presentano caratteristiche di particolare tipicità. Queste serie di eventi possono essere generalizzate a determinare delle cosiddette *sceneggiature*.

2.2.4 Le sceneggiature o frames

Secondo Simone (2008), i frames sono capaci di offrire una risposta alla necessità di coerenza testuale, in quanto, come proposto da Minsky (in Simone 2008), queste strutture sono in grado di registrare l'esperienza passata nella memoria di ognuno, che ci permette di mettere in

⁴¹ **Outright Monetary Transactions (OMT)** - the potentially unlimited purchase of euro area sovereign bonds on the secondary market by the European Central Bank. The announcement concerning OMT was made by ECB President Mario Draghi in September 2012. Its purpose was to “safeguard an appropriate monetary policy transmission and the singleness of the monetary policy” with the underlying aim of maintaining the integrity of the euro area. In: <https://www.esm.europa.eu/glossary/O> Consultato il: 29/07/2021

collegamento le frasi e riempire lacune informative⁴². Per quanto sia un concetto empirico, il frame viene descritto così da Minsky (1974 in Traini 2013):

When one encounters a new situation [...] one selects from memory a structure called a Frame. This is a remembered framework to be adapted to fit reality by changing details as necessary (Minsky 1974, p. 1)⁴³.

Una sceneggiatura è una struttura codificata di punti cardine che viene adattata alla realtà soltanto cambiando i dettagli contingenti. Si tratta di schemi d'azione e successioni di eventi prestabilite e stereotipate – come, per esempio, la partecipazione a una festa oppure l'ordine al ristorante o, in ambito economico, il modello della domanda e dell'offerta o i nessi causali tra inflazione, produzione e il comportamento della BCE. Queste sceneggiature generano aspettative circa lo svolgersi degli eventi all'interno di una situazione altamente tipica. Infatti, Eco definisce le sceneggiature come “un testo virtuale o una storia condensata” (Eco 1979, p. 80). In modo molto approssimato, è come se riconoscessimo un tipo di storia già vissuta, apportando minimi aggiustamenti contingenti (Eco 1979).

Ancora, esistono secondo Eco delle sceneggiature intertestuali, tipiche del genere testuale: per esempio delle aspettative circa la conclusione di un duello tra sceriffo e bandito in un film western *derivate dall'esperienza di testi similari* (Eco 1996). In un interessante esempio, Eco afferma:

[...] Quando ordino un hamburger io *presumo che il cameriere posseda* delle sceneggiature appropriate che prevedono la dimensione media di un hamburger e le modalità di un ‘normale’ servizio. Queste sceneggiature sono *socialmente codificate*, infatti si insegnano alla scuola alberghiera (Eco 1996, p. 71).

Appare dunque necessaria la presenza di un archivio che registri anche le sceneggiature e si presuppone, inoltre, che l'interlocutore (qui, il cameriere) ne posseda quantomeno una copia. Dunque, si parte dal presupposto che le parti condividano le stesse sceneggiature, tanto più che esse sono socialmente codificate, cioè condivise in una *comunità socioprofessionale*, in questo caso quella dei camerieri.

⁴² Per un ulteriore approfondimento si veda il par. 12.8.2 in Simone (2008, pp. 449-453).

⁴³ In:

<https://courses.media.mit.edu/2004spring/mas966/Minsky%201974%20Framework%20for%20knowledge.pdf>
consultato il 01/09/2021

Allo stesso modo si *inferisce* che anche la comunità socioprofessionale delle banche centrali nazionali possieda meccanismi simili di condivisione di sceneggiature tipiche.

(k) La debolezza dell'attività produttiva ha inciso sull'inflazione effettiva e su quella attesa nei mercati. A questi sviluppi corrisponde la previsione della Banca centrale europea di una più lenta convergenza della crescita dei prezzi verso l'obiettivo di un livello prossimo al 2 per cento (CorBankIT_2018).

In (k) osserviamo una tipica sceneggiatura nel settore economico, cioè il meccanismo d'azione dell'inflazione che coinvolge la produzione e la conseguente reazione della BCE. Questa è una *storia condensata*, come la definisce Eco. Sappiamo che l'inflazione agisce in un certo modo codificato, così come accade per i modelli economici. Anche il modello della domanda e dell'offerta è un tipico *frame* dell'economia. Se la domanda di un bene aumenta, il prezzo di equilibrio sale. Se scende, il prezzo scende. Se invece è presente un eccesso di un bene (un aumento dell'offerta), il prezzo scende. Se il bene è scarso, il prezzo sale (Cfr. Mankiw 2016, p. 50 e seg.). Alla luce di questo modello, possiamo generare aspettative circa il susseguirsi di eventi in una situazione concreta. Se non possediamo questo modello, appare ragionevole assumere come vero che sia più difficile interpretare testi che ne diano per scontata la conoscenza.

Grazie alle sceneggiature possiamo tentare di prevedere – oppure possiamo aspettarci – l'evoluzione degli eventi o dell'argomentazione in un testo, proprio perché ne conosciamo bene o male la struttura generale. Questo permette di compiere ragionamenti logici che consentono di far progredire la conoscenza. Questi processi, detti inferenze, permettono di accedere a contenuti sottintesi nel testo, dati per scontati.

2.2.5 Le inferenze

Un'inferenza è un ragionamento logico, è il modo in cui procede la conoscenza. Quando facciamo un'inferenza, la nostra mente compie un percorso: parte da un *oggetto noto*, transita per un *passaggio intermedio*, arriva a conoscere un *oggetto prima ignoto* (Zingale 2009, p. 1).

Zingale spiega in modo immediato il concetto molto complesso di inferenza esaurientemente trattato da Eco (1979) che riprende Pierce, e da Traini (2013). Si tratta di un ragionamento che noi compiamo quando ascoltiamo (o leggiamo) un testo. L'inferenza, secondo la semiotica, è la strada attraverso cui un oggetto diventa segno per arrivare all'interpretazione. Per meglio

specificare, l'oggetto diventa un *indice* che stimola in noi quei fattori che ci fanno accedere al completamento del significato e dunque all'interpretazione (Cfr. Par. 1.2.1). Le inferenze sono quindi alla base della comprensione di un testo.

Esistono tre tipi di inferenze. Il primo è l' induzione; il secondo è la deduzione e il terzo è l'abduzione. Osserviamo ora una definizione di Zingale (2009) di questi tre elementi.

L'induzione si ha quando si va *verso* qualcosa (*in*-duzione). La deduzione quando *da questo* qualcosa si proviene (*de*-duzione). L'abduzione quando il pensiero compie un movimento *laterale* (*ab*-duzione), oppure anche quando si procede *a ritroso* (e in tal caso è anche chiamata *retro*-duzione) (Zingale 2009, p. 1).

L'approdo – ovvero la conclusione logicamente prodotta – di una induzione è una *sintesi*, quello di una deduzione una *tesi*, quello di un'abduzione una *ipotesi* (Ibid.).

In prospettiva storica, la deduzione è la più antica (sillogismo di Aristotele) mentre l'induzione è l'inferenza tipica del metodo scientifico di Galilei e Newton. L'abduzione è quella più recente, indagata nell'Ottocento (Ibid.).

Analizziamo prima l'induzione citando direttamente Zingale.

Lo sguardo induttivo è uno sguardo associativo, che individua e sperimenta relazioni fra un evento che funge da causa e uno che funge da suo effetto (Zingale 2009, p. 2).

Come si realizza un'induzione? Osservo che qui c'è un A (antecedente, caso); e che dopo questo segue un C (conseguente, risultato); *quindi* A implica o comporta C (regola) (Ibid.). Tuttavia, l'induzione – vera solo fino a prova contraria, quindi solo *probabile* – permette di passare da un antecedente a un conseguente e di giungere a una sintesi.

Proviamo a tradurre questo schema in un esempio che fa anche uso del modello della domanda e dell'offerta. Come premessa occorre menzionare che il modello di domanda e offerta vale *ceteris paribus*, cioè “l'economista osserva la variabile ipotizzando che non vi siano variazioni nelle altre variabili”⁴⁴.

⁴⁴ https://www.okpedia.it/ceteris_paribus Consultato il 01/09/2021

CASO – L’offerta di olive in Puglia è scesa.

RISULTATO – Il prezzo delle olive in Puglia è salito.

REGOLA – Se l’offerta di olive scende, il loro prezzo sale (*forse*).

Sappiamo che l’offerta di olive è scesa. Abbiamo anche rilevato che il prezzo è salito. Potremmo indurre che quando l’offerta di olive diminuisce, il prezzo *probabilmente* sale (se non fossimo a conoscenza della teoria economica che valida l’enunciato a livello universale). Tuttavia, se non si è a conoscenza del modello economico della domanda e dell’offerta, non si sa che anche un aumento della domanda potrebbe portare a un aumento di prezzo. Perciò, il risultato di questa induzione è solo probabile.

Ora possiamo analizzare una definizione di deduzione, che parte dal risultato dell’induzione.

A implica universalmente C (regola); in questo caso particolare abbiamo un A (caso); quindi ne seguirà un C (risultato) (Zingale 2009, p. 5).

Dalla norma generale, punto d’arrivo dell’induzione, arriviamo alle conseguenze nel caso particolare. Questa è una tesi, una posizione certa, se la premessa è vera. Non sempre però le premesse sono vere anche se lo sembrano (Zingale 2009).

Ecco un esempio di deduzione che si appoggia sempre al modello economico citato.

REGOLA – Se l’offerta di olive diminuisce, il loro prezzo sale.

CASO – L’offerta di olive in Puglia è diminuita.

RISULTATO – Il prezzo delle olive in Puglia salirà (*sicuramente*).

Sappiamo che quando l’offerta di un bene diminuisce, il loro prezzo sale. Abbiamo rilevato che l’offerta è diminuita, quindi il prezzo non può che salire (*ceteris paribus*).

L’ultimo tipo di inferenza è l’abduzione, descritta da Pierce, che giunge a un’ipotesi, solo possibile. Si può giungere a varie ipotesi, tutte possibili.

Siamo di fronte a un effetto o conseguente C (risultato); la sua ragion d’essere potrebbe dipendere da una legge di implicazione così-e-così (regola); quindi l’antecedente che lo ha causato è A (caso) (Zingale 2009, p. 7).

Ecco di seguito un esempio di abduzione.

RISULTATO – Il prezzo delle olive in Puglia è salito.

REGOLA – Se l’offerta di olive diminuisce, il loro prezzo sale.

CASO – L’offerta di olive in Puglia è diminuita (*forse*).

Il fatto che l’offerta di olive in Puglia sia diminuita è solo una delle tante ipotesi che spiegherebbero l’aumento del prezzo. Può darsi che, a domanda invariata, sia diminuita la produzione di olive. Tuttavia, può anche darsi che, a offerta invariata, la domanda di olive sia aumentata.

In conclusione, se l’induzione sperimentale prepara la teoria, l’abduzione la anticipa e la prevede. L’induzione è sintesi che mette insieme dati della realtà, l’abduzione è l’elaborazione delle ipotesi in grado di *vedere attraverso* il dato fenomenico – fino a *trovare* prima di cercare (Zingale 2009, p. 8).

Come vedremo nel paragrafo successivo, le inferenze sono alla base della cooperazione interpretativa tra il testo e il suo destinatario.

2.2.6 Cooperazione interpretativa

Umberto Eco (1979) descrive la cooperazione interpretativa nel dettaglio. Secondo la sua teoria, il lettore (o più in generale il ricevente) *coopera* con il testo ai fini dell’interpretazione. Questa dimensione pragmatica dell’analisi testuale si allontana dall’idea che i testi siano produzioni chiuse e si avvicina a un modello di *cooperazione interpretativa* tra testo e destinatario (Traini 2013) secondo cui il ricevente trae dal testo il contenuto, anche quello che non viene espressamente detto, *tramite processi inferenziali*. Come riporta Traini (2013, p. 207), i testi sono incompleti e “le espressioni devono essere correlate” dal destinatario “a dei contenuti” perché le produzioni testuali sono ricche di non-detti, cioè di informazioni non manifestate sul piano espressivo (Eco 1979, p. 51). Alla luce di questo, appare necessario che il contenuto di un testo venga sempre *attualizzato* dal destinatario.

Il testo, secondo Eco, è “intessuto di spazi bianchi, di interstizi da riempire, e chi lo ha emesso prevedeva che essi fossero riempiti”. Insomma, “un testo vuole che qualcuno lo aiuti a funzionare” (Eco 1979, p. 52). Questo significa che una produzione testuale non può menzionare al suo interno tutto quanto sia necessario alla sua piena e completa interpretazione

e veicolazione del contenuto. Se ogni volta fosse necessario esplicitare tutte le definizioni, la produzione linguistica sarebbe ridondante, eccessivamente pesante e così il principio di economia linguistica verrebbe violato (Eco 1979). Serve, invece, un ingrediente esterno (extratestuale) che attualizzi il testo e, a questo fine, è necessario postulare la presenza di un archivio di questi elementi extratestuali.

Peraltro, il non-detto è necessario affinché venga soddisfatto il principio di economia linguistica che prescrive di esprimere il senso con la minor quantità di materiale linguistico possibile e impone a un testo di essere un “meccanismo pigro che vive sul plusvalore di senso introdotto dal destinatario” (Ibid.). Poi, più il testo ha una natura estetica e meno didascalica, più è stato *pensato* per lasciare al lettore un certo margine interpretativo. Eco spiega infatti che, quando generiamo un testo, teniamo conto *strategicamente* delle previsioni delle mosse altrui (Ibid.). Sulla scorta di questo, Eco introduce il concetto di lettore modello.

2.2.7 Il lettore modello

Una espressione rimane puro *flatus vocis* sino a che non è correlata, in riferimento a un codice dato, al suo contenuto convenzionato: in tal senso il destinatario è sempre postulato come l'operatore [...] capace di aprire, per così dire, il dizionario a ogni parola che incontra, e di ricorrere a una serie di regole sintattiche preesistenti per riconoscere la reciproca funzione dei termini nel contesto della frase. Diciamo allora che ogni messaggio postula una competenza grammaticale da parte del destinatario [...] (Eco 1979, p. 50).

Il testo acquista senso solo nell'incontro con il suo ricevente che apporta gli elementi mancanti a completare la comprensione. Per integrare questi fattori, il destinatario deve soddisfare determinati prerequisiti. Così sarà in grado di attualizzare il testo e di *farlo funzionare* (Ibid.). Questi prerequisiti sono realizzati nel lettore modello postulato dall'emittente, una *strategia* che Eco definisce come segue:

Il Lettore Modello è un insieme di condizioni di felicità, testualmente stabilite, che devono essere soddisfatte perché un testo sia pienamente attualizzato nel suo contenuto potenziale (Eco 1979, p. 62).

L'emittente, infatti, sceglie il proprio lettore modello – che non ha nulla a che fare con il lettore empirico (in carne e ossa) – operando una *scelta strategica* di natura linguistica, di un tipo di contenuto, di un patrimonio lessicale e stilistico (Traini 2013). Ogni emittente che produce un

testo determina il suo destinatario, selezionandolo fra tanti, a priori: un testo potrebbe essere, per esempio, *pensato per* medici esperti, un altro per economisti – come i discorsi di *CorBank*. Affinché il testo compia con successo il proprio obiettivo, vengono selezionati lettori modello con conoscenze pregresse tali da attualizzare correttamente il testo.

Come spiega Eco (1979), l'emittente postula che il suo destinatario reagisca in un certo modo all'ascolto o alla lettura del suo testo, *cooperando* con esso per attualizzarlo nell'interpretazione e portando a compimento ciò che l'autore si era prefissato nella generazione del testo. Eco esemplifica questo passaggio esplicitando che il lettore modello è equiparabile a una strategia militare:

Se io faccio questa mossa, azzardava Napoleone, Wellington *dovrebbe reagire così*. Se io faccio questa mossa, argomentava Wellington, Napoleone *dovrebbe reagire così*. Nella fattispecie Wellington ha generato la propria strategia meglio di Napoleone, Wellington si è costruito un Napoleone-Modello che assomigliava al Napoleone concreto più di quanto il Wellington-Modello, immaginato da Napoleone, assomigliasse al Wellington concreto (Eco 1979, p. 54).

Tuttavia, l'autore afferma che “la competenza del destinatario non è necessariamente quella dell'emittente” (Eco 1979, p. 53). Questo significa che, nella situazione reale, c'è sempre una certa *asimmetria di informazioni pregresse* tra emittente e destinatario⁴⁵. Strategie come l'ostensione, i gesti, ma anche la ridondanza e i feedback potrebbero ragionevolmente essere considerati modi per colmare questo divario *quanto basta* per permettere la comprensione (Ibid.).

2.2.8 La conoscenza enciclopedica

Nel par. 2.2.1 sono stati introdotti i concetti di segno e significato, affermando che si potrebbe ragionevolmente assumere come vero che i significati siano immagazzinati nella nostra mente. Ancora, nel par. 2.2.2 è stato menzionato un “*archivio di istruzioni pragmaticamente orientate*” e nel par. 2.2.4 è stato esposto il concetto di sceneggiatura. Nondimeno, nel par. 2.2.5 sono stati individuati “*fattori che fanno accedere al completamento del significato*” e

⁴⁵ Nel corso della trattazione, si osserverà come questa asimmetria esista anche per l'interprete di conferenza.

anche di regole, conoscenze pregresse⁴⁶ e presupposti su cui basare le inferenze. Tutti questi elementi parrebbero necessitare parimenti della presenza di un *archivio* che li contenga.

A questo proposito, si introduce il concetto cardine di questa ricerca, postulato da Umberto Eco. L'autore assume la presenza di una conoscenza enciclopedica che sembrerebbe essere più o meno condivisa tra i parlanti, cioè di un archivio che registri la conoscenza del mondo, più o meno ricco, a seconda dell'individuo e delle sue esperienze e che ne permetta il richiamo, se stimolato dagli enunciati (Eco 1996). Di seguito si introdurrà questo concetto, partendo dalla distinzione tra dizionario ed enciclopedia.

2.2.8.1 Dizionario ed enciclopedia

Le semantiche a dizionario secondo Umberto Eco si basano su “elementi linguistici che devono definire altri elementi linguistici ma che non prendono in considerazione la conoscenza del mondo” (Traini 2013). Come afferma anche Patrizia Violi (1997 in Traini 2013) le semantiche dizionariali, o semantiche a tratti, si basano sull'analisi componenziale secondo cui i termini sono scomponibili in ulteriori unità di significato più generali. Questo tipo di semantiche si basano su due assunti precisi: il primo è che i tratti semantici su cui si basa la scomposizione costituiscono un insieme di condizioni necessarie e sufficienti per la definizione del significato; il secondo è che tali tratti costituiscono un inventario delimitato di termini primitivi.

Questo vuol dire che il significato di un termine viene determinato dai tratti semantici della scomposizione e che questi tratti sono di un numero finito e sono denominati “primitivi” (Traini 2013). Se si uniscono alcuni tratti semantici affermati e negati per un termine è possibile definirlo. Questo significa che i sostenitori delle semantiche a tratti affermano che il significato sia separabile dalla conoscenza del mondo fattuale empirica e che sia possibile delimitare un numero finito di componenti che circoscrivono la nostra conoscenza linguistico-dizionarioale (Traini 2013). In pratica, il significato non sarebbe legato alla conoscenza del mondo ma sarebbe comprensibile grazie alla nostra conoscenza dizionarioale e delle regole linguistiche. Limitare le conoscenze del mondo alle conoscenze linguistico-dizionarioali però è assai complesso, come sostiene Violi (1997). È proprio il confine delle semantiche dizionarioali che spinge Eco a sostenere la presenza di semantiche a enciclopedia (Traini 2013).

⁴⁶ Gli esperti sanno, ancor prima di ascoltare il messaggio espresso al par. 2.1.2.2 in (f), che le clausole di salvaguardia dell'IVA possono essere disattivate e che la disattivazione può avvenire con o senza compensazione.

2.2.8.2 *L'enciclopedia nella mente dei parlanti*

Osserviamo ora una definizione di Umberto Eco che descrive l'enciclopedia.

L'enciclopedia è un postulato semiotico. Non nel senso che non sia anche una realtà semiosica: essa è l'insieme registrato di tutte le interpretazioni, concepibile oggettivamente come la libreria delle librerie, dove una libreria è anche un archivio di tutta l'informazione non verbale in qualche modo registrata, dalle pitture rupestri alle cineteche. Ma deve rimanere un postulato perché di fatto non è descrivibile nella sua totalità (Eco 1996, p. 109).

L'enciclopedia secondo Eco è la memoria in cui vengono registrate tutte le interpretazioni e le informazioni con cui una persona è entrata in contatto. È una grande libreria che contiene la conoscenza del mondo di ogni individuo. Eco determina anche le ragioni per cui l'enciclopedia sia un concetto tanto necessario quanto inafferrabile. Una tra queste appare di interesse per questa ricerca: l'enciclopedia è posseduta in modo diverso dai suoi diversi utenti (Ibid.). Dunque, continua Eco, a livello generale possiamo postulare la presenza di un'enciclopedia come *competenza globale*, ma dal punto di vista sociosemiotico è interessante riconoscere che l'enciclopedia è *posseduta a livelli e gradi diversi a seconda della persona*. Siamo di fronte, dunque, a *enciclopedie parziali* (di gruppo, di classe ecc.) (Ibid.). Troviamo conforto nella spiegazione seguente di Umberto Eco, che precisa che non è necessario conoscere proprio tutte le nozioni presenti al mondo, bensì che ogni testo richiede una porzione di nozioni specifica e delimitata per essere interpretato.

Parimenti, qualsiasi interprete debba interpretare un testo, non è tenuto a conoscere tutta l'enciclopedia ma solo la porzione di enciclopedia necessaria alla comprensione di quel testo (Eco 1996, p. 110)⁴⁷.

Eco continua dicendo che l'enciclopedia non contiene *a priori* proprio tutte le informazioni necessarie a comprendere un testo: alcune *crescono* sul momento anche al di là delle nostre capacità previsionali. Si tratta di significati contingenti che si originano e si costruiscono sul posto – descritti anche da Prandi (2004).

[...] Su questa base il destinatario potrà poi elaborare catene di inferenze capaci di far 'crescere' il significato contestuale al di là di ogni *previsione enciclopedica* (Eco 1996 p. 72).

⁴⁷ Qui, per interprete, Eco non intende l'interprete di conferenza, bensì il ricevente.

A chiosa, appare necessario accennare qui che Violi (1992 in Traini 2013), afferma che l'enciclopedia globale è sovrastorica e transculturale, quindi prescinde il codice linguistico e la cultura, inserendosi a un livello più elevato e generale.

2.2.8.3 La condivisione di conoscenza enciclopedica

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, un individuo non possiede tutte le conoscenze del mondo, ma solo alcune. Alla luce di questo, appare ragionevole assumere che, come possono esistere *discrepanze* tra le conoscenze di una persona e quelle di un'altra, possono esserci anche elementi *sovrapponibili* – qui li chiameremo *condivisi*. Nella prospettiva di Eco (1996), avere una *conoscenza enciclopedica condivisa* significa condividere *aree* di conoscenza enciclopedica, o *aree* di enciclopedia locale (Eco 1996), cioè avere in comune una frazione di enciclopedia (in generale) *con un individuo*, oppure, da un altro punto di vista, di quell'enciclopedia necessaria a interpretare un dato testo (cfr. par. 1.2.4.2). Per un dato messaggio in una data interazione, potremmo assumere come vero che la comunicazione venga gestita con successo quando le enciclopedie locali necessarie a interpretare quel messaggio sono *sufficientemente condivise* a priori oppure opportunamente integrate sul momento (per esempio con strategie di riformulazione). Alla luce di questo, appare ragionevole affermare anche che il grado di sufficienza dipenda dal messaggio e dal tipo di interazione.

2.2.8.4 La comunicazione come condivisione

Per corroborare la tesi che assume come ragionevolmente ammissibile la presenza di *aree di enciclopedia condivise*, si evince dagli argomenti addotti dagli autori analizzati che per comunicare è necessario *condividere* almeno parzialmente le competenze enciclopediche del proprio interlocutore. Secondo Pisanty e Zijno (2009 in Traini 2013):

Occorre postulare che i soggetti comunicanti *condividono* porzioni più o meno ampie dell'enciclopedia globale. [...] Far parte di una certa *comunità* significa (anche) condividere la conoscenza di una o più *enciclopedie locali*, le quali, nel corso degli scambi comunicativi, possono rimanere sottaciute in quanto date per *compartecipate dalla comunità*. Le enciclopedie locali (che fungono da collante culturale all'interno di una collettività) possono essere di varia estensione, sia nel senso che possono riguardare campi semantici più o meno vasti, sia nel senso che possono essere *condivise* da gruppi più o meno allargati di persone (dalla coppia in su) (Traini 2013, p. 227).

Sta di fatto dunque che, per capire un testo, è necessario possedere *presupposti comuni*. Prandi (2004) li chiamerebbe “strutture di lunga durata”. Appare chiaro che lo stesso concetto di economia linguistica rafforza la tesi della necessità di presupposti comuni. Infatti, se ogni volta fosse necessario definire tramite codice le parole utilizzate e i concetti espressi, la comunicazione non potrebbe funzionare in modo immediato, specialmente all’orale, di cui l’immediatezza è un tratto caratteristico (Bazzanella 1994). Invece, la comunicazione si basa su contenuti rematici nuovi che si fondano su presupposti tematici già noti. Se però questi presupposti non sono comuni, come nel caso di interazioni esperto/profano, si potrebbe assumere che possano sorgere delle criticità spesso difficilmente colmabili sul brevissimo periodo.

2.2.8.5 Modellizzazione grafica: enciclopedia e cooperazione interpretativa

Ecco un esempio grafico che mostra l’intervento della conoscenza enciclopedica nell’interpretazione del testo. La FIGURA 3 ci aiuta a capire a grandi linee il concetto di cooperazione interpretativa legato a quello di enciclopedia, secondo Umberto Eco (1979, 1996).

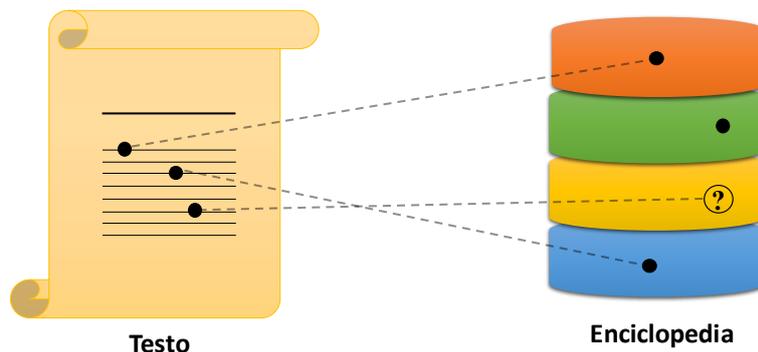


FIGURA 3 – COOPERAZIONE INTERPRETATIVA ED ENCICLOPEDIA.

Il lettore si trova di fronte a un testo specialistico (a sinistra), indifferentemente orale o scritto, in cui sono presenti concetti che presuppongono conoscenze pregresse ai fini della comprensione. A destra dell’immagine vediamo l’enciclopedia di un ricevente che contiene in parte questi concetti, in parte altri che non vengono menzionati, ma in un caso, dove si legge il punto di domanda, il riferimento contenuto nel testo non è presente nell’enciclopedia locale del ricevente. Lì si verifica un deficit di condivisione (Prandi 2004). Quel concetto *non è condiviso* tra chi ha pronunciato o scritto il testo e il ricevente. Un meccanismo per colmare questo deficit di condivisione è la riformulazione (Prandi 2004). Se il testo è in lingua straniera e il primo ricevente è l’interprete di conferenza, sarà suo compito possedere quelle conoscenze enciclopediche necessarie a interpretare il messaggio e a produrre una traduzione adatta alla

comprensione da parte del pubblico straniero, che con grande probabilità ha ben presente i concetti specialistici ma non è in grado di *decodificare* la lingua straniera in cui sono espressi.

In sintesi, il modello di cooperazione testuale descritto da Umberto Eco (1996) ipotizza che il ricevente *cooperi* con il testo che riceve per la buona riuscita della comunicazione, cioè che si adoperi, con strategie e risorse extralinguistiche pregresse, per *costruire* il significato. La conoscenza enciclopedica è un tipo di risorsa extralinguistica mentre la riformulazione descritta da Prandi (2004) è un tipo di strategia. Diversamente da questo modello, Bonacci (2009) introduce – esponendo anche elementi di critica ai modelli fin qui adoperati avversi a questa tesi – una descrizione dei processi di codifica/decodifica, secondo cui il significato è interamente veicolato dall'enunciato codificato. Questi temi verranno trattati nel prossimo paragrafo.

2.3 La trasmissione di informazioni fra individui

Studiare i meccanismi di trasmissione delle informazioni permette di comprendere gli elementi necessari alla buona riuscita del processo comunicativo. Questo è il terzo nucleo teorico su cui si fonda la ricerca.

2.3.1 Il modello del codice della comunicazione – MC

Secondo questo modello, il significato di un enunciato sarebbe codificato al suo interno dai significati delle parole che lo compongono e dalle regole combinatorie sintattiche (Bonacci 2009). In questo caso, né il contesto né la pragmatica hanno ruoli esplicativi e il significato viene estratto solo grazie all'elaborazione della forma logica dell'enunciato (Ibid.). Questo modello si adatta molto bene all'elaborazione linguistica da parte di computer che non tengono conto del contesto o di altri fattori extralinguistici.

Secondo tale modello, infatti, l'informazione prodotta dalla sorgente/emittente viene *codificata* in un segnale, il quale viene poi trasmesso per mezzo di un canale, fino a raggiungere il destinatario/ricevente che è in grado di *decodificarlo* e, dunque, di riceverlo (Bonacci 2009, p. 5).

In parte, osserviamo che il processo è proprio questo: un individuo emittente trasmette un messaggio all'individuo ricevente tramite il canale fonico-acustico o scritto per esempio. Il primo codifica il messaggio, il secondo lo decodifica. In comune gli interlocutori hanno *la conoscenza del codice*. Tuttavia, secondo autorevole letteratura citata da Bonacci (2009), le intenzioni dei parlanti e le inferenze sono determinanti per la comprensione, elementi estranei al codice. Rispettivamente, sono fattori *presenti nella mente* dell'emittente e del ricevente.

Ad ogni modo, Bonacci sembra sorprendentemente rifiutare il modello della conoscenza enciclopedica condivisa fornendo apparentemente un argomento contro questa ricerca:

[...] Qualora si assumesse il MC (N.d.A.: modello del codice della comunicazione) all'interno della teoria della comunicazione umana in contesti reali, sarebbe necessario *mostrare* che i parlanti possiedono insiemi di premesse e conoscenze massivamente condivisi e, nondimeno, regole di inferenza analoghe. Tuttavia, questo sembra essere *fortemente implausibile* sotto il profilo cognitivo [...] (Bonacci 2009, p. 5-6).

Secondo Bonacci, non è possibile osservare questa condivisione informativa di massa e mostrarla. Tuttavia, a una più attenta lettura si scopre che Bonacci intende dire che *mostrare*

queste premesse, conoscenze e regole inferenziali comuni è *fortemente implausibile* ma non sembra arrivare a confutare la tesi di Eco sulla presenza postulata di una conoscenza enciclopedica più o meno condivisa. Lo stesso Eco riconosce che la conoscenza condivisa è un postulato semiotico, e in quanto postulato, è *necessario ma non dimostrabile* (Eco 1996).

Ora, un dispositivo che elabora informazioni seguendo le procedure che descrive il MC, per definizione, dovrebbe operare esclusivamente mediante processi di codifica/decodifica di frammenti di informazione di un certo codice. Mentre, quantomeno nei casi di interazione spontanea fra individui, sembrerebbero essere all'opera dei processi strettamente inferenziali. Infatti, il passaggio dalla rappresentazione semantica al pensiero comunicato avverrebbe *non* per mezzo di una aggiunta di codice (o di codifica), ma mediante delle inferenze (Bonacci 2009, p. 7).

Si propone un esempio a titolo esplicativo riportato da Bonacci (2009).

(a) O Maria è in anticipo oppure Paolo è come al solito in ritardo.

(b) Paolo ora lavora dietro l'angolo. A partire da oggi non farà più ritardo.

(c) *Maria è in anticipo.*

È possibile derivare (c) in due modi: tramite la decodifica di un messaggio acustico che dica [mariaε*inan'titʃipo] oppure a partire dalle premesse (a+b) tramite un'inferenza.

Per inciso, la comunicazione non avviene sempre per mezzo di un codice linguistico: per esempio, una persona che vuol far capire che sta male può estrarre dalla borsa un farmaco. L'interlocutore, riconoscendo le intenzioni della persona, capirà che sta male senza bisogno di un codice orale esplicito (Bonacci 2009).

Anche il contesto in cui un enunciato viene proferito è fondamentale per la sua interpretazione in quanto si tratta di informazioni che individuano il dominio entro cui il ricevente dovrà svolgere le sue inferenze. Osserviamo ora l'esempio (d).

(d) Attento perché è molto volatile!

A seconda del contesto, (d) può essere interpretato in vari modi. Se si tratta di economia, "volatile" potrebbe riferirsi un prezzo in imprevedibile oscillazione. Se il dominio è la chimica, l'alcool è un composto molto volatile. Se il prezzo è volatile, si alza e si abbassa nel giro di poco tempo, non è stabile e bisogna stare attenti a investire. In chimica, l'alcool evaporerà in

poco tempo a temperatura relativamente bassa, quindi, bisogna stare attenti che non evaporino chiudendo il recipiente ed evitare di esporlo ad alte temperature.

In breve, quello che manca ai modelli di codifica/decodifica è una teoria basata sui processi inferenziali che diano la possibilità all'emittente e al ricevente di capire le rispettive intenzioni comunicative e di stabilire il quadro entro cui muovere le proprie inferenze (Bonacci 2009). Come ribadisce Bonacci, si origina il presupposto tra i parlanti che ci sia una *conoscenza enciclopedica condivisa*. In altre parole, l'emittente che decide di formulare un messaggio presuppone, *dà per scontato*, che il ricevente possieda informazioni enciclopediche a priori. Queste informazioni, distribuite nella memoria dell'individuo, intervengono nei processi inferenziali (Bonacci 2009).

Bonacci però arriva a trovare criticità nel concetto di conoscenza condivisa. Secondo la sua scuola di pensiero, l'ipotesi del sapere mutuamente condiviso, o come lo chiama lui, del "*mutuo sapere*", non è né psicologicamente né concettualmente plausibile. Senza postulare questo mutuo sapere, tuttavia, il modello del codice della comunicazione basato su codifica e decodifica spiega molto poco della comunicazione umana. Quindi lui è a favore di un modello totalmente inferenziale. Qui appare chiara la critica di Bonacci (Bonacci 2009): se vogliamo integrare il modello MC con i processi inferenziali, è necessario che tutte le premesse dell'inferenza siano condivise. Deve essere assunta una forma di "mutuo sapere". Tuttavia, non possiamo affermare che l'emittente e il ricevente siano sempre nelle condizioni di condividere le stesse esatte informazioni. Una totale omogeneità non è sempre riscontrabile. Ad ogni modo, anche se sussistesse una perfetta condivisione di informazioni, si verificherebbero comunque due problemi, secondo Bonacci (2009): com'è possibile determinare empiricamente che per ogni data interazione gli interlocutori ne condividano le stesse esatte informazioni contestuali? Come è possibile dimostrare cosa significhi "contesto condiviso" con un metodo teorico e preciso? Esistono sempre delle divergenze, lo riconosce anche lo stesso Bonacci (2009) sulla scorta di esperimenti da lui citati. Bonacci afferma che sarebbe impossibile verificare per ogni atto comunicativo che sussista la condivisione di un mutuo sapere e solo dopo cominciare a comunicare. Bonacci riconosce però che se la presenza di un mutuo sapere dà problemi, anche la sua assenza ne pone altri (Bonacci 2009).

Quanto appena analizzato rappresenta una prospettiva di lettura alquanto rigida delle teorie esposte. Bonacci offre un'analisi ricca di dubbi, fondamento della scienza e della filosofia. Tuttavia, lo stesso Umberto Eco (1996) definisce la conoscenza enciclopedica come un

postulato. Per definizione non è dimostrabile ma risulta *necessario* per il funzionamento di altri fenomeni.

Ammettendo che Bonacci arrivi a mettere pesantemente in crisi la presenza di un sapere mutuamente condiviso, quanto afferma Prandi parrebbe risolvere il dubbio (2004). Non sempre possiamo dire che la conoscenza enciclopedica sia *totalmente* condivisa. Quando non è condivisa, si generano problemi comunicativi, o più nello specifico, sono necessarie delle *riformulazioni*. Quindi la mancata condivisione di conoscenza tra due individui non appare a priori, prima di produrre gli enunciati di un'interazione – né viene verificata in via preliminare – bensì a posteriori, quando ormai *il dado è tratto*. Quando i due interlocutori si accorgono di una criticità o di una lacuna, si interviene con una riformulazione che può partire da ognuno dei due partecipanti. Il fenomeno delle riformulazioni è peraltro anche presente nelle interazioni spontanee analizzate da Bonacci (2009).

2.3.2 Riformulazione in caso di deficit di condivisione

Esistono, secondo Prandi (2004), due tipi di riformulazioni: quella metalinguistica e quella metatestuale o metadiscorsiva. È metalinguistica quando non sono condivise strutture linguistiche; è metatestuale quando non sono condivise altre informazioni extralinguistiche.

2.3.2.1 Riformulazione metalinguistica

Nel primo caso potrebbe verificarsi una definizione più o meno rudimentale dell'oggetto (1a), un'ostensione (mostrare il referente concreto) (1b) oppure una combinazione (1b+1c). Ecco un esempio riportato da Prandi con lievi integrazioni grafiche (2004 p. 39):

(1) - Passami una brugola.

- Cos'è una brugola?

(1a) - È una vite che ha una cavità esagonale nella testa.



(1c) - È una vite come questa.

Esistono però concetti non concreti o ostensibili come verità, giustizia, libertà a causa della loro astrattezza.

Sempre nella categoria metalinguistica si inserisce una riformulazione in caso di enunciato ambiguo che, secondo Prandi (2004 p. 41), è una crisi locale del potere di codifica che porta a

una battuta d'arresto con riformulazione. La polisemia è una causa frequente di queste riformulazioni (ambiguità lessicale) così come l'ambiguità di costruzione.

(2) Paolo ha lasciato l'Università. → Ha abbandonato gli studi o è uscito dall'edificio?

(3) Ho fatto scrivere una lettera a Paolo. → L'ha scritta Paolo oppure è il destinatario?

Analizziamo ora un altro esempio che riguarda una sottocodifica, cioè una mancanza di esplicitezza nell'enunciato, che potrebbe causare una riformulazione con arricchimento inferenziale. La riformulazione richiesta dal destinatario è la verifica di un'ipotesi su cui il destinatario non è certo (Ibid.).

(4) - Ricordi la ragazza del bar?

- Vuoi dire la ragazza che abbiamo incontrato al bar? (→ e non la barista)

2.3.2.2 Riformulazione metatestuale

La classe di riformulazioni metatestuali o metadiscorsive si realizza quando il messaggio *contingente* non è chiaro. Qui non c'è una crisi di strutture aprioristiche, ma una costruzione passo dopo passo del significato sul momento è fisiologica.

(5) - Sono le due.

- Vuol dire che dobbiamo partire?

In questo paragrafo abbiamo individuato un altro nucleo teorico su cui questa ricerca si fonda, cioè il modello del codice della comunicazione e il fenomeno della riformulazione. Abbiamo delineato come la comunicazione avviene tra individui per ribadire la necessità della conoscenza enciclopedica nel processo comunicativo. Prima di concludere il capitolo, occorre mettere in relazione il concetto di condivisione com'è inteso da Prandi (2004) con il compito dell'interprete e individuare l'asimmetria tra relatore e interprete.

2.4 L'interprete asimmetrico

2.4.1 Michele Prandi e Umberto Eco

Michele Prandi (2004) offre uno spunto per approfondire quanto affermato da Eco sulla conoscenza enciclopedica.

The goal of an act of communication is to bring the addressee to share a contingent content of a message, but its success presupposes the previous sharing of a stock of long-lasting structures, both linguistic and conceptual (Prandi 2004, p. 1).

Quanto descritto da Prandi (Ibid.) parrebbe corrispondere a quello che Umberto Eco chiama *conoscenza enciclopedica* (1996). È possibile distinguere, secondo Prandi, se la condivisione debba essere di strutture di lunga durata o contingenti. Quando manca la percezione di condivisione tra gli interlocutori, avvengono forme diverse di riformulazione spontanea a seconda del tipo di lacuna.

Prandi (Ibid.) specifica in seguito:

[...] La riuscita di un atto di comunicazione presuppone al tempo stesso la condivisione preliminare, a priori, di strutture non contingenti, di lunga durata, che si estendono dalle risorse grammaticale lessicali specifiche della lingua fino a un sistema di strutture concettuali e cognitive comuni ai parlanti di molte lingue diverse (Prandi 2004, p. 36).

Proprio questo “sistema di strutture concettuali e cognitive comuni” è l’oggetto d’indagine di questa ricerca.

Da un lato l’oggetto condiviso è il significato di una parola o di un’espressione, dall’altro, in alternativa, il contenuto di un messaggio contingente. Nel primo caso, la lingua in quanto codice è l’oggetto della condivisione. Tuttavia, quest’area si allarga fino a comprendere le categorie logiche comuni di causa-effetto e anche la grammatica del pensiero coerente (Prandi 2004). Tutto questo è un dato a priori. Nel caso in cui sia il contenuto di un messaggio contingente a dover essere condiviso, quello è un obiettivo che nasce sul momento e non è identificabile a priori.

Prandi afferma inoltre che il parlante dà per scontato che il suo interlocutore abbia accesso al significato delle parole all'inizio dell'enunciazione. Questo però non significa che sia sempre così.

2.4.2 L'asimmetria tra esperti e interpreti

Ciò che abbiamo descritto nel paragrafo precedente rappresenta un'asimmetria che non è così marcata nelle conferenze di *CorBank* tra esperti ed esperti quanto tra esperti e non esperti. In particolare, potremmo ragionevolmente assumere che esista talvolta un'asimmetria *tra gli esperti e i loro interpreti*.

Infatti, laddove i relatori parrebbero comunicare in modo pressoché *simmetrico* al pubblico di esperti i contenuti raggiungendo un dato grado di comprensione, l'interazione tra relatore e interprete potrebbe essere maggiormente asimmetrica se l'interprete non condividesse strutture di lunga durata (e se interpretasse male quelle contingenti). In questo caso, ne risulterebbe un grado di comprensione ridotto o addirittura distorto. In più, se è vero che il pubblico ha la possibilità di chiarire anche in seguito delle informazioni che possono legittimamente risultare poco chiare, l'interprete non incontra così tante occasioni per richiedere una riformulazione, in particolar modo in simultanea. Quindi oltre ad avere un possibile svantaggio in termini enciclopedici, sarebbe anche in una posizione comunicativa sfavorevole di parziale o totale isolamento.

Infatti, se le riformulazioni possono essere fisiologicamente realizzate in una conversazione spontanea, nel caso di un'interazione mediata da interprete il numero di riformulazioni a disposizione è limitato. Se si continua a chiedere all'interlocutore la definizione di ciascun concetto specialistico contenuto nel suo enunciato i tempi si allungano e si può ragionevolmente credere che venga meno la credibilità, perché si dà l'idea di non essere per nulla padroni dell'argomento. In simultanea, chiedere una riformulazione appare pressoché impossibile senza disturbare pesantemente il discorso originale o interromperlo. Sta di fatto, per giunta, che durante un'interpretazione molto raramente il relatore possa fermarsi e riformulare per l'interprete se i concetti espressi non sono condivisi al/alla professionista. Tanto più che l'emittente non può ricevere segnali di mancata condivisione non avendo accesso all'interprete, a maggior ragione se è in cabina o – in una trattativa – se parla una lingua non conosciuta dal relatore a livello tale da compiere un'azione di controllo su quanto detto dall'interprete, che deve quindi imparare a gestire queste criticità con le proprie forze.

Quello che l'interprete può fare è cercare di anticipare quanto il relatore può dire per poter attivare conoscenze di lunga durata e non lasciarsi cogliere impreparato da deficit di condivisione che inficiano prima la comprensione e poi la traduzione. Questo è possibile con strategie di preparazione preliminare all'evento da tradurre.

2.4.3 Inferenze e interpretazione

Il passaggio successivo è riconoscere il ruolo delle inferenze nel corso dell'interpretazione di un discorso. A questo proposito, Prandi (2004) riporta le parole di Husserl (1968) e offre uno spunto a riguardo.

Nel discorso comunicativo, tutte le espressioni funzionano come *segnali* [indici, Anzeichen]. All'ascoltatore essi servono come *segnali dei pensieri* di chi parla (Prandi 2004, p. 43).

La comunicazione è dunque vista come uno strumento funzionale alle intenzioni comunicative contingenti. Gli enunciati sono indici che attivano le inferenze del ricevente che attua una cooperazione testuale (Eco 1979) per costruire il significato sul momento, sempre sulla base delle proprie conoscenze enciclopediche (Prandi 2004). Se questo è il meccanismo di funzionamento, le conoscenze enciclopediche servono tanto al ricevente puro quanto all'interprete che deve tradurre per i riceventi stranieri, affinché il/la professionista svolga le inferenze corrette e si adegui al lettore modello postulato dal relatore, cooperi con il testo e lo completi per giungere al significato. A maggior ragione, se prima di tradurre l'interprete deve capire e per farlo servono processi inferenziali, allora le inferenze dell'interprete sono fondamentali nella traduzione.

Senz'altro le conferenze stampa di *CorBank* veicolano contenuti nuovi per tutti, contingenti, *rematici*. Questi contenuti contribuiscono al raggiungimento dello scopo dell'incontro. Tuttavia, per veicolarli, i relatori si basano su elementi dati per associati, di lunga durata, *tematici*, sia linguistici che concettuali-enciclopedici. Per tradurre l'evento, l'interprete deve conoscere a priori sufficienti contenuti tematici di lunga durata – un determinato modello economico (ad. es.: domanda e offerta) o concetti di base (ad. es.: inflazione, tasso di interesse) – ed essere in grado, sulla scorta degli elementi di lunga durata e di inferenze sul momento, di comprendere le componenti rematiche contingenti. Da ultimo, deve avere presente i tecnicismi specifici equivalenti nelle varie lingue per ultimare la traduzione. Tuttavia, prima avviene la comprensione e poi si traduce. Il problema giace però nell'asimmetria di informazioni specialistiche tra interprete e relatore analizzato di seguito.

2.4.4 L'asimmetria tra relatore e interprete

Un problema già accennato nel corso di questo capitolo sorge però quando l'interprete – che non fa parte della comunità socioprofessionale degli economisti, ma di quella degli interpreti e dei traduttori – deve interfacciarsi con differenti comunità socioprofessionali nel corso della sua carriera.

Nel caso in cui le conferenze stampa di *CorBank* debbano essere mediate da interprete di conferenza (ricordiamo che lo sono), possiamo chiederci se anche lui o lei debba sviluppare quelle enciclopedie locali che i relatori e il pubblico posseggono, per svolgere il proprio lavoro. Possiamo empiricamente ipotizzare che sia presente *un'asimmetria* tra relatori esperti e interprete di conferenza data anche solo dagli anni dedicati allo studio di una singola materia – in questo caso la scienza economica – a cui l'interprete difficilmente può dedicarsi in via esclusiva. Certamente, sarà possibile specializzarsi e acquisire dimestichezza con la porzione necessaria dell'enciclopedia locale fondamentale per interpretare i discorsi e si acquisirà maggiore dimestichezza con l'esposizione sistematica a quei testi. Tuttavia, appare difficile pensare che un interprete di conferenza possa seguire il percorso di studi accademico per diventare interprete e parallelamente anche economista. Gli economisti e gli interpreti hanno carriere separate. Certamente, la preparazione dell'interprete per acquisire l'enciclopedia locale necessaria è fondamentale non solo per l'attività stessa di traduzione o interpretazione, ma per l'attività precipua della comprensione del messaggio nella lingua originale, *conditio sine qua non* per la traduzione ottimale di un discorso.

A questo proposito, si anticipa quanto riportato nel capitolo successivo circa la teoria di Kirsten Adamzik (1998) che definisce il dominio specialistico (in tedesco "*Fach*") come un insieme di conoscenze e competenze che non vengono trasmesse a ogni singolo membro della società con l'istruzione. Si potrebbe parafrasare dicendo che tutte quelle conoscenze che non vengono trasmesse nella scuola dell'obbligo facciano parte della conoscenza specialistica, cioè siano detenute in esclusiva dai membri di una data comunità socioprofessionale. In più, Adamzik afferma che più percorsi formativi sono necessari per comprendere un concetto, più questo è specialistico. Quanto dice l'autore è sulla stessa linea dell'affermazione esplicitata precedentemente, che si fonda su una differenza formativa tra interprete e relatori. Qui si evidenzia dunque l'asimmetria tra relatori e interprete che pone quest'ultimo in una posizione di svantaggio, gravata dallo sforzo di interpretazione.

A questo stadio, appare adeguato riportare qui una citazione di Umberto Eco molto calzante con quanto esposto precedentemente.

Il lettore *enciclopedicamente carente* viene prima o poi atteso al varco (Eco 1979, p. 55).

In questa sede, appare necessario dire che anche *l'interprete di conferenza enciclopedicamente carente*, prima o poi viene atteso al varco. Questo significa che l'interprete è tenuto a sviluppare conoscenze specialistiche a seconda dei domini in cui si inserisce. Dato il vantaggio formativo anche puramente temporale dello specialista rispetto all'interprete, il/la professionista deve avere premura d'aggiornarsi costantemente. Infatti, uno specialista si dedica all'apprendimento della sua materia per anni e fa solo quello mentre l'interprete lavora in setting vari, anche domini specialistici vari.

2.4.5 Esempi di interpretazione

Di seguito si propone un esempio di intervento della conoscenza enciclopedica, dei meccanismi inferenziali e dei processi di codifica/decodifica nell'interpretazione del messaggio da parte dell'interprete di conferenza, così come di un ulteriore esempio di rinforzo tratto dalla vita reale, non per forza legato all'interpretazione di conferenza, ma che agevola la comprensione al lettore che non dovesse praticare questa professione.

“Il SEBC è composto da 27 banche, 19 dell'Eurozona e 8 di paesi che non hanno adottato l'euro.”

Immaginiamo che sia una trascrizione di un discorso orale ascoltato una sola volta come accade durante un'interpretazione. Appare empiricamente necessario che l'interprete riconosca determinati elementi riportati qui sotto per *attualizzare* in modo corretto il testo.

In prima battuta, l'interprete deve associare i fonemi /,esse,e,bi'fʃi/ e ricondurli alla sigla SEBC. Infatti, se non si conosce già la sigla o il significato della sigla, è molto difficile riuscire a risalire a “Sistema Europeo delle Banche Centrali”, per cui deve già associare la sigla al concetto nella sua enciclopedia locale.

Successivamente, il/la professionista deve inferire dal contesto, conoscendo il significato di SEBC, che si tratta di 27 banche *centrali nazionali* e non di istituti bancari di credito o banche commerciali.

In seguito, un processo linguistico di decodifica potrebbe aiutare l'interprete a colmare un'eventuale lacuna nel caso in cui non conoscesse il significato di "Eurozona". Infatti, la parola stessa porta già il significato di "zona in cui vige l'euro". Tuttavia, deve sapere che l'euro, in quanto moneta, può anche essere adottata da alcuni Stati e non da altri a seconda delle rispettive scelte politiche.

Un altro processo inferenziale potrebbe permettere all'interprete di operare una distinzione dei Paesi in due gruppi: il primo composto da quelli che hanno adottato l'euro, il secondo da quelli che non lo hanno fatto.

Dato che la presa di note in consecutiva registra su carta alcuni riferimenti fondamentali per ricostruire il discorso dal punto di vista logico, appare utile fornire una proposta di appunti:

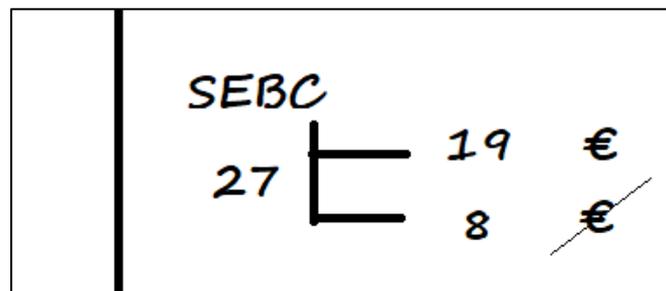


FIGURA 4 – PROPOSTA DI APPUNTI.

Per quanto questo sia un esempio di appunti, rimane sempre una proposta in quanto ogni interprete decide autonomamente cosa segnare un'informazione e come farlo, pur rifacendosi a regole di base. Se l'interprete non riesce a dare una dimensione logico-grafica alle informazioni, appare ragionevole affermare che difficilmente l'appunto correrà in aiuto durante la rilettura. Per dimensione logico-grafica si intende una realizzazione grafica della struttura logica del discorso e tra i concetti ivi espressi. In questo caso, i segmenti "19 dell'Eurozona" e "8 di paesi che non hanno adottato l'euro" sono due ramificazioni subordinate a "27 banche" e "SEBC" è il soggetto. Appare utile, a questo stadio, fornire ulteriori chiarimenti alla luce di un secondo esempio più concreto.

Di seguito si propone un ulteriore esempio che rinforza quanto affermato, soprattutto perché è stato tratto dalla vita reale. Si illustra un post pubblicato sul social network Instagram® dal gestore della pagina "nabila.finanza". Prendere questo estratto come esempio ci mostra come nella realtà quotidiana entriamo in contatto con informazioni per cui è necessaria una conoscenza preliminare per poter comprendere il loro contenuto.

6 domande da porsi prima di investire in un ETF:

- 1 Qual è il suo costo (TER)?
- 2 Quanti asset ha in gestione?
- 3 Riesce a seguire il sottostante con successo?
- 4 Garantisce copertura valutaria o no?
- 5 La replica è sintetica o fisica?
- 6 L'impatto ambientale è positivo o negativo?

Ma soprattutto:
È in linea con i miei obiettivi di investimento ed il mio orizzonte temporale di riferimento? O lo sto acquistando solo perché l'anno scorso ha reso il 153%?

NABILA 

FIGURA 5⁴⁸ – INVESTIRE NEGLI ETF.

Per comprendere l'immagine sopra riportata, sono necessarie varie premesse e bisogna introdurre diverse strategie di cooperazione interpretativa con il testo. Innanzitutto, è necessario capire cosa sia un ETF (N.d.A.: *Exchange-traded fund*), altrimenti la sigla è un rimando vuoto, così come, al punto 1, la sigla TER (N.d.A.: *Total Expense Ratio*)⁴⁹ che fa riferimento a un costo dell'ETF. Per capire il punto 1, deve far parte della conoscenza enciclopedica del lettore che l'investimento prevede anche costi. Il punto 2 presuppone la conoscenza del termine "asset" e anche del fatto che questi "asset" vengono gestiti dall'ETF poiché si tratta di un fondo. Al punto 3, è necessario che faccia parte dell'enciclopedia del lettore il significato di "sottostante", che si possa restituire, e anche che si definisca il significato situazionale del concetto di "successo" per un ETF. Si parla di finanza, di investimenti, di costi, quindi, di fatto, si parla di denaro. Il sottostante potrebbe essere una somma di denaro (questa è un'inferenza). Ancora, al punto 4,

⁴⁸ I diritti dell'immagine sono riservati alla pagina di riferimento sopra citata.

Testo in piccolo: "È in linea con i miei obiettivi di investimento e il mio orizzonte temporale di riferimento? O lo sto acquistando solo perché l'anno scorso ha reso il 153%?"

⁴⁹ Il TER (Total Expense Ratio) è l'indicatore dei costi di gestione dei fondi comuni e comprende: le spese di commissione dei gestori del fondo, delle retrocessioni concesse al collocatore, le spese della società di revisione, del compenso della banca depositaria e di altri oneri a carico del fondo. Fonte: <https://www.moneyfarm.com/it/glossario-finanza/ter/> Consultato il: 16/09/2021

bisogna sapere cosa si intenda per “copertura valutaria”. Il punto 5, tuttavia, è assolutamente criptico e non decodificabile a meno di conoscere cosa significhi “replica sintetica” e “replica fisica”. L’unico punto comprensibile è il sesto, in cui si parla di impatto ambientale. Però bisogna saper legare una somma monetaria investita con il concetto di ambiente. In che modo un investimento monetario può avere un effetto positivo o negativo sull’ambiente? Magari il fondo detiene asset di aziende rispettose dell’ambiente oppure no. Questa è un’ipotesi che va verificata tramite inferenze ma soprattutto facendo ricorso alla conoscenza enciclopedica che opera il legame tra significato e significante. Quanto si legge in nota presuppone che il lettore sappia che per investire bisogna avere obiettivi e che questo si faccia su un orizzonte temporale. Poi, cosa significa “rendere” per un ETF? E il 153% di cosa?

Da ciò si evince che la comprensione di un contenuto tecnico ha bisogno di conoscenza enciclopedica preliminare all’interazione, che può essere costruita sul momento solo con grandi costi e, talvolta, non si può proprio farlo. Tuttavia, i non-detti sono fondamentali, a maggior ragione in un post su un social network. Infatti, non sarebbe possibile tutta la concisione di cui Instagram® ha bisogno senza il rispetto del principio di economia linguistica che si basa sulla presenza postulata di conoscenze enciclopediche condivise tra l’autore e il suo lettore. L’enunciazione dell’autore funge da indice e stimola il lettore a *completare il testo*, con le parole di Eco, “aiutandolo” così “a funzionare” (Eco 1979, p. 52). Questo si fonda, infine, sui processi inferenziali che avvengono nel lettore quando entra in contatto con il testo.

Capitolo 3

Il metodo

In questo capitolo si presenta il metodo utilizzato nella ricerca, illustrando il procedimento di analisi del corpus *CorBank* e di creazione delle mappe termontografiche – che sono il punto di arrivo, laddove quello di partenza è la selezione dei discorsi. Successivamente, si va in cerca di tracce della conoscenza enciclopedica (Cfr. par. 2.2.8) e se ne verifica la condivisione (Cfr. par. 2.2.8.3).

3.1 Il metodo termontografico

Con l'avvento della gestione elettronica dei database terminologici, la disciplina della terminologia amplia la sua portata toccando il tema della rappresentazione e gestione della conoscenza (*knowledge representation and management*). Recentemente si è sviluppata la terminologia sociocognitiva, descritta da Rita Temmerman e Koen Kerremans (2003), un approccio orientato alla comunicazione e incentrato sul discorso. Se prima si creavano database terminologici, ora la tendenza è generare *basi di conoscenza terminologiche* (Terminological Knowledge Base – TKB). Questi database prendono in considerazione il termine studiandolo nei suoi riscontri nei corpora e illustrando le sue relazioni semantiche con gli altri termini. Queste TKB sono denominate *ontologie*, che non si limitano a rappresentare il termine e la sua traduzione in una lista a due colonne ma permettono di completare il profilo di un termine, cioè di metterlo in relazione con gli altri termini in una *rete semantica*. Questo permette di illuminare il concetto “di una luce nuova” (Thoiron 1994, p. 17 e seg.). Le ontologie permettono di rappresentare la conoscenza in un modo affine all'impiego da parte dei software (Temmerman e Kerremans 2003).

[E]n présentant diverses dénominations d'un même concept, dans plusieurs langues, et en explicitant les signifiants, *on apporte sur le concept un éclairage neuf*. Il est évident que cette activité de type linguistique ne peut se substituer à l'acquisition des concepts dans le cadre de leur discipline. *La véritable connaissance est d'ordre référentiel et non pas seulement linguistique*. On sait bien que connaître les noms, ou les termes, ce n'est pas connaître les choses ou les concepts. Mais se priver d'une réflexion sur les

termes et sur leur forme, c'est aussi renoncer à enrichir sa propre connaissance d'un domaine. Refuser de regarder les dénominations des autres langues, c'est persister à penser que toute excursion terminologique est une perte de temps. On nous permettra sans doute d'être ici d'un autre avis » (Thoiron 1994 in Maldussi 2010, p. 17 e seg.)⁵⁰.

Come afferma Thoiron, la conoscenza vera e propria è quella referenziale e non solo linguistica. Infatti, ribadisce, conoscere i nomi o i termini non significa conoscere le cose o i concetti. Tuttavia, anche rinunciare a riflettere sui termini comporta la rinuncia ad arricchire la propria conoscenza relativa a un dominio. Privarsi dell'analisi contrastiva equivale a pensare che la terminologia sia di scarso aiuto (Thoiron 1994).

Il *Centrum voor Vaktaal en Communicatie* (CVC) di Bruxelles (Department of Applied Linguistics) della Erasmushogeschool Brussel ha sviluppato, sotto la guida della prof.ssa Rita Temmerman, il “termontography method” nell'ambito del progetto FFPOIROT traducibile con “metodo termontografico”. Questo metodo combina l'analisi terminologica multilingue, l'approccio sociocognitivo e i metodi e le linee guida dell'analisi ontologica seguendo un approccio integrato top-down e bottom-up chiamato *middle-out*. Il lato top-down consiste nell'elaborazione di un framework di categorie (*categorization framework*) in stretta collaborazione con gli esperti del dominio di riferimento come modello per la creazione manuale e semi-automatica di un corpus da cui verrà estratta la conoscenza. Il lato bottom-up completa la fase precedente nel confronto della conoscenza estratta dal corpus con il framework di categorie. Il risultato è un database termontologico che può servire per l'ingegneria della conoscenza (*knowledge engineering*). In questa trattazione si è proceduto con un approccio bottom-up, partendo dalla costruzione del corpus in modo manuale e arrivando alle mappe termontografiche grazie allo studio delle relazioni tra i concetti facendo ricorso a glossari monolingue ufficiali per comprendere le caratteristiche del concetto e il suo significato (Temmerman e Kerremans 2003).

L'espressione “metodo termontografico” contiene molti spunti per comprenderne la natura. In primo luogo, è un metodo, quindi un modo di condurre operazioni utili a un risultato. Poi contiene la radice “term-” che si riferisce a termine e terminologia, come scienza che studia i termini. Ancora, è formato dalla radice “-onto-”. Ciò rimanda al concetto di ontologia. Infine,

⁵⁰ In: Danio MALDUSSI, Terminologia sistematizzata e terminologia spontanea in ambito finanziario: un rapporto conflittuale, Atti Convegno Assiterm 2009, Publifarum, n. 12, pubblicato il 01/12/2010, consultato il 26/07/2021, url: http://www.farum.it/publifarum/ezine_articles.php?id=173

la radice “-grafico” suggerisce l’elemento grafico. Una termontografia è dunque una rappresentazione grafica di un’ontologia di termini.

Di seguito si illustra il flusso di lavoro descritto da Rita Temmerman e Koen Kerremans nell’articolo “*Termontography: Ontology Building and the Sociocognitive Approach to Terminology Description*, 2003”.

Il flusso di lavoro presentato da Temmerman e Kerremans è composto da tre fasi:

1. Fase preliminare
 - a. Analisi
 - b. Raccolta delle informazioni
2. Compilazione del database
 - a. Ricerca
 - b. Affinamento
 - c. Verifica
 - d. Validazione
3. Esportazione
 - a. Ontologia
 - b. Dizionario terminologico

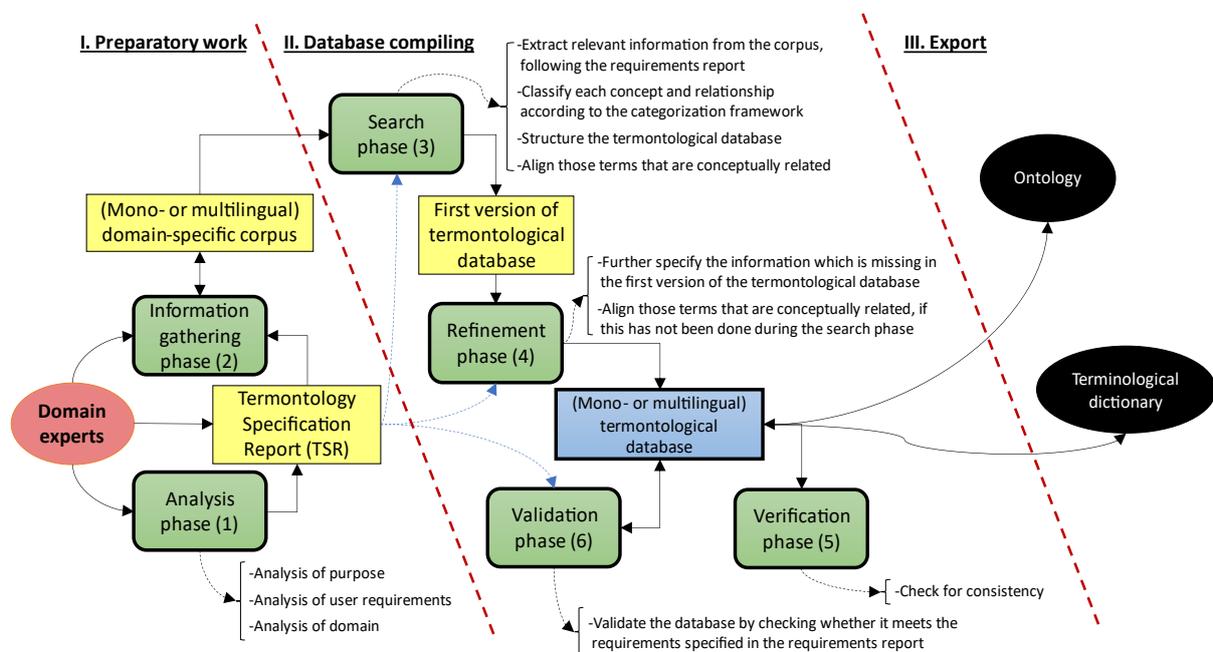


FIGURA 6⁵¹ – IL METODO TERMONTOGRAFICO.

⁵¹ Immagine tratta da Temmerman e Kerremans (2003, p. 5) e riprodotta in forma digitale da Riccardo Bravi.

Nella fase di analisi (1a) il termontografo osserva l'obiettivo del progetto, la portata del dominio e le richieste dell'utente e redige un rapporto TSR (*Termonology Specification Report*), di concerto con alcuni esperti di dominio, che guiderà la costruzione del framework di categorie. Durante la raccolta delle informazioni (1b) avviene la selezione dei testi da inserire nel corpus che viene così creato. La fase di ricerca (2a) consiste nell'estrazione dei termini dal corpus che vengono successivamente inseriti nel framework di categorie. Ne risulta una prima versione del database termontologico. La fase di affinamento (2b) prevede l'integrazione dei dettagli nel database termontografico allineando se necessario i termini equivalenti, specificando il co-testo, le concordanze dei termini e le fonti del co-testo. La fase di verifica (2c) consiste in una revisione del database termontografico. Infine, la fase di validazione (2d) permette una totale aderenza al TSR (Temmerman e Kerremans 2003). Nel metodo termontografico proposto dagli autori citati il ruolo dell'esperto è importante poiché il termontografo non può essere necessariamente uno specialista di tutti i settori in cui questo metodo può essere applicato. È quindi necessario avvalersi della consulenza di una persona che abbia già una panoramica della materia e possa orientare il lavoro del termontografo; nelle fasi iniziali, per delimitare i confini della materia e, nelle fasi finali, che possa incorrere in aiuto per validare alcune corrispondenze meno evidenti.

3.1.1 *Il framework di categorie (categorization framework)*

Per framework di categorie Temmerman e Kerremans intendono una struttura logica di categorie e relazioni intra-categoriali. Per poterlo costruire, è necessario l'intervento di esperti di dominio che sono in possesso della conoscenza specialistica nell'ambito e che si sanno orientare tra i diversi settori del loro dominio. Gli autori presentano alcune criticità nel caso si decidesse di seguire l'approccio speculare, bottom-up, che consisterebbe in una categorizzazione postuma dei termini. Questo causerebbe, secondo gli autori, tre ordini di ostacoli: differenze linguistiche, culturali e di concettualizzazione (Temmerman e Kerremans 2003). Le criticità linguistiche sono principalmente realizzate dalla non completa sovrapposizione dei termini polisemici. Ricercare un termine equivalente solo con la sua traduzione può portare a scartare termini invece utili. Ancora, le differenze culturali (ad es. la cultura giuridica) possono essere una criticità (Temmerman e Kerremans 2003). Infatti, ogni sistema giuridico è nato indipendente e non in funzione dell'integrazione linguistica con tutti gli altri. È necessaria un'opera di mediazione. Tuttavia, questo dipende molto dal dominio analizzato. Infatti, gli autori analizzano la terminologia nei vari sistemi fiscali in merito all'imposta sul valore aggiunto (VAT) in cui è nota la difficile armonizzazione di sistemi di

paesi e lingue diversi. L'economia e la finanza, invece, sono universali. Le differenze di concettualizzazione consistono in diversi modi di categorizzare la realtà tra diverse lingue. Per questo l'approccio *middle-out* presentato dagli autori è particolarmente valido, in quanto identifica quei concetti che vengono espressi in tutte le lingue ma lessicalizzati solo in alcune e rivela lacune e concetti peculiari di una sola lingua (Temmerman e Kerremans 2003).

Nei paragrafi successivi si illustrano le variazioni al modello termontografico proposto da Temmerman e Kemmermans e si forniscono le motivazioni di tali variazioni funzionali ai fini di questa ricerca.

3.1.2 I vantaggi del metodo termontografico

Il metodo termontografico è un approccio molto recente. Tuttavia, ne esistono di ulteriori. L'approccio semasiologico e l'approccio onomasiologico. L'approccio semasiologico inizia con la forma, la parola, e ricerca il significato. Alla vista dell'espressione "politica monetaria", una domanda semasiologica tipica potrebbe essere: "Cosa significa l'espressione 'politica monetaria'?". L'approccio onomasiologico parte dal concetto alla ricerca della forma, della parola. Una tipica domanda onomasiologica potrebbe essere: "Come si chiama la politica che si occupa delle decisioni prese dalle banche centrali per influenzare il costo e la disponibilità di moneta in un'economia?"⁵² (Grzega e Schöner 2007). La validità di entrambi gli approcci è ben documentata in letteratura. Si tratta di due approcci lessicologici che osservano il problema da due prospettive complementari (Ibid.).

Ad ogni modo, solo l'approccio termontografico studia anche la dimensione concettuale del termine, cioè anche le sue relazioni semantiche con altri termini posizionandoli graficamente sulla mappa termontografica (Temmerman e Kerremans 2003).

Il glossario bilingue che fornisce un termine e la sua traduzione non svolge il servizio di una mappa termontografica che mostra tutte le relazioni semantiche tra termini in uno stesso dominio. In più, le mappe termontografiche italiana e tedesca realizzate presentano variazioni formali rispetto alla versione riportata da Maldussi (2010). La variazione formale è rappresentata dall'interattività delle due mappe. Il software CmapTools permette la condivisione online di mappe concettuali ed è congeniale allo scopo. È possibile posizionare il cursore con il mouse su un termine per vedere innanzitutto una sua breve definizione secondo glossari ufficiali. In seguito, è possibile vederne una sua proposta di traduzione nell'altra lingua.

⁵² Definizione in: https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/monetary_policy.html?locale=it Consultato il: 27/07/2021

Un difetto delle mappe proposte è tuttavia la ristrettezza del numero dei termini esaminati. È stata illuminata solo un'area della conoscenza condivisa nel corpus creato. Tuttavia, questa porzione risulta sufficiente allo scopo della ricerca, che non ha pretese di esaustività terminografica. Un secondo difetto delle mappe è rappresentato dalla ridotta sinonimia proposta. Infatti, al passare del mouse è possibile leggere la definizione e il traduttore nell'altra lingua così come è stato inserito nella mappa dell'altra lingua. Per esempio, un concetto nella mappa italiana viene tradotto nella nota al passare del mouse solo con il termine corrispondente nella mappa tedesca. La sinonimia non viene indagata. Tuttavia, non avendo pretesa di esaustività a questo stadio, questa soluzione appare sufficiente agli scopi della ricerca.

3.1.3 Variazioni metodologiche

Rispetto al lavoro di Temmerman e Kerremans, il metodo seguito in questa ricerca ha subito alcuni minori adattamenti rispetto alla versione originale.

La fase (1) è stata variata solo per due aspetti. Il primo è la consulenza degli esperti di dominio, il secondo è la stesura del Termonology Specification Report (TSR). Gli esperti di dominio non sono stati contattati per ragioni logistiche ma il supporto in questo senso è dato dall'apporto di un'interprete professionista bilingue tedesco-italiano con decenni di esperienza in qualità di co-relatrice del lavoro. Non si è reso necessario il TSR in quanto il contenuto e il formato del database termontografico sono stati ben determinati negli obiettivi di ricerca del presente lavoro ma senza la complessità formale di un documento rispondente ai requisiti indicati da Temmerman e Kerremans. Come già riportato precedentemente, il framework di categorie (*categorization framework*) è stato determinato a posteriori dopo aver visionato i termini, alla ricerca di relazioni semantiche tra i concetti con l'aiuto di glossari specialistici monolingue autorevoli. Inoltre, questo approccio risulta più funzionale agli obiettivi primari della ricerca, cioè identificare tracce della conoscenza enciclopedica condivisa. Avere un framework di categorie da ricercare a priori, potrebbe influenzare la ricerca orientandola in una direzione piuttosto che in un'altra.

La fase (3) prevede la creazione di un'ontologia che si realizza nelle mappe termontografiche ma non di un vero e proprio dizionario terminologico. Quest'ultimo prodotto è stato sostituito da un glossario (denominato *GlosBank*).

Come è possibile notare, il metodo termontografico è stato seguito nelle sue componenti principali e nella sua *ratio*.

3.2 L'analisi corpus-based

Per analisi *corpus-based* si intende un metodo analitico quantitativo basato sui corpora, cioè su raccolte di testi originali di parlanti madrelingua (Cfr. McEnery e Hardie 2012). Il risultato dell'analisi sono alcune liste di frequenza (Word List, Keyword List, N-Gram List) che vengono poi lette e vagliate, in questo caso, con Excel.

3.2.1 Corpus comparabile vs. corpus parallelo

McEnery e Hardie (2012) propongono una classificazione dei corpora, differenziando quelli comparabili da quelli paralleli. Il corpus *CorBank* consta di due sub-corpora (*CorBankIT* e *CorBankDE*) realizzati secondo i criteri degli autori, citati di seguito.

A comparable corpus can thus be defined as a corpus containing components that are collected using the *same sampling method*, e.g. the *same proportions of the texts* of the *same genres* in the *same domains* in a range of *different languages* in the same *sampling period*. [...] Where there is an equivalence of sampling frames between corpora in different languages, they may be viewed and used as either monolingual or multilingual corpora as necessary. The subcorpora of a comparable corpus are not translations of each other. Rather, their comparability lies in the similarity of their sampling frames. (McEnery e Hardie 2012, p. 20)

CorBank è dunque un corpus comparabile dato che *CorBankIT* e *CorBankDE* sono stati raccolti con lo stesso metodo di campionamento – cioè con un metodo manuale – i testi sono omogenei per genere (conferenza stampa), dominio (banche centrali) e periodo (esercizi 2017-2020) e le lingue prese in esame sono l'italiano e il tedesco. *CorBank* è dunque un corpus bilingue. È possibile trattare i due sub-corpora anche come singoli corpora monolingue, comparabili in virtù degli stessi metodi di campionamento. Si ricorda che un elemento fondamentale è che i corpora non sono *paralleli*, cioè non sono la traduzione l'uno dell'altro.

3.2.2 Corpus manuale vs. corpus semi-automatico

CorBank è un corpus manuale di discorsi orali dei presidenti delle Banche centrali nazionali italiana e tedesca. Non è dunque un corpus semi-automatico ottenuto con il web crawler BootCat descritto di seguito.⁵³

⁵³ <https://bootcat.dipintra.it/?section=contacts> Consultato il: 16/08/2021

The basic idea is very simple: Build a corpus by automatically searching Google for a small set of seed terms; extract new (single-word) terms from this corpus; use the latter to build a new corpus via a new set of automated Google queries; extract new terms/seeds from this corpus and so forth. The final corpus and unigram term list are then used to build a list of multi-word terms. These are sequences of words that must satisfy a set of constraints on their structure, frequency and distribution. (Baroni e Bernardini 2004, p. 2)

I corpora semi-automatici di questo genere raccolgono un'ampia varietà di testi orali e scritti pubblicati sul web secondo il principio *Web as Corpus*. L'intero World Wide Web viene considerato un corpus e vengono svolte le ricerche terminologiche più disparate nei testi più eterogenei.⁵⁴ È possibile operare una selezione delle fonti nel software, ma gli usi di BootCat non corrispondono agli scopi della presente ricerca. Si desidera infatti ricercare tracce della conoscenza enciclopedica condivisa in due sub-corpora di lingue diverse. Per fare ciò, è necessaria una selezione mirata e minuziosa delle fonti. Volendo analizzare una specifica situazione (conferenza stampa annuale di ciascuna banca centrale), un corpus realizzato in modo manuale è più congeniale agli scopi della ricerca.

3.2.3 Rappresentatività del corpus

È possibile chiederci se il corpus *CorBank* sia *rappresentativo*. Si riporta una definizione di rappresentatività di un corpus.

A representative corpus is one sampled in such a way that it contains all the types of text, in the correct proportions, that are needed to make the contents of the corpus an accurate reflection of the whole of the language or variety that it samples. (McEnery e Hardie 2012, p. 250)

Non è possibile affermare che il corpus oggetto della ricerca sia rappresentativo della lingua nella sua totalità perché è altamente specializzato sui quattro discorsi in italiano e sui quattro in tedesco presi in esame. Tuttavia, la rappresentatività della lingua nel suo complesso all'interno di *CorBank* non è necessaria all'obiettivo della ricerca di *tracce* della conoscenza enciclopedica condivisa, tanto più che la creazione di un'ontologia completa non è a sua volta tra gli obiettivi. In più, il concetto di conoscenza enciclopedica condivisa appare tanto necessario agli scopi comunicativi quanto inafferrabile. È un *postulato semiotico* necessario a una serie di teorie

⁵⁴ Per un riferimento preciso sul concetto di Web ad Corpus si rimanda a McEnery e Hardie (2012), p. 7.

linguistiche ma è un concetto inafferrabile in quanto è un compito assai arduo delimitarne i confini (Traini 2013). Questo giustifica l'incompletezza dell'ontologia presentata in questo lavoro. La rappresentazione della conoscenza, tuttavia, è la sfida della termontografia (Temmerman e Kerremans 2003).

3.2.4 I corpora di riferimento

Il concordancer⁵⁵ di terza generazione AntConc richiede un corpus di riferimento per generare la Keyword List ed esaminare la *keyness* di ogni occorrenza, cioè quanto quella parola chiave⁵⁶ sia significativa in virtù del fatto che sia più frequente nel corpus esaminato rispetto a un corpus di riferimento con un numero più grande di token.

To extract keywords, we need to test for significance every word that occurs in a corpus, comparing its frequency with that of the same word in a reference corpus (McEnery e Hardie 2012, p. 51).

Per l'analisi di *CorBank* è stato utilizzato il un subset del corpus *ITWaC* per *CorBankIT* mentre per *CorBankDE* è stato utilizzato un subset del corpus *DEWaC*. "WaC" significa "Web as Corpus", da ciò consegue che i due corpora sono stati costruiti con il metodo semi-automatico. Si tratta dunque di corpora rappresentativi della lingua, indistintamente scritta e parlata, pubblicata sul web. Questo presenta pro e contro. Da un lato un tale corpus è molto vario nei generi, nel periodo e nei domini specialistici. Dall'altro però è un corpus più suscettibile a criticità linguistico-stilistiche in quanto la qualità dei testi pubblicati sul web non sempre supera le aspettative.

In contrast to most corpora, the web is a mixture of carefully prepared and edited texts, and what might charitably be termed 'casually prepared' material. The content of the web is also not divided by genre – hence the material returned from a web search tends to be an undifferentiated mass, which may require a great deal of processing to sort into meaningful groups of texts. In addition, there is little doubt that the many texts on the web contain errors of all sorts (McEnery e Hardie 2012, p. 7).

⁵⁵ A concordancer allows us to search a corpus and retrieve from it a specific sequence of characters of any length – perhaps a word, part of a word, or a phrase. This is then displayed, typically in one-example-per line format, as an output where the context before and after each example can be clearly seen (McEnery e Hardie 2012, p. 35).

⁵⁶ Keyword: A word that is more frequent in a text or corpus under study than it is in some (larger) reference corpus, where the difference in frequency is statistically significant (McEnery e Hardie 2012, p. 245).

Tuttavia, l'obiettivo di ricerca non è studiare la lingua generale tramite *ITWaC* o *DEWaC*, quanto i discorsi di *CorBank*.

In via preliminare all'analisi di *CorBank*, è sorta l'esigenza di determinare quale corpus di riferimento utilizzare. L'opzione preferibile sarebbe stata un corpus di parlato istituzionale che potesse essere comparabile tra le due lingue per garantire l'omogeneità dei metodi di campionamento. Infatti, avere corpora di riferimento con caratteristiche ampiamente diverse non avrebbe restituito un'analisi affidabile e confrontabile della *keyness* dei termini.

Per il tedesco, era stato preso in esame il corpus in tedesco Politische Reden⁵⁷ gestito da DWDS. Si tratta di un corpus di 15 240 discorsi politici tenuti da 200 personalità di rilievo dal 1982 al 2020, regolarmente scaricabile in formato testo (.txt). Questo corpus contiene 27 012 455 token. Politische Reden sarebbe stato perfetto per l'analisi, tuttavia è stata molto difficoltosa la ricerca di altri corpora italiani di riferimento comparabili con Politische Reden. L'autorevole corpus Repubblica, sviluppato dall'Università di Bologna, è di lingua scritta e non orale. Il corpus LIP (*Lessico di frequenza dell'italiano parlato*) contenuto sul sito BADIP⁵⁸ contiene testi dialogici e non istituzionali, non comparabili con Politische Reden.

Per l'italiano, era stato individuato il corpus IMPAQTS (Implicit Manipulation in Politics – Quantitatively Assessing the Tendentiousness of Speeches) unico nel suo genere⁵⁹. Si tratta di un corpus di discorsi politici italiani orali. Sarebbe stato perfetto per la ricerca, tuttavia il progetto non è ancora concluso e il corpus non è disponibile.

The project's most demanding part will be the collection and annotation of a corpus that will include around 1.500 of the most influential political speeches distributed over the whole history of republican Italy since 1946, totalizing around 3 million words. It will provide the largest resource devoted to Italian political discourse and one of the largest corpora of transcribed spoken Italian.⁶⁰

Di conseguenza, si è preferito utilizzare un subset di *ITWaC* e di *DEWaC* che, pur essendo corpora non esclusivamente politici e orali, sono comparabili perché ottenuti secondo i criteri riportati da McEnery e Hardie (2012).

⁵⁷ https://www.dwds.de/d/korpora/politische_reden Consultato il: 11/08/2021

⁵⁸ Bellini, Daniele, Stefan Schneider (a cura di) 2003-2019. Banca dati dell'italiano parlato (BADIP). Graz: Karl-Franzens-Universität Graz. <http://badip.uni-graz.at>. Consultato il: 11/08/2021

⁵⁹ Conversazione privata con prof.ssa Federica Cominetti, responsabile del progetto.

⁶⁰ <https://impacts.it/the-annotated-corpus/> Consultato il: 11/08/2021

3.2.5 Il concordancer AntConc

AntConc, software sviluppato da Lawrence Anthony, permette l'analisi dei corpora per individuare la Word List, la Keyword List, le liste di N-Gram 2-2, 3-3 e 4-4⁶¹. Inoltre, il software permette di ricercare concordanze di termini, cioè co-occorrenze di più termini, e anche ricercare una parola nel suo contesto. È possibile visualizzare tutte le occorrenze di un termine e leggerne il co-testo. Il software esporta le liste dei risultati in formato testo (.txt).

3.2.5.1 Word List

La Word List è una lista di frequenza di tutte le parole presenti nel corpus analizzato ordinate per frequenza assoluta, cioè quante volte quel token occorre all'interno del corpus. Una frequenza assoluta alta indica un termine ripetuto molte volte, indice di una possibile importanza maggiore di quel concetto rispetto a quelli a frequenza minore. Tuttavia, questo dato è relativo in quanto in un corpus una preposizione può occorrere molte più volte di un termine. Nel corpus italiano, infatti, la preposizione “di” è il token a frequenza più alta (1773) ma non è utile inserirlo nel glossario se non nel caso in cui fosse contenuto in una polirematica. Inoltre, esistono termini a frequenza 1 – che appaiono in fondo alla Word List – ma rivestono una grande importanza nel dominio di riferimento. Questi termini sono definiti *hapax legomena* (sing.: *hapax legomenon*). Un esempio di *hapax legomenon* italiano è “ricapitalizzazione”.

3.2.5.2 Keyword List

La Keyword List è una lista di frequenza relativa detta *keyness*⁶². I token vengono ordinati secondo il valore della *keyness*, cioè quanto il token in oggetto è ripetuto nel corpus studiato rispetto al corpus di riferimento, rappresentativo, formato da un numero di token molto più alto. Il token “di” (preposizione) non viene inserito tra i primi valori della Keyword List perché, pur essendo ad alta frequenza (la più alta), non è una parola chiave di quel corpus. Nella Keyword List sono comunque inserite anche parole come “più”, ma questo è dovuto al metodo di calcolo della frequenza relativa. La *keyness* può essere positiva o negativa. Più è alta o positiva (+), più il token è una parola chiave del corpus. Più è bassa o negativa (-), meno il token è considerato una parola chiave del corpus.

⁶¹ Anthony, L. (2019). AntConc (Version 3.5.8) [Computer Software]. Tokyo, Japan: Waseda University. Available from <https://www.laurenceanthony.net/software> Consultato il: 07/08/2021

⁶² A word that is more frequent in a text or corpus under study than it is in some (larger) reference corpus, where the difference in frequency is statistically significant. (McEnery e Hardie 2012, p. 245)

3.2.5.3 *N-Gram*

Questa funzione di AntConc permette di raccogliere termini polirematici formati da n token. Ai fini della ricerca sono stati considerati bigrammi, trigrammi e quadrigrammi (N-Gram 2-2, 3-3, 4-4). Tuttavia, all'aumentare di n si è rilevata una diminuzione dei termini significativi. Un esempio di quadrigramma è “trasmissione della politica monetaria”. Questo perché nel corpus italiano i significati vengono lessicalizzati con più monogrammi, bigrammi ma meno trigrammi e quadrigrammi.

3.3 Un procedimento a cinque fasi

3.3.1 Fase I – Selezione dei discorsi

Sono stati selezionati quattro discorsi in italiano e quattro in tedesco tenuti nelle conferenze stampa per le relazioni finali degli ultimi quattro esercizi⁶³ della Banca d'Italia e della Deutsche Bundesbank (2020, 2019, 2018, 2017)⁶⁴. Gli oratori analizzati sono Dr. Jens Weidmann, Presidente della Deutsche Bundesbank, Prof. Johannes Beermann, Membro del Consiglio Direttivo della Deutsche Bundesbank e Prof. Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia. Di seguito una tabella riepilogativa dei discorsi in tedesco (*TABELLA 2*) e in italiano (*TABELLA 3*).

CorBankDE				
Geschäftsjahr	Datum der Konferenz	Titel der Rede	Redner	Quelle
2020	03.03.2021	Statement bei der Pressekonferenz zur Vorstellung des Geschäftsberichts 2020 der Deutschen Bundesbank	Dr. Jens Weidmann Prof. Johannes Beermann	https://www.bundesbank.de/de/presse/reden/statement-bei-der-pressekonferenz-zur-vorstellung-des-geschaeftsberichts-2020-der-deutschen-bundesbank-860190
2019	28.02.2020	Eingangsstatement bei der Bilanzpressekonferenz 2020	Dr. Jens Weidmann	https://www.bundesbank.de/de/presse/reden/ingangsstatement-bei-der-bilanzpressekonferenz-2020-826486
2018	27.02.2019	Eingangsstatement bei der Bilanzpressekonferenz 2019	Dr. Jens Weidmann	https://www.bundesbank.de/de/presse/reden/ingangsstatement-bei-der-bilanzpressekonferenz-2019-779134
2017	27.02.2018	Eingangsstatement bei der Bilanzpressekonferenz 2018	Dr. Jens Weidmann	https://www.bundesbank.de/de/presse/reden/ingangsstatement-bei-der-bilanzpressekonferenz-2018-665734

TABELLA 2 – DISCORSI DI CORBANKDE

⁶³ “L’esercizio finanziario è l’arco temporale compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre, utilizzato nell’ambito della gestione finanziaria [...]” Fonte:

http://quaderni.tecnostruttura.it/glossario/esercizio_finanziario_e_periodo_contabile/ Consultato il: 19/07/2021

⁶⁴ Tra parentesi è indicato l’esercizio ma la data in cui il discorso si è tenuto è riferita all’anno successivo.

CorBankIT				
Esercizio	Data della conferenza	Titolo del discorso	Relatore	Fonte
2020	31.05.2021	Considerazioni finali del Governatore Relazione annuale anno 2017 – centoventisettesimo esercizio	Prof. Ignazio Visco	https://www.bancaditalia.it/publicazioni/interventi-governatore/integov2021/cf_2020.pdf
2019	29.05.2020	Considerazioni finali del Governatore Relazione annuale anno 2019 – centoventiseiesimo esercizio	Prof. Ignazio Visco	https://www.bancaditalia.it/publicazioni/interventi-governatore/integov2020/cf_2019.pdf
2018	31.05.2019	Considerazioni finali del Governatore Relazione annuale anno 2018 – centoventicinquesimo esercizio	Prof. Ignazio Visco	https://www.bancaditalia.it/publicazioni/interventi-governatore/integov2019/cf_2018.pdf
2017	29.05.2018	Considerazioni finali del Governatore Relazione annuale anno 2017 – centoventiquattresimo esercizio	Prof. Ignazio Visco	https://www.bancaditalia.it/publicazioni/interventi-governatore/integov2018/cf_2017.pdf

TABELLA 3 – DISCORSI DI CORBANKIT

3.3.2 Fase II – Costruzione dei corpora

Sono stati costruiti due corpora a partire dai discorsi indicati. I due sub-corpora formano il corpus *CorBank*. Il primo corpus, in lingua italiana, è denominato *CorBankIT* e contiene i quattro file di testo (.txt), uno per ogni discorso. La fonte del discorso è in tabella. Ogni file è denominato *CorBankIT_[ESERCIZIO]* (ad es.: *CorBankIT_2020*). Il secondo corpus, in lingua tedesca, è denominato *CorBankDE* e contiene i quattro file di testo (.txt). La fonte è indicata nella tabella e ogni file è denominato *CorBankDE_[ESERCIZIO]* (ad. es.: *CorBankDE_2020*). I corpora sono stati costituiti con un'operazione manuale di copia/incolla dai testi originali. Ogni corpus è stato incluso in una cartella denominata rispettivamente *CorBankIT v.1* e *CorBankDE v.1* incluse nella cartella *CorBank v.1*.

3.3.3 Fase III – Analisi dei corpora

I due corpora sono stati analizzati con il software AntConc 3.5.8 (Windows). Per ognuno dei due corpora sono stati generati i risultati di AntConc partendo dalla Word List, poi la Keyword List, ancora gli N-Gram 2-2, N-Gram 3-3, N-Gram 4-4. Tutti questi file sono stati esportati in formato file di testo (.txt) in una cartella denominata *Results_CorBankIT* e

Results_CorBankDE. Per evitare problemi di codifica dei caratteri⁶⁵ entrambe le cartelle sono state convertite in UTF8 con il software Any2UTF8⁶⁶. Le cartelle convertite prendono il nome di *Results_CorBankIT_UTF8* e *Results_CorBank_DE_UTF8*.

Per permettere un'agevole lettura dei risultati, il filtraggio, l'evidenziazione e le operazioni di formattazione ai fini della selezione dei candidati termini per la mappa termontografica si è deciso di importare i file di testo (.txt)⁶⁷ in Microsoft Excel⁶⁸.

La cartella di lavoro Excel contenete tutti i risultati compresi nella cartella *Results_CorBankIT_UTF8* è stata salvata e denominata *Results_IT*, quella in tedesco è denominata *Results_DE*. È sempre raccomandabile creare una copia di backup.

Durante la procedura di selezione dei termini, specialmente per gli N-Gram, composti da più parole, è utile dividere la colonna N-Gram in più colonne. Basta cliccare su *Dati > Strumenti dati > Testo in colonne* e seguire la procedura guidata. Questo permette di identificare N-Gram che iniziano con parole non di rilievo come le preposizioni. Per esempio, il trigramma “a livello europeo” per quanto di senso compiuto, non è un tecnicismo specifico, un termine irriducibile, per quanto possa essere una co-occorrenza degna di nota. Si tratta infatti di un tecnicismo collaterale. Questo tipo di trigrammi è stato scartato a favore di “asta di collocamento”, tecnicismo specifico monoreferenziale.

La funzione di Excel *Home > Stili > Formattazione condizionale > Regole evidenziazione celle > Valori duplicati* è utile a identificare nella prima colonna del N-Gram valori ripetuti per selezionare più agevolmente i termini di interesse. Ricordiamo che le righe analizzate sono diverse migliaia.

È utile anche inserire un filtro a una colonna per identificare solo specifici valori oppure ordinare in ordine alfabetico per raggruppare valori simili.

I termini di interesse sono stati selezionati apponendo una *x* in una colonna adiacente per poter raggruppare i termini selezionati tramite l'apposizione di un filtro dopo l'intera lettura di

⁶⁵ Se i file di testo non sono codificati in UTF8, i caratteri speciali come “ä,ö,ü, è” vengono alterati, causando un problema di lettura.

⁶⁶ <https://docs.sslmit.unibo.it/doku.php?id=any2utf8:start> Consultato il: 07/08/2021

⁶⁷ Di seguito si illustra il processo di importazione.

1. Aprire una cartella di Excel.
2. Cliccare su *Dati > Recupera e trasforma dati > Da testo/CSV*
3. Eseguire la breve procedura guidata.

⁶⁸ Microsoft Corporation. Microsoft Excel. Retrieved from <https://office.microsoft.com/excel> Consultato il: 07/08/2021

ciascuna lista. Tale operazione è stata svolta per ogni lista (Word List, Keyword List e N-Gram) per entrambi i corpora.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva con i dati numerici utili per l'analisi quantitativa dei due corpora.

	Word List		Keyword List		N-Gram 2-2		N-Gram 3-3		N-Gram 4-4	
	Tokens	Types	Tokens	Types	Tokens	Types	Tokens	Types	Tokens	Types
CorBankIT	37 472	4 981	15 993	441	37 468	22 507	37 464	33 083	37 460	36 066
CorBankDE	15 427	3 840	5 302	368	15 423	11 709	15 419	14 480	15 415	15 067

TABELLA 4 – ANALISI QUANTITATIVA DI CORBANK

In TABELLA 5 si calcola il rapporto tra types e tokens (TTR – Type-Token Ratio) di ciascun corpus inteso come $\frac{Types}{Tokens}$

	Word List		TTR
	Tokens	Types	
CorBankIT	37 472	4 981	0,13
CorBankDE	15 427	3 840	0,24

TABELLA 5 – TYPE-TOKEN RATIO DI CORBANK

[...] TTR is the ratio obtained by dividing the types (the total number of different words) occurring in a text or utterance by its tokens (the total number of words). A high TTR indicates a high degree of lexical variation while a low TTR indicates the opposite. The range falls between a theoretical 0 (infinite repetition of a single type) and 1 (the complete non-repetition found in a concordance). [...] (Thomas, 2005)⁶⁹

I due corpora presentano un basso livello di variazione lessicale essendo il TTR prossimo allo zero.

Per generare la Keyword List in AntConc sono stati utilizzati i due corpora di riferimento semiautomatici ITWaC e DEWaC, non completi, ma un loro subset per alleggerire la lettura in AntConc (Cfr. par. 3.2.4).

⁶⁹ Cfr. Thomas, Dax. "Type-token Ratios in One Teacher's Classroom Talk: An Investigation of Lexical Complexity", 2005. p.1 <https://www.birmingham.ac.uk/Documents/college-artslaw/cels/essays/language-teaching/DaxThomas2005a.pdf> Consultato il: 07/08/2021

3.3.4 Fase IV – Scelta dei termini per le due mappe termontografiche

In prima battuta sono stati scelti dei tecnicismi specifici da *Results_DE* e sono stati raccolti in un foglio Excel. Di seguito si illustrano i criteri utilizzati per la scelta dei termini da inserire nelle due mappe termontografiche denominate *BankMapIT* e *BankMapDE*.

Questo diagramma di flusso illustra il processo decisionale adottato (Diagramma 1). Tuttavia, bisogna evitare di interpretarlo in modo troppo rigido. Infatti, dato l'elevato numero di token, il lavoro è assai voluminoso. A ogni modo, i termini estratti e inseriti nel glossario sono un numero indicativamente congruo ai fini della ricerca.

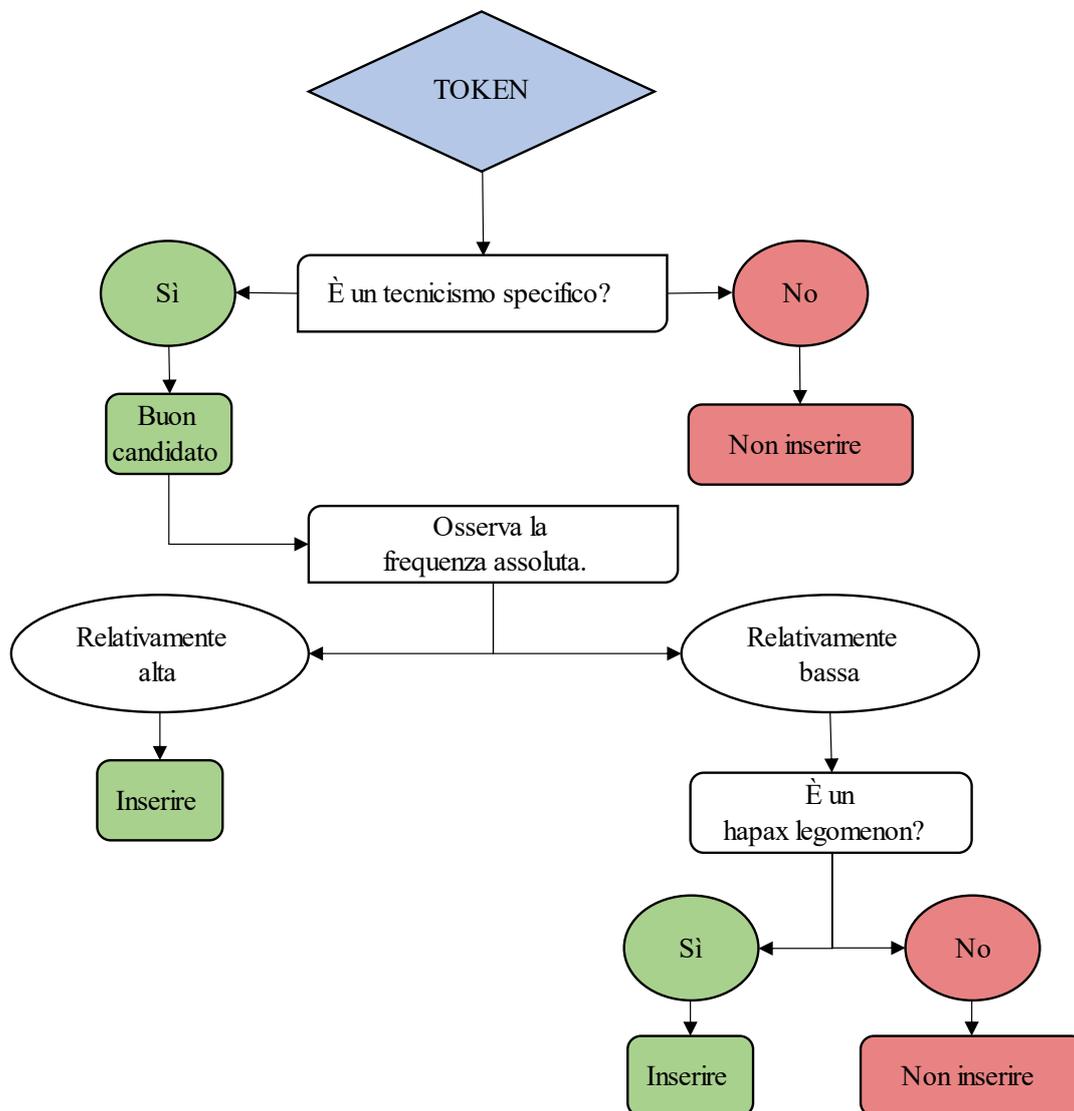


DIAGRAMMA 1

Questo processo seleziona centinaia di termini per ogni Word List, Keyword List e N-Gram List. Per gli scopi della ricerca, nel glossario e nelle due mappe termontografiche è stata inserita una selezione di concetti che hanno superato il processo illustrato.

3.3.4.1 La costruzione di *GlosBank*

In *GlosBank* sono stati tradotti in italiano i termini tedeschi individuati per poter verificarne la presenza in *CorBankIT*. Tuttavia, le dizioni italiane riportate sia nella mappa che nel glossario *GlosBankIT* (colonna italiana di *GlosBank*) sono sempre quelle provenienti da *CorBankIT* e quelle tedesche provengono sempre da *CorBankDE*. *GlosBank* offre un resoconto sottoforma di tabella ordinata di tutti gli item contenuti in *BankMap*. I termini in tedesco sono stati il punto di partenza per la costruzione di *GlosBank* e non già quelli in italiano. Questo perché per un traduttore madrelingua italiano è più agevole tradurre in passiva per aver più controllo dell'equivalente italiano rispetto all'altra direzione. Partendo dall'italiano, la sicurezza sul termine di partenza sarebbe stata maggiore, ma quella verso il termine straniero, per di più tecnico, minore. Dovendo scegliere, si è preferito partire dal tedesco come dato per formulare ipotesi traduttive da verificare per mezzo delle fonti descritte di seguito anche avvalendosi della conoscenza nativa della lingua.

Le fonti sono state scelte per motivi ben precisi. Innanzitutto, una ricerca in IATE sembra più specifica rispetto a una ricerca in un dizionario online poiché il glossario è pensato per l'uso professionale per la traduzione e l'interpretazione per le istituzioni europee⁷⁰. Il glossario offre la traduzione del termine, utile come spunto per la ricerca di un riscontro in *CorBank*. Il Corpus Eur-Lex ha caratteristiche di ufficialità e grande accuratezza poiché composto da fonti normative altamente curate dalle istituzioni europee⁷¹. Si tratta di un corpus parallelo allineato e costituito per ogni lingua ufficiale dell'UE che permette, in virtù di questo, di osservare termini ed equivalenti in un contesto di alto livello. Ancora, la ricerca con operatori booleani rappresenta sicuramente una fonte meno autorevole, in quanto i testi sono estratti dal web senza distinzione di qualità. Tuttavia, questa criticità è aggirabile aprendo le fonti più autorevoli della lista dei risultati di Google. Il vantaggio dell'uso di questa tecnica è che è possibile scandagliare un grande numero di testi grazie alle funzionalità del motore di ricerca e così avere un'idea della quantità di occorrenze di un termine. Se siamo in presenza di più traduttori, potremmo infatti optare per scegliere quello più frequente secondo questo criterio, magari corroborando

⁷⁰ <https://iate.europa.eu/about> Consultato il 06/09/2021

⁷¹ <https://www.sketchengine.eu/eurlex-corpus/> Consultato il 06/09/2021

la scelta con la conta delle occorrenze tra i documenti più autorevoli nei risultati. Inoltre, per aiutarsi a comprendere il concetto dietro al termine è stato utilizzato, per l'italiano, il Glossario Finanziario della Borsa Italiana che offre brevi spiegazioni teoriche del concetto.

1. Interactive Terminology for Europe – IATE⁷²
2. I corpora paralleli di Eur-Lex Corpus: Eur-Lex German 2/2016; Eur-Lex Italian 2/2016⁷³
3. Ricerca con operatori booleani in Google, in particolare le virgolette (Web as Corpus)
 - a. Per una lista dei documenti consultati si rimanda alla tabella in appendice A.
4. Glossario Finanziario della Borsa Italiana⁷⁴
5. Verifica incrociata in *CorBankIT*

Prima di inserire la traduzione di un termine nel glossario *GlosBank* è stata eseguita una ricerca di “prove forti” del fatto che essa fosse corretta. Se il termine tedesco e la sua traduzione italiana sono presenti, ad esempio, nel corpus parallelo Eur-Lex (2) oppure in un documento ricercato con il metodo degli operatori booleani (3), questa è una prova autorevole del fatto che la traduzione è corretta. La ricerca in *CorBankIT* ha un duplice scopo: avere un'ulteriore prova della correttezza della traduzione e in secondo luogo, elemento molto importante ai fini della ricerca, verificare se quel concetto è *condiviso* in entrambi i corpora.

Il glossario *GlosBank* è proposto in fondo all'elaborato.

3.3.5 Fase V – Costruzione delle due mappe termontografiche

Se un termine supera il processo nel diagramma di flusso, ha diritto a entrare nelle mappe termontografiche. Ci sono termini che, pur avendone diritto, non sono stati inseriti. Questo perché il numero di token di *CorBank* è molto elevato (diverse migliaia) e quindi appare poco appropriato congestionare le mappe termontografiche con centinaia o migliaia di termini. Il numero preciso è di 41 termini più 4 in rosso in *CorBankDE* e 10 in rosso in *CorBankIT* (quelli rossi non sono condivisi). Il numero soglia è stato deciso arbitrariamente ma si potrebbe continuare. Una cinquantina di termini specialistici su un corpus di 4981 (IT) o 3840 (DE) types è un numero sicuramente limitato sul piano statistico ma comunque gestibile con un metodo manuale. Inserire tutti i termini specialistici contenuti in *CorBank* che hanno superato i criteri nel diagramma 1 potrebbe generare una mappa termontografica dell'ordine di grandezza di 10³

⁷² <https://iate.europa.eu/home> Consultato il: 19/07/2021

⁷³ <https://www.sketchengine.eu/eurlex-corpora/#toggle-id-2> Consultato il: 19/07/2021

⁷⁴ <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario.html> Consultato il: 19/07/2021

termini. Un tale ordine di grandezza non è coniugabile su questa scala con la qualità dell'approfondimento terminologico dei concetti. Inserire circa 50 termini appare un inizio conciliabile sia con la rilevanza numerico-statistica sia con la qualità di ricerca terminologico-concettuale. Tanto più che la conoscenza enciclopedica, secondo Umberto Eco, non è mappabile interamente. In aggiunta, se pensiamo alla fruibilità della mappa termontografica, appare complicato gestirne una di 1000 e più termini durante la preparazione preliminare all'evento oppure durante la simultanea stessa in caso di dubbi concettuali, terminologici o traduttivi.

Sorge tuttavia una domanda circa i modi di determinare quali termini abbiano più diritto di altri a entrare nelle mappe termontografiche una volta che hanno passato la selezione esplicita nel diagramma. Potremmo pensare che la modalità migliore e meno arbitraria per definirli sia inserire quelli a frequenza maggiore, poiché più frequentemente presenti nei quattro discorsi dei corpora. Tuttavia, *CorBank* non è rappresentativo del settore nel suo complesso e sarebbe stato rischioso dare spazio a termini che, pur essendo frequenti negli specifici discorsi, potrebbero non essere altrettanto frequenti negli altri discorsi precedenti e futuri non inclusi nel corpus. Tanto più che non possiamo aspettarci che le frequenze dei termini nel corpus italiano siano esattamente le stesse del corpus tedesco. Dato che le frequenze potrebbero essere diverse, sarebbe necessario inserire un ulteriore elemento di mediazione per capire quali termini siano più meritevoli di essere inseriti e quali no, nel caso ci si volesse basare su criteri puramente matematico-statistici. Per quanto una determinazione strettamente statistica dei termini da inserire possa essere formalmente e metodologicamente più desiderabile, apparirebbe altrettanto desiderabile inserire i termini che sono pragmaticamente più meritevoli di entrare nelle mappe, tanto più che è presente il fenomeno degli *hapax legomena*, termini pragmaticamente utili ma apparentemente meno rilevanti dal punto di vista puramente statistico.

Occorre tuttavia definire la rilevanza pragmatica di un termine. Se pensiamo al particolare settore specialistico in oggetto e alle sue peculiarità, si inserirebbero subito le istituzioni o i raggruppamenti più importanti di cui la Banca d'Italia fa parte (rientrano fra queste: Unione economica e monetaria, BCE, Eurosystema, Area dell'euro). Seguirebbero poi i termini che definiscono i compiti della Banca d'Italia (stabilità finanziaria, stabilità dei prezzi, politica monetaria, vigilanza bancaria) e via via i concetti che più si collegano dal punto di vista logico-concettuale con gli altri.

Si rende ora necessario definire il grado di rilevanza di quegli specifici termini per una determinata mappa termontografica. Per sapere questo è necessaria un'informazione preliminare sul settore specialistico. Leggendo fonti ufficiali, è possibile farsi un'idea di quali termini siano imprescindibili in una ricerca terminologica. Questo è anche in linea con quanto affermato da Temmerman e Kerremans (2003) circa la necessità di un esperto del campo che dia linee di massima sui termini da inserire, il che sembra essere utile per evitare di illuminare concetti statisticamente rilevanti ma pragmaticamente irrilevanti e lasciando fuori i veri concetti rilevanti dal punto di vista pragmatico per poter soddisfare un criterio di maggior rilevanza statistica. Appare ragionevole assumere come vero che più il corpus è rappresentativo della lingua specialistica in generale, più la rilevanza statistica può essere assunta come criterio guida. Tuttavia, si potrebbe affermare che la presenza degli *hapax legomena* – termini pragmaticamente rilevanti ma statisticamente poco rilevanti – richieda un approccio minormente basato sulla statistica e maggiormente sulla pragmatica.

Se osserviamo infatti la rilevanza statistica del termine “Operazione mirata di rifinanziamento a più lungo termine – TLTRO”, notiamo che ha una sola occorrenza. È un hapax legomenon. Tuttavia, è pragmaticamente rilevante in quanto è un'importante categoria di operazioni di mercato aperto ed appare difficile escludere questo termine. Dato il numero elevatissimo di termini, la mappa proposta è una delle tante possibili e può essere ulteriormente perfezionata. Tuttavia, ricordiamo che l'obiettivo primario è cercare tracce della conoscenza enciclopedica condivisa e che essa non è totalmente rappresentabile, come affermato da Umberto Eco.

Ultimata la costruzione del glossario *GlosBank*, si è proceduto alla creazione della mappa termontografica in lingua tedesca *BankMapDE*.

A questo scopo si è reso utile il software *CmapTools*⁷⁵ che permette di costruire agevolmente mappe concettuali e di renderle disponibili sul web. Le mappe termontografiche sono state costruite a partire da *GlosBank*. Prima è stata costruita la mappa in tedesco che è stata poi tradotta in italiano. Tuttavia, bisogna sottolineare che la mappa termontografica italiana

⁷⁵ “CmapTools is a software environment developed at the Institute for Human and Machine Cognition (IHMC) that empowers users, individually or collaboratively, to represent their knowledge using concept maps, to share them with peers and colleagues, and to publish them. It is available for free for educational and not-for-profit organizations, and public servers have been established to promote the sharing of knowledge.”

In “*CmapTools: A Knowledge Modeling and Sharing Environment*”, A. J. Cañas, G. Hill, R. Carff, N. Suri, J. Lott, G. Gómez, T. Eskridge, M. Arroyo, R. Carvajal, in *Concept Maps: Theory, Methodology, Technology, Proceedings of the First International Conference on Concept Mapping*, Pamplona, Spain (September 14-17, 2004), Editorial Universidad Pública de Navarra. In: <https://cmap.ihmc.us/publications/research-publications.php>
Consultato il: 19/07/2021

BankMapIT non è la traduzione della mappa termontografica tedesca. La struttura è la stessa così come le relazioni logiche. A cambiare sono i termini che però sono sicuramente presenti sulla base di una ricerca di corrispondenze nel corpus italiano. Nelle due mappe sono stati individuati concetti di snodo che non sono presenti in nessuno dei due corpora ma che servono per collegare i concetti. Questi termini sono evidenziati in azzurro (5 termini). Questi termini sono “compiti nazionali”, “operazioni di mercato aperto”, “SEBC”, “vigilanza macroprudenziale” e “politica monetaria restrittiva”. “Compiti nazionali” è un termine che racchiude tutti i compiti della Banca d’Italia come la “stabilità finanziaria”, “stabilità dei prezzi”, “vigilanza bancaria” ecc. Anche “operazioni di mercato aperto” è un concetto che racchiude “TLTRO” e “PEPP”. Questi due termini sono stati individuati con fonti estranee ai due corpora che sono servite come preparazione alla ricerca. “Vigilanza microprudenziale” e “politica monetaria restrittiva” nascono da una domanda sorta durante la costruzione della mappa: “Se esiste la vigilanza macroprudenziale e se ne trovano riscontri nei corpora, esiste anche la sua controparte *microprudenziale*?”, con una breve ricerca WaC la risposta è stata affermativa. Lo stesso vale per “politica monetaria restrittiva”. “SEBC” era un concetto di snodo necessario per legare “Eurosistema” e “Area dell’euro” ed è stato individuato nello stesso modo degli altri. Il corpus presenta il termine “politica monetaria espansiva” e dunque sorge spontanea la domanda circa l’esistenza della sua controparte “*restrittiva*”. Il termine centrale della mappa termontografica è **Banca d’Italia** per la mappa italiana e **Deutsche Bundesbank** per la mappa tedesca. Questi termini sono in grassetto.

Le relazioni logiche sono scritte in inglese perché è una lingua franca rispetto all’italiano e al tedesco. Di seguito alcune relazioni logiche utilizzate nelle mappe termontografiche ricavate grazie alla funzione *Listato di Cmap > Frasi legame*. Sono presenti alcune relazioni logiche relative alla semantica lessicale⁷⁶ e altre relazioni più libere (come alcuni verbi) non elencate qui.

⁷⁶ Gualdo, S; Telve, S. “Linguaggi specialistici dell’italiano”, Carocci, Roma, 2011

Relazioni logiche (semantica lessicale)	Significato
Relazioni di inclusione	
[X] hyperonym of [Y]	Tutti gli [Y] sono [X] ma non tutti gli [X] sono [Y]
[X] hyponym of [Y]	Tutti gli [X] sono [Y] ma non tutti gli [Y] sono [X]
[X] holonym of [Y]	[X] è l'intero di [Y]
[X] meronym of [Y]	[X] è una parte di [Y]
Relazioni di opposizione	
vs.	Complementarità (non graduabile)
Relazioni di equivalenza	
[X] synonym of [Y]	Sinonimia

TABELLA 6 – RELAZIONI LOGICHE

Le mappe termontografiche *BankMap* sono proposte in fondo all'elaborato assieme al glossario *GlosBank*. Ora si passa alla fase centrale di questo elaborato, cioè il confronto delle due mappe termontografiche per rilevare tracce della conoscenza enciclopedica condivisa, tramite la sovrapposizione delle due mappe.

3.4 Il confronto delle mappe termontografiche

Terminata la fase di costruzione delle mappe termontografiche si è proceduto con il confronto delle due mappe per individuare la *conoscenza condivisa*. Questo è il modo in cui il metodo termontografico coniugato all'analisi corpus-based possa dare conto della conoscenza enciclopedica condivisa in una comunità socioprofessionale di parlanti. Si osserva che molti termini sono presenti sia in *CorBankIT* che in *CorBankDE* (41 termini condivisi). Questi concetti sono sovrapponibili e sono dunque condivisi in entrambi i corpora. I termini sono la realizzazione linguistica di concetti mentali. Il repertorio dei concetti forma la conoscenza specialistica. Se possiamo dedurre che i concetti presenti in entrambe le mappe sono condivisi e danno luogo a un'area di conoscenza enciclopedica condivisa, non possiamo dedurre che i concetti non presenti in entrambe le mappe siano *sicuramente* non condivisi o sconosciuti ai parlanti. È difficile dire perché non sono stati menzionati, però potrebbero essere nomi propri di istituzioni nazionali (come nel caso di BaFin) che non si ritrovano nell'altra lingua. Su questo, però, possiamo avanzare solo ipotesi. Tuttavia, se sono stati menzionati, possiamo dedurre che siano anche conosciuti dato che appare molto difficile fare discorsi senza sapere di cosa si stia parlando. Se entrambi i parlanti li menzionano, entrambi li conoscono, dunque entrambi li condividono.

Ad ogni modo, è possibile notare alcuni concetti nella mappa termontografica tedesca *BankMapDE* e in quella italiana *BankMapIT* cerchiati in rosso. Questo significa che questi concetti non sono presenti in entrambi i corpora. Per spiegare meglio, i termini cerchiati in rosso in *BankMapDE* non sono presenti nel corpus tedesco *CorBankDE* anche se lo sono in quello italiano *CorBankIT* (4 termini). Allo stesso modo, i termini cerchiati in rosso in *BankMapIT* non sono presenti nel corpus italiano anche se lo sono in quello tedesco (10 termini).

Per fare maggiore chiarezza, la *FIGURA 7* offre una visualizzazione grafica del processo di comparazione.

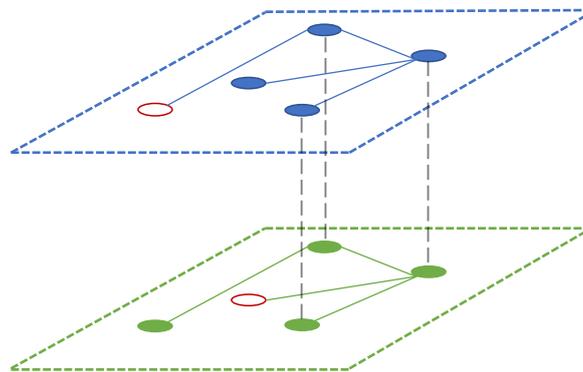


FIGURA 7 – COMPARAZIONE DELLE MAPPE TERMONTOGRAFICHE.

In blu è rappresentata convenzionalmente la mappa italiana, in verde quella tedesca. I punti colorati sono i concetti, le linee piene (in blu o in verde) sono le relazioni semantiche tra i concetti. I punti vuoti contornati in rosso sono concetti non presenti in una mappa che però sono presenti nell'altra. Le linee verticali tratteggiate in grigio rappresentano la sovrapposizione dei concetti condivisi.

Di seguito si propone uno schema riassuntivo del metodo di lavoro.

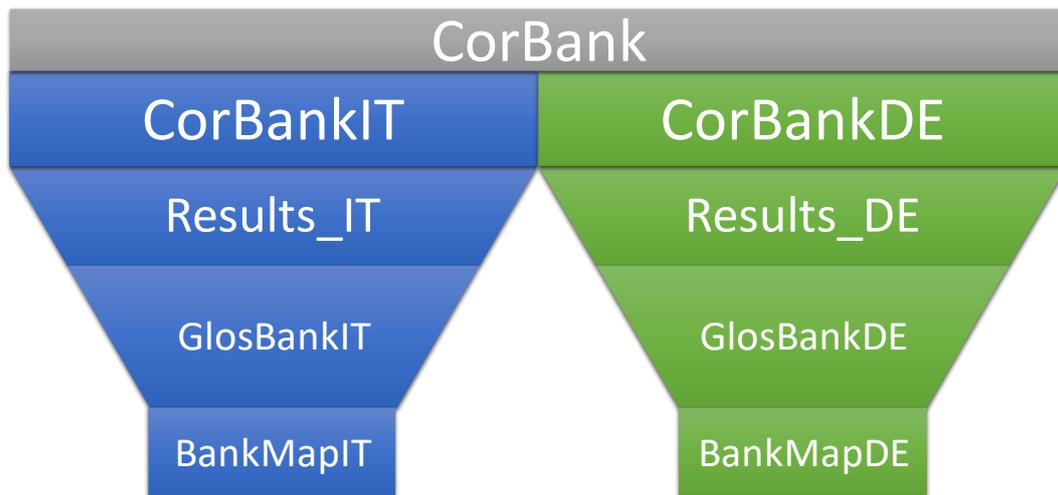


FIGURA 8 – SCHEMA RIASSUNTIVO DEL METODO DI LAVORO.

Dopo aver costruito il corpus *CorBank*, le strade si dividono pur essendo parallele. Da *CorBankIT* nasce un foglio Excel di risultati dell’analisi di AntConc denominato *Results_IT*. Analizzati questi risultati, il numero di concetti selezionati si restringe fino a formare il glossario *GlosBankIT* (colonna italiana di *GlosBank*) che formerà poi *BankMapIT*. Lo stesso avviene per *CorBankDE*.

Una versione statica non interattiva delle mappe termontografiche è consultabile in fondo all’elaborato, così come la struttura di *CorBank v.1* è visibile di seguito. Su richiesta è possibile consultare le mappe interattive *BankMap* così come scaricare *CorBank* in formato testo.

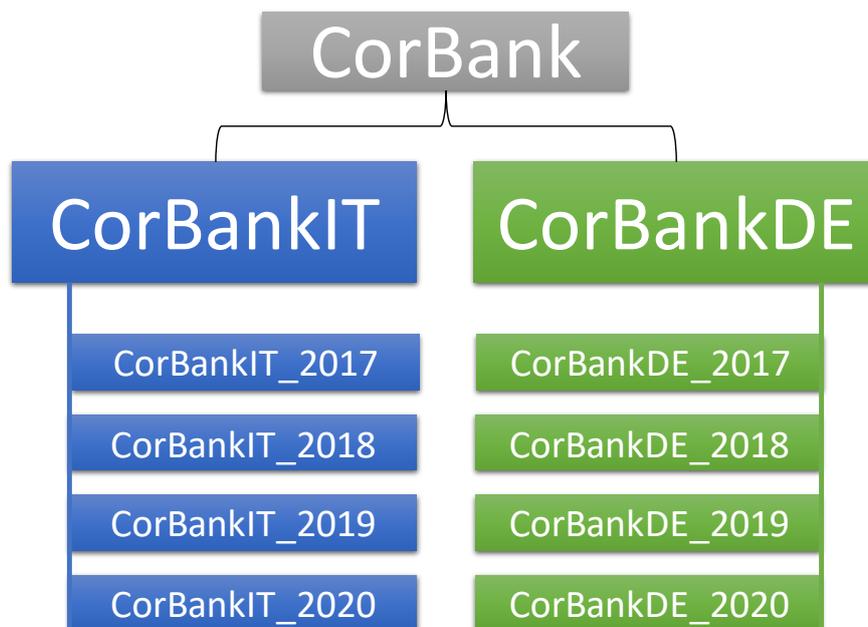


FIGURA 9 – STRUTTURA DI CORBANK, CORPUS MANUALE BILINGUE COMPARABILE.

Capitolo 4

L'analisi

Al capitolo 2 e al capitolo 3 sono stati esposti, rispettivamente, il fondamento teorico della trattazione e il metodo che si intende seguire per raggiungere gli obiettivi della ricerca dichiarati al capitolo 1 nell'ambito specialistico economico finanziario. In questo capitolo finale si propone un'analisi del caso concreto sulla scorta degli spunti teorici e metodologici per poi presentare i risultati della ricerca.

4.1 L'analisi di CorBank

Questo paragrafo verte sullo studio delle variabili sociolinguistiche ravvisabili nei discorsi italiani e tedeschi, nonché della varietà e degli usi della lingua.

Quanto descritto di seguito si origina dal fatto che si possa adottare una prospettiva che trascenda il codice linguistico peculiare e che pertenga a una dimensione sovralinguistica legata *all'uso* delle lingue. Infatti, le teorie proposte non si legano solo a un codice linguistico particolare, bensì valgono per il funzionamento della comunicazione nel suo complesso. Per questi motivi, l'analisi di *CorBank* non si focalizzerà sul tedesco e sull'italiano separatamente, ma verrà eseguita con un approccio che integri le teorie di autori italiani e tedeschi per spiegare i fenomeni osservati nel corpus. Tuttavia, l'analisi delle variabili sociolinguistiche di *CorBankDE* sarà realizzata anche adottando una prospettiva che ha caratteristiche di originalità rispetto a quella degli autori italiani.

Ad ogni modo, il fatto che illustrazioni provenienti da linguisti che si basano sull'italiano possano, con le dovute cautele, essere applicati anche in tedesco su *CorBankDE*, corrobora la tesi della comparabilità dei due sub-corpora di *CorBank* e dell'omogeneità dei metodi di campionamento necessaria per soddisfare i criteri esposti da McEnery e Hardie (2012) per definire un corpus bilingue comparabile. Questo è funzionale agli scopi della ricerca illustrati precedentemente.

4.1.1 Le variabili sociolinguistiche

In questo paragrafo verranno esposte le variabili sociolinguistiche peculiari di *CorBankIT* e *CorBankDE*.

4.1.1.1 Le variabili sociolinguistiche in CorBankIT

In prima battuta, viene proposta un'analisi dei discorsi italiani secondo lo schema offerto da Gualdo e Telve (2011) che presenta i parametri di variazione di un linguaggio specialistico.



Immagine di Alessia Ferretti riprodotta da Riccardo Bravi

FIGURA 10 – I PARAMETRI DI VARIAZIONE IN UN LINGUAGGIO SPECIALISTICO (GUALDO E TELVE 2011).

In FIGURA 10 sono rappresentate quattro delle cinque variabili sociolinguistiche di registro (variabile diafasica), canale (v. diamesica), tempo (v. diacronica) e spazio (v. diatopica). Quella diastratica (v. sociale) non è inserita. Inoltre, occorre precisare che non ci si soffermerà su un'approfondita analisi della variabile diacronica poiché il lasso di tempo analizzato suggerisce la mancanza di cambiamenti apprezzabili negli usi della lingua in *CorBank*. Come elemento temporale, tuttavia, possiamo ribadire che i discorsi si sono tenuti ognuno nell'anno successivo all'esercizio oggetto della conferenza (esercizi 2017-2020).

4.1.1.1.1 Il piano diafasico

Possiamo affermare per entrambi i corpora che i discorsi sono caratterizzati da formalità istituzionale e che la comunicazione avviene primariamente da parte di esperti per esperti. Infatti, alla conferenza stampa partecipano economisti e giornalisti che ascoltano il relatore e pongono domande alla fine. Se lo scopo principale è la comunicazione per persone specializzate, un fine collaterale è la comunicazione pubblica, dato che le conferenze vengono comunque trasmesse (Cfr. par. 4.1.1.1.2) e sono reperibili online. In questo caso, il pubblico è eterogeneo e la comunicazione sarà in alcuni casi da esperti per esperti, in altri tenuta da esperti ma fruita da profani.

4.1.1.1.1 Le lingue speciali intese come registro

Hess-Lüttich (1998) ci offre uno spunto ulteriore che lega il piano diafasico alle lingue speciali. Infatti, l'autore definisce i linguaggi specialistici come una questione di registro. Di seguito si propone una citazione dell'autore tedesco.

Fachsprachen als *Register* zu betrachten heißt, sie als funktionale Varianten des Sprachgebrauchs in primär fachlich bestimmten Domänen der Verständigung aufzufassen (Hess-Lüttich 1998, p. 208)⁷⁷.

In questo modo, Hess-Lüttich (1998) afferma che le lingue speciali possono essere considerate come variazioni di registro funzionali di una lingua legate a un dominio specialistico. Si possono individuare tre dimensioni del concetto di registro. La prima è il *Redegegegenstand* (l'oggetto del discorso, N.d.A.: il tema); la seconda è lo *Strang* (N.d.A.: il mezzo, scritto o parlato); la terza è il *Verhältnis der Kommunikatoren zueinander* (N.d.A.: il rapporto tra gli interlocutori).

In questo caso, il *Redegegegenstand* è una conferenza stampa di alto livello che riassume la posizione macroeconomica nell'esercizio dell'anno precedente. Poi, lo *Strang* è sicuramente parlato ma, secondariamente, anche scritto, data la presenza di una trascrizione. Passiamo ora alla descrizione del *Verhältnis der Kommunikatoren zueinander*. Gli interlocutori sono un gruppo che comprende il relatore e il suo pubblico. Alcuni partecipanti sono allo stesso livello del relatore, altri a un livello gradatamente inferiore sul piano dell'approfondimento tecnico-specialistico. Basti pensare che anche il pubblico di non addetti ai lavori può fruire di queste conferenze stampa alle fonti riportate in questa ricerca.

4.1.1.1.2 Il piano diamesico multidimensionale

Da un'analisi diamesica emerge che la comunicazione si sviluppa su un canale principalmente monodirezionale, dai relatori per il pubblico, anche se alla fine della conferenza è bidirezionale, comprendendo i giornalisti che pongono domande ai relatori e i relatori che rispondono. Questa breve nota sulla direzione della comunicazione ci avvicina alla concezione di un piano diamesico *multidimensionale*.

Infatti, la conferenza stampa si tiene generalmente in presenza nelle sedi rispettive ma viene anche trasmessa in diretta (nel caso italiano, diretta Rai; nel caso tedesco, diretta streaming sul

⁷⁷ N.d.T.: "Considerare le lingue speciali come registro significa identificarle come varianti funzionali dell'uso linguistico in determinati domini specialistici della conoscenza."

sito istituzionale). Inoltre, è sempre accessibile, anche a distanza di anni, sui rispettivi siti istituzionali e su YouTube. Nel caso italiano, è disponibile anche su Radio Radicale. Questa pluralità di tempi e modi di fruizione dà luogo a una multidimensionalità del piano diamesico. Questo significa che non esiste un solo canale ma più canali di fruizione anche se sempre all'orale. Se poi si conta la *trascrizione verbatim* della conferenza, anche il canale scritto è incluso. In prima battuta, il canale è orale, in presenza, a eccezione dell'ultimo esercizio in cui la conferenza della Deutsche Bundesbank si è tenuta in modalità virtuale e mista a causa della pandemia. In seconda battuta, il canale è rappresentato da una trasmissione televisiva e una diretta streaming web. Inoltre, è possibile anche una fruizione asincrona tramite la registrazione sul web. Infine, la trascrizione permette di fruire dei contenuti allo scritto. Per la Banca d'Italia la trascrizione è contenuta in una pubblicazione online sul sito istituzionale in formato (.pdf) che raccoglie il discorso e alcuni dati grafici e numerici mentre per la Deutsche Bundesbank la trascrizione è direttamente disponibile in una sezione del sito istituzionale⁷⁸.



FIGURA 11 – PIANO DIAMESICO IN CORBANKIT (SINISTRA) E CORBANKDE (DESTRA).

È utile considerare che la conferenza stampa è mediata da un'interprete della lingua dei segni (LIS) e da un'interpretazione dal tedesco all'inglese nel caso della Deutsche Bundesbank (non per tutti gli esercizi). Questo aggiunge un ulteriore canale di fruizione dei contenuti, uno segnato, l'altro la simultanea in lingua inglese. La trascrizione della Deutsche Bundesbank è tradotta in inglese e francese mentre quella della Banca d'Italia in inglese. Tuttavia, queste dimensioni testuali non sono state inserite nei due corpora.

⁷⁸ Nelle tabelle al par. 3.3.1 si trovano tutti i link ai testi.

4.1.1.1.3 Il piano diatopico

Analizzare il piano diatopico in *CorBank* significherebbe esaminare la variazione linguistica in base alla provenienza geografica dei parlanti. Questo corpus però è molto ristretto, contiene discorsi delle stesse due persone, per di più pianificati e istituzionali. Non si considera, in questo caso, che l'analisi diatopica classica in questo senso possa rappresentare uno snodo sufficientemente apprezzabile. Tuttavia, Gualdo e Telve (2011) descrivono i prestiti come elemento diatopico.

4.1.1.1.3.1 Gli anglicismi in *CorBank*

Gualdo e Telve (2011) inseriscono nel piano diatopico anche i forestierismi, così come i latinismi e altre variazioni simili (FIGURA 10). Se possiamo rilevare esempi di forestierismi, – o, più in generale, se possiamo accettare l'eventuale presenza di latinismi o grecismi – non ci aspetteremmo gergalismi, regionalismi o dialettismi in *CorBank*. Questo è dettato dalla natura formale dei testi e dal contesto di enunciazione altamente istituzionale. Da questo punto di vista possiamo affermare che in entrambi i corpora sono presenti forestierismi tipici del linguaggio economico-politico, in cui di frequente si adottano prestiti integrali dall'inglese (Cfr. Gualdo e Telve 2011, p. 368-369). L'analisi della variazione diatopica in questo caso si concentra sullo studio di alcuni anglicismi presenti in *CorBank*.

CorBankIT	Frequenza IT	CorBankDE	Frequenza DE
Credit default swap	1	-	-
Pandemic Emergency Purchase Programme – PEPP	1	Pandemie-Notfallankaufprogramm PEPP	5
Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency – SURE	1	-	-
FinTech	7	-	-
Governance	3	-	-
Agenzia di rating	1	Ratingagentur	4
-	-	Forward guidance	2

TABELLA 7 – ANGLICISMI IN CORBANK

In TABELLA 7 osserviamo la presenza di alcuni anglicismi che appartengono da un lato al mondo della finanza, dall'altro sono neologismi di recente coniazione nell'ambito delle misure pandemiche. È possibile anche osservarne le frequenze derivandone che alcuni termini sono *hapax legomena*, altri sono più frequenti. Da notare, soprattutto in tedesco, la presenza parallela di PEPP (acronimo inglese di *Pandemic Emergency Purchase Programme*) e della sua

traduzione *Pandemie-Notfallankaufprogramm*. Questo offre una migliore accessibilità all'acronimo inglese, poi tradotto in tedesco. In italiano non c'è traccia di una versione *di lusso*, ma viene utilizzata direttamente quella inglese. Questi termini sono utilizzati a livello europeo e, per scelta e secondo una tendenza consolidata, sono transnazionali e dunque espressi in una lingua franca, in questo caso l'inglese. Lo stesso vale per “*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency – SURE*”.

La comunicazione finanziaria a livello internazionale avviene tendenzialmente in inglese. Osserviamo per esempio l'anglicismo *FinTech*, abbreviazione di *Financial Technology*⁷⁹, che indica gli sviluppi tecnologici legati alla finanza, come le criptovalute o l'online banking. È possibile trovare riscontri *WaC* in italiano per il traduttore “tecnofinanza”. Successivamente, il termine *governance* invece indica in questo caso la gestione delle politiche economiche nell'area dell'euro per il progresso economico e sociale⁸⁰.

Le *agenzie di rating* – termine che combina l'italiano all'inglese – sono, invece, soggetti esterni a banche, aziende e Stati che valutano gli strumenti finanziari da loro emessi in base a criteri ben definiti per indicare la loro solvibilità, cioè la capacità di far fronte al debito, e la loro resistenza ai rischi⁸¹. Anche *credit default swap* è un anglicismo per cui si intende un contratto che impegna il detentore di un credito (protection buyer) a pagare una somma alla sua controparte (protection seller) affinché questa si assuma il rischio di credito. Il principio è simile a quello del funzionamento di un'assicurazione⁸².

In *CorBankDE* è presente anche l'anglicismo *forward guidance*, che designa le indicazioni che una banca centrale può fornire circa le sue intenzioni future in materia di politica monetaria. In italiano si trova la traduzione “indicazioni prospettiche” mentre sul sito della BCE non viene menzionato un equivalente tedesco⁸³.

4.1.1.2 Le variabili sociolinguistiche in CorBankDE

Si riporta un'analisi delle variabili sociolinguistiche dei discorsi tedeschi facendo riferimento a fonti tedesche che affrontano questa analisi da una prospettiva differente rispetto a quanto riportato dall'autorevole letteratura in italiano esaminata finora.

⁷⁹ <https://www.consob.it/web/area-pubblica/sezione-fintech> Consultato il 16/08/2021

⁸⁰ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/87/governance-economica> Consultato il 16/08/2021

⁸¹ <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/rating.htm> Consultato il 16/08/2021

⁸² <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/credit-default-swap.html> Consultato il 16/08/2021

⁸³ https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me/html/what-is-forward_guidance.it.html Consultato il 16/08/2021

Adamzik (1998) definisce innanzitutto il concetto di “varietà” come una differenziazione interna a una lingua. Le varietà – che appaiono come una struttura coerente, discreta e sistematica, come “lingue nella lingua” (Ibid.) – sono divisibili secondo l’autore in quattro sottogruppi: dal punto di vista sincronico si distinguono le varietà regionali (1), sociali (2) e funzionali-situazionali (3). In prospettiva diacronica si aggiungono anche le varietà storiche (4). Le lingue speciali vengono descritte come varietà funzionali-situazionali (Ibid.). Osserviamone una rappresentazione grafica in *FIGURA 12*.



FIGURA 12 – VARIETÀ SECONDO ADAMZIK (1998).

Secondo Gläser (1987 in Adamzik 1998) è possibile attribuire alla variazione anche una dimensione sociale. La lingua speciale viene legata così al gruppo sociale che la utilizza (Adamzik 1998). Del resto, il concetto di gruppo di parlanti, dunque la prospettiva sociolinguistica, era già stata descritta da Cortelazzo (1994).

Inoltre, Adamzik (Ibid.) osserva che sarebbe possibile caratterizzare in modo univoco una lingua speciale non tanto con la sua funzione, con il gruppo che la utilizza o la situazione bensì con il tema specialistico oggetto del discorso, in virtù del fatto che il tema stesso è una grande costante (Ibid.). A questo fine, Adamzik (Ibid.) definisce un dominio, in tedesco “*Fach*”, come segue:

Zu diesem Zweck erscheint es mir am sinnvollsten, *Fach* zu definieren als eine Menge von Kenntnissen und Fertigkeiten, die gesamtgesellschaftlich erarbeitet worden sind, die aber nicht an alle Mitglieder der Gesellschaft (in

den allgemeinen Ausbildungsinstitutionen) weitergegeben werden (Adamzik 1998, p. 184)⁸⁴.

Il dominio, o la materia, viene definito da Adamzik come un insieme di conoscenze e abilità elaborate a livello dell'intera società, che però non vengono trasmesse a tutti i membri della società tramite l'istruzione di base. Adamzik (Ibid.), dunque, comprende il dominio come un settore avente caratteristiche elitarie, nel senso di un'esclusività accessibile solo ad alcuni membri e non ad altri perché non fa parte della formazione di base offerta nelle scuole. Questa è la chiave per dirimere cosa sia ancora conoscenza generale e cosa invece già di pertinenza della conoscenza specialistica.

Così Adamzik (Ibid.) riassume le variazioni su quattro dimensioni: il contenuto, cioè l'oggetto di cui si parla; gli interlocutori, cioè quanto gli interlocutori siano esperti in materia; la dimensione funzionale e quella situazionale.



FIGURA 13 – SPECIALITÀ CONTENUTISTICA SECONDO ADAMZIK (1998)

Secondo Adamzik (Ibid.), ciò che tutti i membri della società apprendono ai livelli di formazione inferiori (si potrebbe usare, in dizione italiana, l'espressione “scuola dell'obbligo”) ha il livello più basso di specialità contenutistica (*inhaltliche Fachlichkeit*). Più formazione è necessaria per conoscere un concetto, più si innalza il livello di specialità contenutistica fino a raggiungere l'alto grado rappresentato dalla ricerca, che tratta di conoscenze disponibili solo ai ricercatori (Ibid.). La FIGURA 13, in verde, mostra graficamente questi livelli di specialità.

Adamzik (Ibid.) afferma che la dimensione degli interlocutori (*Dimension der Kommunikatoren*) è legata al fatto che alla conversazione prendano parte esperti o meno e il

⁸⁴ Traduzione non ufficiale: A questo scopo mi pare ragionevole definire il dominio (N.d.A.: in tedesco *Fach*) come un insieme di conoscenze e abilità in possesso della società nel suo complesso che però non vengono trasmesse a ogni suo individuo (nelle istituzioni adibite all'istruzione generale).

grado di esperienza viene misurato dall'avanzamento formativo, cioè quanti percorsi formativi l'individuo ha completato (FIGURA 14, in rosso). La dimensione funzionale ha a che fare con due poli: da un lato il testo può avere una funzione di trasmissione della conoscenza, dall'altro della sua applicazione (FIGURA 14, in blu). Infine, la dimensione situazionale misura a quanti partecipanti la comunicazione sia aperta, cioè quanto sia esclusiva quella situazione comunicativa, rappresentata in arancione in FIGURA 14 (Adamzik 1998).

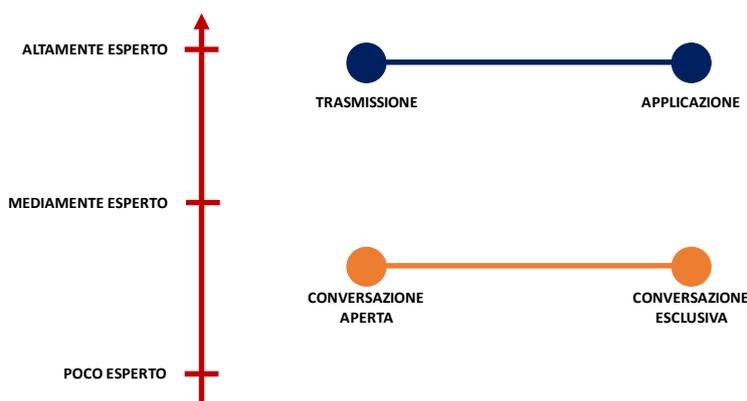


FIGURA 14 – DIMENSION DER KOMMUNIKATOREN.

Applichiamo ora la descrizione di Adamzik ai discorsi di *CorBankDE*.

Il dominio di *CorBankDE* (*Fach*) si situa sulla porzione medio-alta della piramide in FIGURA 13. Infatti, non possiamo dire che le informazioni presenti nei discorsi siano comprensibili a chiunque abbia assolto la formazione di base (dell'obbligo) ma sono conoscenze avanzate accessibili a chi ha seguito un particolare percorso di studi che abbia avuto come oggetto l'economia. La materia lambisce anche una componente rematica nuova, cioè i risultati dell'analisi economica dell'anno precedente. Se non vogliamo dire che si tratti di ricerca, che in genere presenta nuove conoscenze in campo economico, possiamo comunque affermare che i discorsi trattino di dati raccolti *ad hoc* che hanno una componente di novità per chi ascolta.

I discorsi di *CorBankDE* sono tenuti da Jens Weidmann, riconosciuto economista esperto che ha svolto molti incarichi di alto livello istituzionale. Il Dr. Weidmann ha conseguito un dottorato in economia all'Università di Bonn dopo essere stato assistente di ricerca. Ha anche lavorato al Fondo Monetario Internazionale a Washington⁸⁵. Si tratta di un esperto di alto profilo. Dall'altro lato però sono all'ascolto partecipanti di formazione eterogenea: sicuramente altri esperti omologhi al presidente Weidmann ma anche studenti di economia e cittadini interessati. Questo

⁸⁵ <https://www.bundesbank.de/en/bundesbank/organisation/executive-board/jens-weidmann/curriculum-vitae-666020> Consultato il 12/08/2021

si evince da un'analisi diamesica: il canale utilizzato è multilivello perché comprende la conferenza stessa ma anche ulteriori canali di fruizione online e in trascrizione. Ciò rende l'evento aperto a un ampio spettro di riceventi. In virtù di questo, possiamo dire che la comunicazione è aperta a molte persone con competenze diverse anche se possiamo immaginare che persone diverse abbiano livelli di comprensione differenti del contenuto e compiano inferenze a livelli vari. Non possiamo affermare che la conferenza stampa abbia come scopo la trasmissione della conoscenza, per esempio, a studenti o ricercatori. L'intento comunicativo pertiene all'area dell'applicazione della conoscenza, ovvero l'analisi dell'esercizio appena concluso.

4.1.2 Le varietà

Di seguito verranno analizzate le varietà dell'italiano presenti in *CorBankIT* e si appronterà un'applicazione della stessa metodologia a *CorBankDE*.

4.1.2.1 Le varietà dell'italiano in *CorBankIT*

Il corpus *CorBankIT* tocca due microaree dell'italiano parlato secondo il diagramma di Berruto (1987 in Gualdo e Telve 2011), inserito qui con alcune lievi modifiche grafiche.

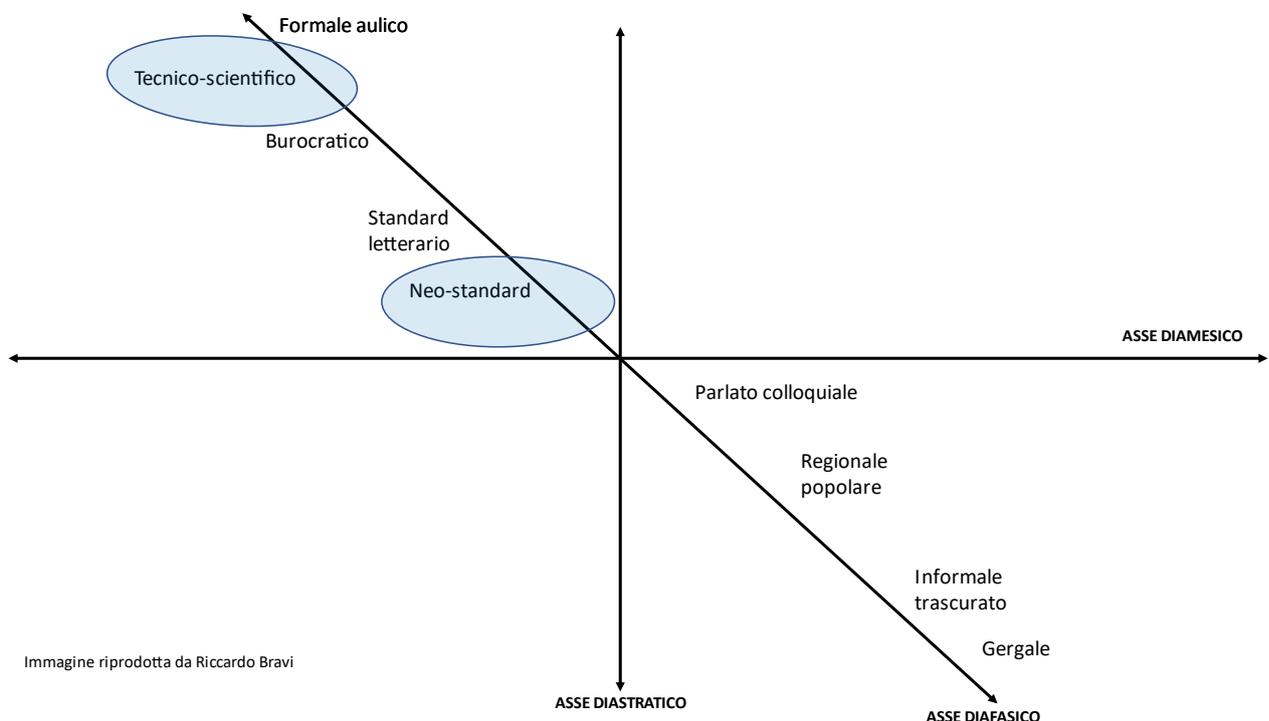


FIGURA 15 – LE VARIETÀ DELL'ITALIANO SECONDO BERRUTO (1987).

CorBankIT è ascrivibile in maniera preponderante all'italiano tecnico scientifico trattandosi di un linguaggio specialistico immerso in una struttura di italiano neo-standard. Riconoscere la

presenza del neo-standard è necessario per contemplare nell'analisi anche alcune citazioni illustri tipiche di un registro elevato e di un parlato formale istituzionale pianificato che però non sono consuete in una trattazione puramente scientifica. Di seguito si propongono alcuni esempi a sostegno di questa categorizzazione per l'italiano specialistico e neo-standard, con particolare riferimento alle citazioni illustri in *CorBank*.

Nell'**area dell'euro l'attività economica** è ancora frenata dal perdurare della pandemia e dagli effetti dell'**incertezza** sulla **domanda di consumo** e le **decisioni di investimento**. Al netto di fattori temporanei, le **variazioni dei prezzi** restano molto contenute. La **crescita del prodotto interno lordo (PIL)** dovrebbe riprendere vigore nella seconda parte dell'anno superando, nelle stime più recenti, il 4 per cento nella media del biennio 2021-22, dopo la caduta del 6,6 nel 2020. Questo scenario sconta ulteriori progressi nelle campagne di vaccinazione e una favorevole evoluzione dei contagi; continua a dipendere dal mantenimento degli **interventi di sostegno all'economia**.
(CorBankIT_2020)

Qui osserviamo un passaggio tipico dei discorsi di *CorBankIT*. Un italiano neo-standard, generalmente comprensibile. Sono visibili alcuni concetti economici specialistici con una certa densità, soprattutto nella prima frase (4). Sono presenti alcune espressioni figurate o traslate come “frenata”, “riprendere vigore”, “caduta”, prese da contesti diversi e utilizzate in senso economico, così come l'espressione “scontare progressi”, di registro formale. È presente il tecnicismo collaterale morfosintattico “al netto di”.

Riusciremo allora a cogliere il vero significato del pensiero di Jean Monnet, di **un'Europa forgiata nelle crisi** e “**somma delle soluzioni date a queste crisi**”, e dare finalmente un senso all'illuminismo di **Gaetano Filangieri, di un'Europa “sede della tranquillità e della ragione”**. (CorBankIt_2020)

Questo è un esempio di citazione illustre. Questo passaggio ne contiene ben due, filoeuropeiste, di Jean Monnet e Gaetano Filangieri. In un discorso tecnico ci si aspetterebbe l'assenza di questo tipo di rimandi. Tuttavia, la presenza di queste citazioni conclude il discorso con una nota politica di favore all'europeismo originario. Precedentemente il Governatore Visco aveva parlato dell'importanza dell'Europa per l'Italia e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'abito del Next Generation EU (NGEU).

4.1.2.2 *Lo schema di Berruto applicato a CorBankDE*

Come affermato nell'introduzione al capitolo, non dobbiamo necessariamente aspettarci che gli autori italiani possano descrivere tendenze solo per l'italiano. Nello specifico, per quanto il modello di Berruto (1987) sia stato pensato primariamente per l'italiano, offre spunti di riflessione anche in una prospettiva che trascende il singolo codice linguistico. Il minimo comune denominatore che la permette, tuttavia, è la comunanza di metodi di campionamento descritti da McEnery e Hardie (2012) che è molto marcata tra i due sub-corpora. Si pone dunque un esempio che mostra come, anche in *CorBankDE*, esistano realizzazioni linguistiche ascrivibili alla varietà tecnico-scientifica immerse in un tessuto di tedesco standard. Quest'ultimo offre la base per la costruzione logico-sintattica degli enunciati laddove la varietà tecnico-scientifica del tedesco economico si fa carico della dimensione semantica.

Die Bundesbank bewertet die Risiken zum **Bilanzstichtag** auf Basis anerkannter **Risikomaße** mit Hilfe von **Modellrechnungen**. Daraus leitet sich dann der Umfang der **Wagnisrückstellung** ab. Die **modellgestützte Bewertung** hat einen erheblichen Anstieg der Risiken angezeigt. Dafür gilt es, **bilanzielle Vorsorge** zu treffen. Deshalb **stocken wir die Wagnisrückstellung** in einem ersten Schritt um 2,4 Mrd € **auf**.
(CorBankDE_2020)

In questo passaggio la Deutsche Bundesbank parla di rischio, modelli di calcolo del rischio e conseguenti misure per mitigarlo. Si parla di “Wagnisrückstellung”, in italiano “accantonamenti per rischi”. Questa traduzione, raggiunta cercando solo “Rückstellung” su IATE e sapendo che “Wagnis” significa “rischio”, è suffragata da prove ricercate secondo il metodo WaC, nello specifico nel Bilancio della Banca d'Italia che riporta la dicitura “accantonamenti per rischi”⁸⁶.

Sarebbe stato difficile, senza avere ricerche sui corpora, raggiungere la traduzione idiomatica in uso agli specialisti. “[Wir] stocken die Wagnisrückstellung [...] auf” significa “aumentiamo gli accantonamenti per rischi”.

Nella prima frase si dice che la Bundesbank utilizzi dei “calcoli basati su modelli” (→ “modellizzazioni”, IATE e WaC) per valutare i rischi sulla base di “misure di rischio” (WaC) e determinare l'entità degli accantonamenti. Questa valutazione ha mostrato un aumento di

⁸⁶ <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bilancio-esercizio/2021-bilancio-esercizio/bil-eserc-2021.pdf>
Consultato il: 10/08/2021

rischio che rende necessarie delle precauzioni in bilancio. Il risultato è l'aumento di 2,4 miliardi di euro degli accantonamenti per rischi.

Grazie ai meccanismi forici, è possibile poi associare “modellgestützte Bewertung” a “bewertet...Modellrechnungen”. Si tratta di una ripetizione per quasi-copia che crea coesione nel testo (Simone 2008). Se volessimo ripercorrere la *logica* del testo, lo schema seguente potrebbe essere di aiuto.

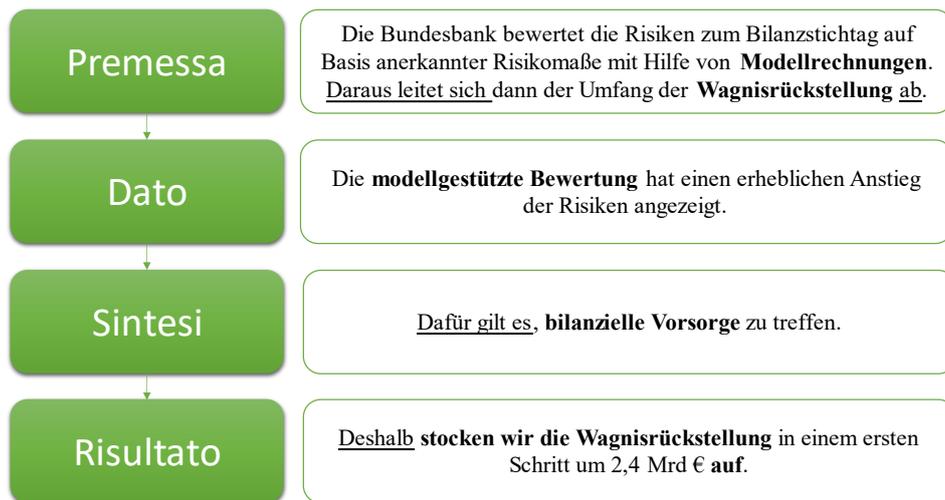


FIGURA 16 – SCHEMA LOGICO DEL TESTO.

La successione logica e i connettivi aiutano a comprendere la struttura del testo. Si parte dalla premessa, che illustra la prassi consolidata; si arriva al dato, che illustra la situazione concreta per poi giungere alla sintesi delle azioni da intraprendere e al risultato delle azioni concrete intraprese. È possibile cogliere questi dati logici guidati da connettori come “*dafür*” e “*deshalb*”.

4.1.3 Gli usi

Ora si offrirà una panoramica sugli usi della lingua in *CorBankIT* e in *CorBankDE* alla luce di alcuni studi di Vellutino (2018).

4.1.3.1 Gli usi dell'italiano in *CorBankIT*

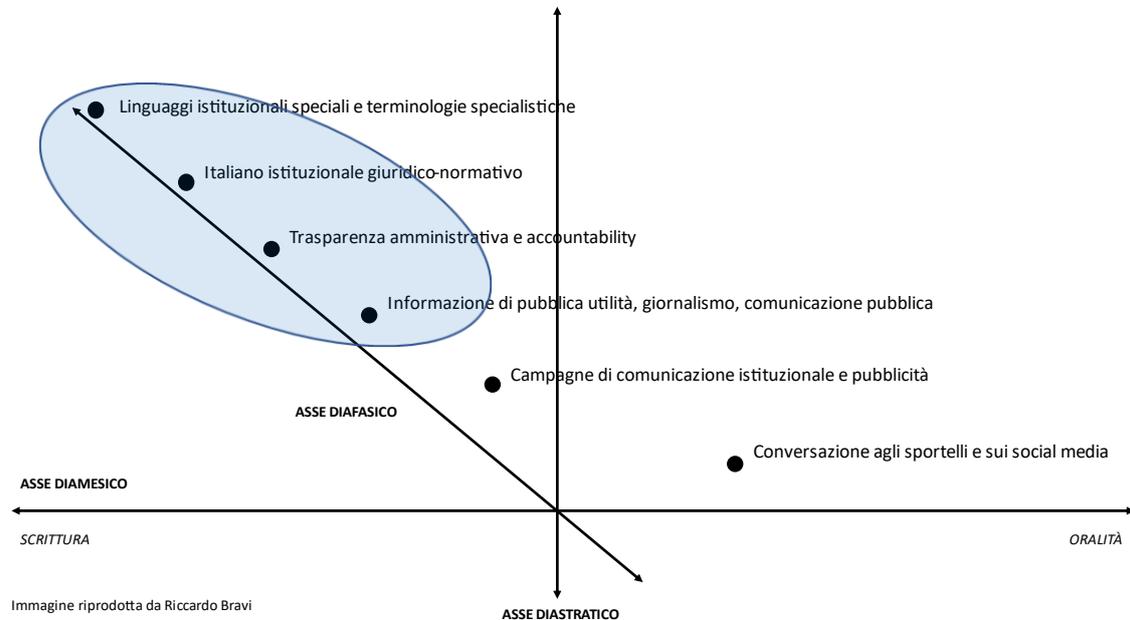


FIGURA 17 – USI LINGUISTICI DELL'ITALIANO ISTITUZIONALE NELL'AREA DELL'ITALIANO STANDARD (VELLUTINO 2018).

In FIGURA 17 si nota che, da un lato, il corpus *CorBankIT* si situa in una microarea dell'italiano istituzionale standard che comprende il linguaggio speciale dell'economia e della finanza. Dall'altro, i discorsi perseguono una funzione di trasparenza amministrativa (accountability). Non si può affermare che i discorsi pertengano a un uso giuridico-normativo in quanto la parte giuridica è molto ridotta se non assente. Tra i due poli più alti della diafasia in *CorBankIT* prevale quello tecnico-specialistico su quello giuridico-normativo. La Banca d'Italia, in quanto banca dello Stato, autorità di vigilanza e di mercato annuncia ai portatori di interesse lo scenario macroeconomico dell'anno passato. Da ciò dipende l'andamento futuro dei mercati e degli investimenti in quanto la Banca d'Italia attua a livello nazionale le politiche economiche della Banca Centrale Europea (BCE). Questo va dunque di pari passo con la trasparenza e la rendicontazione. Inoltre, i discorsi vengono ripresi dalla stampa per l'informazione pubblica.

4.1.3.2 Lo schema di Vellutino applicato a *CorBankDE*

In virtù dei metodi di campionamento, del genere, del dominio e del periodo dei discorsi – criteri descritti da McEnery e Hardie (2012) – *CorBankDE* ha caratteristiche affini al corpus italiano. Proprio questa comunanza di caratteristiche qualitative rende i due corpora

comparabili. Infatti, gli usi linguistici del tedesco istituzionale possono essere descritti anche facendo ricorso a quanto espresso da Vellutino (2018). Da ciò emerge che anche i discorsi di *CorBankDE* rispondono a una necessità giornalistico-informativa di base, in quanto informano il pubblico della situazione macroeconomica e finanziaria nazionale tedesca. Inoltre, queste enunciazioni ottemperano all'obbligo di rendicontazione (*accountability*) poiché si parla del bilancio della Deutsche Bundesbank e si espongono le analisi macroeconomiche al pubblico. In seconda battuta, è possibile ritrovare anche gli usi descritti da Vellutino (Ibid.) che appartengono alla porzione più alta del diagramma, cioè la presenza di linguaggi istituzionali speciali economici finanziari. Anche in questo caso, l'elemento giuridico-normativo è meno marcato rispetto all'aspetto linguistico-istituzionale: infatti, il discorso realizza compiti di comunicazione istituzionale piuttosto che giuridico-normativa e il governatore esprime la posizione dell'istituzione alla collettività.

4.2 Analisi multilivello

CorBank può essere analizzato su più livelli e con vari metodi analitici. Tra questi abbiamo adottato, in primis, l'analisi qualitativa dei generi di riferimento e dei temi dominanti dei discorsi; e successivamente l'analisi contrastiva tra il tedesco e l'italiano degli *N-Gram* che ci condurrà a una considerazione finale circa il fenomeno degli *hapax legomena* in relazione al postulato della conoscenza enciclopedica.

4.2.1 Analisi dei generi e dei temi dei discorsi

Questo tipo di analisi permette la lettura e l'interpretazione del significato situazionale (Cfr. Eco 1996) sotto un profilo qualitativo. Infatti, non possiamo aspettarci che tutte le parole in un discorso abbiano lo stesso significato che riporta il dizionario. Esiste invece un livello superiore di lettura – o, che dir si voglia, più profondo. Le conferenze stampa esaminate hanno come funzione la presentazione di un rapporto, in questo caso, concernente l'economia di un Paese e l'attività delle banche centrali nazionali. Si informa la stampa e una cerchia allargata di portatori di interesse sullo scenario macroeconomico nazionale e internazionale. Quando un investitore ascolta il Governatore Visco o il Presidente Weidmann sa che la posizione espressa è quella ufficiale dell'istituzione e che da quello che sentirà dipenderanno alcune misure economiche e l'andamento dei mercati. Certamente, la BCE detta le politiche economiche ma le banche nazionali danno conto delle loro competenze locali. Si potrebbe dire che una tale conferenza stampa sia un'azione di *accountability* (rendicontazione) dell'operato dell'istituzione.

4.2.1.1 I temi

Di seguito si illustrano alcuni temi ricorrenti nei discorsi affrontati in italiano e in tedesco. In prospettiva diacronica, appare necessario operare una distinzione tra periodo pre-pandemico e periodo pandemico, non potendo identificare ancora un periodo post-pandemico, inteso come totale e definitiva risoluzione della crisi da COVID-19.

Nel periodo pre-pandemico i discorsi della Banca d'Italia hanno tematiche omogenee. Innanzitutto, è presente una fase introduttiva in cui si parla in generale dei temi trattati per riassumere per sommi capi tematiche come il rafforzamento dell'economia, il concetto di rischio e le variabili macroeconomiche come prezzi, occupazione, commercio internazionale, inflazione. Questi temi vengono annunciati e poi approfonditi nel prosieguo del discorso. Vengono menzionati elementi di politica europea e geopolitica *tout-court* (politica extra-europea). Sono presenti rimandi extra-testuali a pubblicazioni e a organi della Banca d'Italia

come il Direttorio o il Consiglio superiore. Dapprima viene analizzata la situazione internazionale e la politica monetaria dell'Eurozona. Poi vengono menzionate delle sfide strutturali specifiche dell'Italia come condizioni che offrono un contesto più o meno propizio alle imprese. Si parla della spesa in ricerca, del livello di istruzione del capitale umano italiano e delle politiche attive per il lavoro. Ancora si affronta il tema delle disuguaglianze. Si discute della finanza pubblica per quanto concerne il debito sovrano. Successivamente, si passa alla situazione del sistema finanziario nel suo complesso. Per esempio, nel 2017 si è assistito a un'ascesa degli operatori non bancari e a una diminuzione del ruolo delle banche nel finanziamento. Si accenna al ruolo della Fintech⁸⁷. Poi si continua parlando delle banche e dei loro doveri.

Dall'analisi emerge che i temi menzionati vengono quasi giustapposti a livello sintattico. È vero che sono intimamente legati in una struttura testuale, ma vengono spesso inseriti in successione. Si possono osservare anche esempi di rimando all'attualità.

A questo proposito si cita un passaggio dal discorso del Governatore Visco riferito all'esercizio 2017.

Nel 2017 la crescita dell'economia mondiale è stata vigorosa, prossima al 4 per cento. Ha riflesso una generalizzata accelerazione degli investimenti e del commercio internazionale, che ha ripreso ad aumentare più del prodotto. L'espansione dell'attività economica si è diffusa a tutti i maggiori paesi; dovrebbe rimanere robusta nel futuro prossimo. Non mancano tuttavia i rischi. L'introduzione di misure di protezione commerciale e le possibili ritorsioni avrebbero gravi ripercussioni sull'attività produttiva mondiale. La stessa situazione di incertezza prodotta da dichiarazioni e annunci che prefigurano involuzioni protezionistiche influisce negativamente sui piani di investimento delle imprese attive sui mercati internazionali. Vi contribuisce il confronto tra chi preferirebbe un sistema di scambi basato su accordi bilaterali e chi sottolinea l'importanza di preservare le regole globali sul commercio, che hanno sostenuto l'integrazione e lo sviluppo economico degli ultimi decenni (CorBankIT_2017).

⁸⁷ Con il termine "Fintech" viene generalmente indicata l'innovazione finanziaria resa possibile dall'innovazione tecnologica, che può tradursi in nuovi modelli di business, processi o prodotti, ed anche nuovi operatori di mercato. In: <https://www.consob.it/web/area-pubblica/sezione-fintech> Consultato il: 29/07/2021

Qui possiamo osservare in via preliminare la tendenza alla giustapposizione di dati nelle prime frasi scritte a caratteri rotondi che conferisce uno stile molto conciso. In corsivo, invece, è possibile assistere a un rimando extratestuale alla condizione geopolitica dell'epoca. Il governatore Visco realizza questi rimandi velati senza fare nomi. Di seguito si popone un'esplicitazione di questi rimandi.

Sappiamo dalla cronaca di quell'anno che l'allora amministrazione Trump paventava di attuare misure protezionistiche già dall'insediamento del nuovo presidente.

We must protect our borders from the ravages of other countries making our products, stealing our companies and destroying our jobs. Protection will lead to great prosperity and strength⁸⁸.

Il protezionismo di Trump è poi diventato una realtà. Anche la Cina, parte avversa agli Stati Uniti sullo scacchiere internazionale, adottava misure di protezionismo in una guerra commerciale con gli USA⁸⁹. In questo passaggio, molto probabilmente per ragioni politiche e diplomatiche, non si menziona nessuno degli esponenti americani o cinesi ma ci si limita ad affermare la negatività di queste misure, in netto contrasto con le regole globali sul commercio.

Sul piano linguistico possiamo notare il tecnicismo collaterale “misure di protezione commerciale” e “involuzioni protezionistiche” che da un lato servono da *hedge*, cioè mitigano la forza illocutoria del concetto standard “protezionismo” o “misure protezionistiche” e dall'altro lato danno un giudizio, cioè che il protezionismo rappresenta un'involuzione, un passo indietro. Questo crea destabilizzazione tra le imprese internazionali, inasprita da una fazione favorevole a una liberalizzazione del commercio internazionale (accordi bilaterali) e quella favorevole al mantenimento di regole armonizzate secondo l'OMC (WTO) che hanno portato all'integrazione degli ultimi decenni, intesa come sempre maggiore interconnessione e armonizzazione dei mercati globali.

⁸⁸ Discorso di insediamento del presidente Trump in: <https://www.npr.org/2017/01/20/510629447/watch-live-president-trumps-inauguration-ceremony?t=1629206644398> Consultato il 17/08/2021

Per ulteriori approfondimenti: *Working paper – Protectionism under Trump: The China Shock, Intolerance, and the "First White President"* in: <https://www.piie.com/system/files/documents/wp19-10.pdf> Consultato il 17/08/2021

⁸⁹ Per ulteriori approfondimenti: Zhang, Y., *The US–China Trade War: A Political and Economic Analysis*, Indian Journal of Asian Affairs, Manju Jain, Vol. 31, Giugno-Dicembre 2018, pp. 53-74. In: <https://www.jstor.org/stable/10.2307/26608823> Consultato il 17/08/2021

4.2.1.1.1 CorBank e pandemia

Come accennato nel paragrafo introduttivo al capitolo, si osservano in *CorBank* alcuni termini legati alla crisi pandemica in atto, in particolare, per ragioni cronologiche, negli ultimi due esercizi analizzati. Di seguito si riporta una lista di frequenza della radice *pand** di “*pandemia*” per dare contezza di questo fenomeno. L’uso del metacarattere [*], utilizzato in AntConc, generalizza un token a livello morfologico includendo tutte le lettere che vengono dopo.

Token in CorBankIT	Freq.	Token in CorBankDE	Freq.
Pand*	43	Pand*	20
Pandemia	35	Pandemie	18
Epidemia	11	Epidemie	4
Pandemic* (aggettivo, tutti gli accordi)	5	-	-
Pandemic Crisis Support credit line	1	-	-
Pandemic Emergency Purchase Programme	2	Pandemie-Notfallankaufprogramm Pandemic Emergency Purchase Programme	1
MES	4	ESM	3
Crisi pandemica	3	-	-
Contag*	11	Ansteck*	3
Virus	4	Virus, Corona	3, 3
Distanziamento	4	-	-
Distanziamento sociale	3	-	-
Lavoro a distanza	2	-	-
Next Generation EU / NGEU	9	Next Generation EU	1
PNRR	6	-	-

TABELLA 8 – CORBANK E PANDEMIA

La *TABELLA 8* mostra alcuni concetti legati al campo semantico della pandemia. È possibile notare un buon numero di occorrenze di questi concetti all’interno di *CorBank*. In particolare, si sottolinea la presenza dell’anglicismo “Pandemic Emergency Purchase Programme” che occorre solo in inglese in *CorBankIT* e in versione bilingue in *CorBankDE*. L’anglicismo “Pandemic Support credit line” è presente solo in italiano mentre il MES (Meccanismo europeo di stabilità) occorre in italiano 4 volte e in tedesco 3. In italiano, il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) appare 6 volte. Anche Next Generation EU, altro anglicismo in *CorBank*, appare in italiano 9 volte (in forma estesa o in acronimo) e in tedesco 1. La radice “*pand**”, comune al tedesco e all’italiano (*pandemia* in italiano e *Pandemie* in tedesco) occorre in italiano circa il doppio delle volte (43) rispetto al tedesco (20), così come “epidemia” (11) ha in tedesco meno della metà delle occorrenze (4). In italiano è interessante l’uso di “crisi pandemica” come tecnicismo collaterale. In tedesco questo non si trova. Bisogna notare che il sostantivo “Pandemie” in tedesco è produttivo quanto la radice “*pand**” in italiano, questo grazie alle caratteristiche morfologiche del tedesco che fa uso di *Komposita* e fa ridotto uso di forme aggettivali stando all’analisi di *CorBankDE*. Non appaiono riferimenti sovrapposti riguardanti

il lavoro a distanza e il distanziamento sociale in tedesco. Da notare però il fatto che in italiano si usi “lavoro a distanza” e non “smart working” in *CorBankIT*.

Di seguito si riportano a titolo di esempio due brani, uno in italiano e l’altro in tedesco, per mostrare il legame tra economia e pandemia.

La propagazione del virus ha avuto forti ripercussioni finanziarie, con un massiccio spostamento di fondi verso le attività ritenute più sicure e un calo repentino della liquidità dei mercati. Sono crollate le quotazioni del petrolio, delle azioni e delle obbligazioni di società con merito di credito meno elevato. Bruschi deflussi di capitali hanno causato un ampio deprezzamento delle valute dei paesi emergenti (*CorBankIT_2019*).

A causa della pandemia, gli investimenti sono stati più prudenti verso attività più sicure e i mercati sono diventati meno liquidi, cioè i titoli si vendevano con fatica. Le quotazioni del petrolio sono crollate così come il prezzo delle obbligazioni di aziende che presentano un profilo di rischio maggiore. Per poter comprendere questa successione di effetti della pandemia è necessario comprendere, almeno a grandi linee, per esempio come il deprezzamento delle valute dei paesi emergenti sia stato causato da deflussi di capitali.

Wenn die Pandemie unter Kontrolle ist, dürfte das *unfreiwillige Sparen* recht rasch nachlassen und der *Konsummotor* anspringen. Die *Sparquote* könnte zeitweise sogar unter ihr Vorkrisenniveau sinken, weil die privaten Haushalte zum Teil ihren *Verbrauch* nachholen werden. Allerdings zeigt die Bundesbank-Umfrage auch, dass vor allem Haushalte mit höheren Einkommen verstärkt gespart haben. Diese Haushalte geben im Verhältnis zu ihren Einkommen aber vergleichsweise wenig für Konsum aus. Deswegen dürfte ein Großteil ihrer zusätzlichen *Ersparnisse* nicht schnell nachträglich ausgegeben werden, sondern für längere Zeit zum *Vermögensaufbau* beitragen. Ein sehr starker *Nachfrageschub*, der die Kapazitäten in der deutschen Wirtschaft in diesem Jahr über das Normalmaß hinaus auslasten würde, erscheint daher gegenwärtig unwahrscheinlich. (*CorBankDE_2020*).

In questo passaggio si dice che se la pandemia viene controllata, il risparmio involontario diminuirebbe velocemente e i consumi aumenterebbero. Tuttavia, secondo il citato sondaggio della Bundesbank, in particolare le famiglie con redditi maggiori hanno risparmiato di più e questo ha portato all’accumulo di capitale invece che a un consumo maggiore. Quindi un

aumento della domanda sembra improbabile. Qui possiamo notare un elemento interessante: è necessario capire la *controintuitività* dell'economia. Si dice che in particolare le famiglie ricche hanno risparmiato *di più*. Intuitivamente, a una persona non esperta, potrebbe venire in mente di dire che i ricchi non hanno bisogno di risparmiare durante la crisi. Loro possono spendere di più dei meno abbienti. Tuttavia, a un ragionamento più approfondito, si nota che se una persona ha a disposizione 1000 euro al mese sul proprio conto corrente, questi verranno spesi tendenzialmente in consumi e ben poco verrà risparmiato. Invece, se una persona ha 10 000 euro al mese sul conto corrente, qualcosa viene speso ma gran parte del denaro può essere risparmiato. Così i ricchi possono risparmiare più dei meno abbienti, in assenza o in forte riduzione delle occasioni di spesa nei periodi di lockdown.

4.2.1.2 Il genere

Prima di procedere con l'analisi occorre definire il concetto di genere testuale, in particolare le sue implicazioni pragmatiche. Violi e Manetti (1979) spiegano che il ricevente identifica il genere di un testo in base nella sua attività di cooperazione testuale, attività di natura pragmatica. Quando il ricevente si trova di fronte a un testo, stabilisce *che tipo di testo sia* esaminando le circostanze di enunciazione, il contesto e il co-testo. In questo modo identifica un genere, cioè "regole linguistiche e testuali iscritte nel testo stesso" sotto forma di *segnali testuali di genere* (Ibid.). Talvolta il genere non è marcato e va ricostruito grazie alle conoscenze enciclopediche del ricevente.

Secondo Violi e Manetti (Ibid.), l'individuazione del genere è parte integrante della cooperazione testuale del ricevente utile a ricostruire il significato complessivo del testo.

Il genere infatti suggerisce, o rende probabili, certe inferenze piuttosto che altre, determina modificazioni nel significato di singole espressioni, implica l'individuazione di specifici *frames interpretativi* (N.d.A.: sceneggiature) (Violi e Manetti 1979, p. 153).

Secondo Eco, riportato in Violi e Manetti (1979), il genere identifica anche il mondo possibile in cui il ricevente deve collocarlo. Da una conferenza stampa *ci si aspetta* che le informazioni date siano veritiere e riferite alla realtà, non da un racconto romanzato. Se i presidenti delle due banche centrali cominciassero a raccontare uno scenario economico distopico senza attenersi ai dati economici ufficiali e lo narrassero con un tono cupo, lo corredassero di effetti sonori inquietanti, le aspettative dei giornalisti presenti sarebbero totalmente disattese e saremmo di

fronte a una grave incongruenza tra contenuto e genere. Il ricevente decodifica il significato anche in base al mondo possibile di riferimento, tramite inferenze.

I discorsi analizzati appartengono al genere della conferenza stampa. È possibile affermarlo in virtù dell'analisi delle circostanze di enunciazione, del contesto e del co-testo. La conferenza stampa è infatti tenuta alla presenza di giornalisti ed è trasmessa. I governatori iniziano i loro discorsi con formule introduttive tipiche del discorso istituzionale e si rivolgono a un pubblico di esperti. I turni di parola sono gestiti, nel caso della conferenza della Deutsche Bundesbank, da un moderatore che annuncia l'inizio della conferenza stampa e le modalità organizzative. È possibile porre domande ai relatori alla fine della seduta. Durante i discorsi si fa uso di grafici e dati. Sono presenti rimandi al contesto extralinguistico come a pubblicazioni reperibili o a fatti di cronaca economica. Quegli eventi, nel lasso di tempo a loro dedicato, sono ricchissimi di questi segnali testuali di genere e suggeriscono al ricevente: "questa è una conferenza stampa". Occorre precisare che il genere è primariamente dato dall'alto ruolo istituzionale dei parlanti oltre che dagli obiettivi comunicativi già esplicitati nonché dalla natura del discorso, che rappresenta un evento ricorrente ormai consolidato.

4.2.2 Analisi contrastiva degli N-Gram

Gli N-Gram sono combinazioni di più token che vengono ricercati in un corpus tramite il software AntConc (Cfr. par. 3.2.5). Nella N-Gram List è possibile ritrovare un listato di tutte le possibili combinazioni di N token (alcune di senso compiuto, altre no), in cui il valore N è un numero naturale intero maggiore o uguale a 2. Un 2-Gram (si legga: bigramma) è una combinazione di due token (per es.: politica monetaria) mentre un 3-Gram (si legga: trigramma) ne contiene 3 (per es.: politica monetaria espansiva)⁹⁰.

L'analisi degli N-Gram contenuti in un corpus offre particolari spunti in ottica contrastiva. Possiamo infatti chiederci se i significati vengano lessicalizzati da un monogramma in tedesco piuttosto che da un bigramma o da un trigramma rispetto all'italiano. Come affermato nel capitolo precedente, il tedesco fa notoriamente largo uso di *Komposita*, cioè termini composti in cui le componenti rematiche e tematiche vengono poste in una singola parola in una sequenza determinante-determinato. Un significato anche complesso che in italiano richiede *più token* a formare una polirematica, in tedesco richiede spesso *un solo token* in un *Kompositum* di una sola parola.

⁹⁰ Cfr. <https://www.laurenceanthony.net/software/antconc/releases/AntConc359/help.pdf> Consultato il 23/10/2021

In *CorBankDE*, il termine “Geldpolitik” ha una frequenza assoluta di 59 e una *keyness* di +47278. È un composto formato dal determinato “Politik” (politica) e dal determinante “Geld” (moneta, denaro), due sostantivi. In italiano, il concetto espresso da “Geldpolitik” viene realizzato con “politica monetaria”, un sostantivo e un aggettivo, in sequenza determinato-determinante che in *CorBankIT* è un bigramma, cioè un *N-Gram* formato da due token. La sua frequenza assoluta è 29 (*keyness* non disponibile). Nella Word List è possibile trovare sia “politica” (frequenza assoluta: 42; *Keyness*: +2779) che “monetaria” (frequenza assoluta: 39; *Keyness*: +17763) ma assieme co-occorrono ben 29 volte. Si può dire che il token “monetaria” co-occorra quasi esclusivamente con “politica”. Questo ci fa capire che quel termine è lessicalizzato con un bigramma in italiano mentre in tedesco con un monogramma (*Kompositum*).

Tuttavia, questa non è una regola fissa. In italiano il concetto “trasmissione della politica monetaria” (frequenza assoluta: 1, *hapax legomenon*) viene lessicalizzato in un quadrigramma, a formare un concetto distinto da “politica monetaria” e da “trasmissione”. Si tratta di un termine in quanto ha caratteristiche di monoreferenzialità. In tedesco ci si aspetterebbe un *Kompositum* come nel primo caso. Tuttavia, questo concetto è lessicalizzato da “geldpolitische Transmission”, un bigramma con frequenza assoluta 1 ed è anche in tedesco un *hapax legomenon*. L’aggettivo declinato al femminile “geldpolitische” è a sua volta un *Kompositum*. Ad ogni modo, dall’osservazione empirica di *CorBankDE*, il tedesco appare più compatto dell’italiano. Il concetto di economia linguistica in tedesco è applicato con molto rigore.

4.2.2.1 Gli hapax legomena e la conoscenza enciclopedica

Il tema della frequenza, ripreso in questa sede per riferirci agli *N-Gram*, è chiamato in causa anche dall’identificazione degli *hapax legomena* in un corpus, nella fattispecie per la costruzione del glossario *GlosBank* e della mappe termontografiche *BankMap*. In breve, se il token o il *N-Gram* ha frequenza 1, come possiamo stabilire se si tratta davvero di una parola di importanza marginale assai poco frequente o se invece sia una colonna portante del pensiero economico? Sulla base dell’osservazione empirica risultante dall’analisi di *CorBank*, appare evidente che per riconoscere un *hapax legomenon* è particolarmente necessario avere in mente il concetto *ancor prima* di averlo letto, essere a conoscenza della sua esistenza e *riconoscerlo* sulla base di strutture di lunga durata. Per farlo, è però necessario possedere un certo grado di approfondimento specialistico teorico *a priori*, cioè avere un livello di conoscenza enciclopedica tale da permettere questo *riconoscimento*. Proprio questi diversi gradi di condivisione di conoscenza enciclopedica sono stati attenzionati nell’elaborato (Cfr. par. 2.2.8

e seg.). Infine, il fatto che comprendere la rilevanza di un hapax legomenon necessiti di fattori trascendenti la pura decodifica linguistica rafforza la necessità logica della presenza di una conoscenza enciclopedica extralinguistica postulata da Umberto Eco (1979).

Capitolo 5

Considerazioni conclusive

In questo capitolo si giungerà all'approdo di tutti gli spunti teorici e le analisi pratiche proposte nei capitoli precedenti esponendo i risultati della ricerca, dividendoli in risultati quantitativi, riguardanti la struttura e la composizione di *CorBank*; risultati teorici, cioè quanto emerge da un'analisi teorica; e infine qualitativi, cioè riconducibili a considerazioni sulla lingua speciale in senso lato. Contestualmente, si rimarcherà il collegamento dei contenuti esposti con il settore dell'interpretazione di conferenza e si darà una risposta alla domanda di ricerca.

5.1 La lingua speciale economico-finanziaria

Una considerazione preliminare circa l'ambito specialistico di riferimento si è resa necessaria per inquadrare la ricerca e per fornire al lettore delle informazioni di base e delle premesse enciclopediche comuni. Sono stati forniti alcuni cenni circa il funzionamento del Sistema europeo delle banche centrali (SEBC), con una panoramica sintetica del ruolo della Banca centrale europea (BCE), della Banca d'Italia e della Deutsche Bundesbank. Inoltre, sono stati esaminati in breve alcuni concetti chiave dell'economia, utili come introduzione per la comprensione della macroeconomia e della politica monetaria. Successivamente, sono stati analizzati sinteticamente il sistema bancario vigente e gli strumenti di politica monetaria della BCE. Infine, sono state fornite alcune pillole di politica macroeconomica emerse dall'analisi di *CorBank*. Da ultimo, appare utile sottolineare la mancata evidenziazione di tecnicismi *culture-specific* del settore economico-finanziario, da cui emerge una sostanziale internazionalità della lingua speciale in oggetto, con concetti trascendenti il singolo piano culturale italiano o tedesco. In sintesi, quando l'argomento è incentrato sulle banche centrali, il tema di fondo è composto da interventi di politica macroeconomica, monetaria, vigilanza e stabilità dei prezzi e del sistema finanziario, visibili come concetti largamente riconosciuti a livello internazionale.

5.2 Risultati quantitativi

Abbiamo osservato che *CorBank* è un corpus manuale bilingue comparabile non rappresentativo composto da due sub-corpora; *CorBankIT* è formato da 37472 token e 4981 types mentre *CorBankDE* da 15427 token e 3840 types.

Il numero totale di token è piuttosto esiguo e le varietà di testi troppo specializzate per ottenere un corpus rappresentativo delle lingue nel loro complesso. Tuttavia, l'obiettivo della ricerca non è la rappresentatività, quanto la specialità e la selezione manuale dei discorsi inseriti all'interno del corpus. Le tecniche legate alla costruzione e all'analisi dei corpora sono utilizzate ai fini dell'estrazione dei termini specifici legati a quei particolari discorsi inseriti. Di conseguenza, la mancata rappresentatività – che sarebbe un difetto se gli obiettivi fossero altri – in questa situazione non è problematica. La comparabilità è invece una caratteristica essenziale così come la struttura bilingue – pur non parallela – che è ripresa da *BankMap*, mappa termontografica composta da *BankMapIT* e *BankMapDE*, in struttura bilingue ma *parallela* grazie a evidenziazioni tipografiche.

Il glossario *GlosBank*, invece, è formato da 43 coppie di termini più le 2 denominazioni “Banca d'Italia” e “Deutsche Bundesbank”. Questi 45 termini contengono la definizione e la fonte della definizione.

BankMapIT e *BankMapDE* sono composte ognuna da 49 termini. Il termine centrale è il nome della rispettiva banca centrale nazionale (Banca d'Italia o Deutsche Bundesbank). Sono presenti 5 termini di raccordo non definiti nel glossario in quanto non presenti in alcun corpus, ma sono utili per categorizzare gli altri termini.

BankMapIT non condivide con *BankMapDE* 10 termini. Questo significa che non sono presenti nel corpus italiano ma solo in quello tedesco. *BankMapDE* non condivide con *BankMapIT* 4 termini. Questo significa che non sono presenti nel corpus tedesco ma solo in quello italiano. Da questo confronto, si ottengono 6 termini, ma soprattutto capiamo che 33 termini sono condivisi.

I termini non condivisi sono di due tipi. Il primo è rappresentato da *realia*, come per esempio i nomi delle istituzioni in lingua tedesca (in questo caso: BaFin – Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht). Questo termine non è presente *in italiano* perché non è espresso *in lingua italiana* e non viene citato neanche in lingua originale per una necessità pragmatica. Il secondo gruppo è formato da termini i cui concetti sono parte della teoria economica

universalmente riconosciuta e che hanno un corrispondente nelle due lingue. Tuttavia, al momento dell'enunciazione, non risultava pragmaticamente necessario utilizzare quei concetti, cioè non servivano nell'economia del discorso. Dall'osservazione di questi dati, non possiamo però dire che i relatori *non conoscano* i concetti (sicuramente li conoscono), ma solo che questa conoscenza non ha manifestato le sue *tracce*. In altre parole, se consideriamo un termine e il suo equivalente come *traccia* della presenza del concetto nella conoscenza enciclopedica di entrambi gli interlocutori (dunque un concetto *condiviso*), l'assenza del termine non dimostra l'assenza del concetto nella loro mente, ma si può ragionevolmente solo concludere che al momento dell'enunciazione, quei concetti (e dunque i termini ad essi legati) non erano necessari.

In *CorBank* sono stati analizzati quattro discorsi in italiano e quattro in tedesco. Benché questo numero sia stato considerato sufficiente per compiere la ricerca, l'osservazione di una mole maggiore di dati e l'ampliamento di *BankMap* potrebbe far manifestare più tracce di conoscenza enciclopedica condivisa o corroborare la minor necessità pragmatica di un termine in quelle interazioni analizzate. Tuttavia, come ci spiega lo stesso Eco (1996), la conoscenza enciclopedica non è dimostrabile e quantificabile *nella sua totalità*; quindi, qualsiasi tentativo di aumentare la base di dati per tentare di ridurre le *zone d'ombra* ne lascerebbe altre ben celate.

5.3 Risultati teorici

5.3.1 Il primo nucleo – I linguaggi specialistici

Nel capitolo teorico sono stati analizzati i nuclei teorici fondanti la trattazione. Un primo nucleo è stato quello dei linguaggi specialistici dell'italiano e del tedesco. Questo è il macroambito in cui si inserisce la ricerca e che fornisce una classificazione strutturata della LSP economico-finanziaria corredata di esempi a sostegno della teoria. Analizzare le caratteristiche della lingua speciale è utile per definire il concetto di tecnicismo specifico che è servito per la costruzione delle mappe termontografiche. Infatti, in *BankMap* sono contenuti solo tecnicismi specifici, anche perché essi vengono selezionati dal procedimento descritto con il diagramma 1. Se da un lato l'analisi della LSP è servita per identificare i tecnicismi specifici, dall'altro ci ha fornito spunti circa il concetto di "comunità socioprofessionale di parlanti", che è l'ambito in cui si origina la conoscenza enciclopedica *condivisa*. Infatti, se vogliamo identificare qualcosa di *condiviso*, dobbiamo anche delinearare il gruppo o i confini entro cui questa condivisione si realizza e si compie. Sono stati presi in esame anche i concetti di *discourse community* elaborato da Swales e di *community of practice* di Wenger. Per quanto si possa affermare che una

comunità socioprofessionale di parlanti sia vicina al concetto proposto da Swales, non si può dire altrettanto della *community of practice*, concetto che ha un risvolto molto più operativo che va oltre i fini dell'elaborato. Da ultimo, l'analisi proposta da Vlachopoulos (2017) ci stimola a vedere la comunicazione come un trasferimento di conoscenza in cui degli elementi contingenti si combinano a elementi *a priori* a formare una nuova sintesi nell'interazione. Tanto più che dall'analisi emerge come la conoscenza non sia semplicemente la padronanza del lessico specialistico ma anche una relazione tra termini e schemi di pensiero. Questo ci avvicina molto ai concetti proposti da Umberto Eco, il secondo nucleo teorico della trattazione.

5.3.2 Il secondo nucleo teorico – La semiotica e la conoscenza enciclopedica

Il postulato della conoscenza enciclopedica proposto da Umberto Eco è stato trattato alla luce della sua semiotica, seppur ridimensionato alla sola lingua speciale, non includendo anche la lingua comune. Ne risulta che ognuno di noi ha nella propria mente una sorta di archivio che registra e raccoglie elementi fondanti la comprensione. Questo meccanismo permette di identificare i significati situazionali dei termini oltre il significato lessicale contenuto nei dizionari. Inoltre, la conoscenza enciclopedica registra e archivia le sceneggiature, o frames. Si tratta di modelli predeterminati della realtà, che noi impieghiamo per categorizzare una situazione comunicativa, corredati di informazioni ricorrenti e stereotipiche, e che ci permettono di generare aspettative basate sull'esperienza di testi passati e situazioni già vissute. Queste aspettative sono alla base dei meccanismi inferenziali che ci consentono di formulare ipotesi e di ragionare sui possibili eventi giungendo a conclusioni più o meno certe. Anche le inferenze, senza una base di conoscenza del mondo e delle regole e dei principi che lo governano, sarebbero depotenziate. Infatti, per ipotizzare che sia piovuto quando usciamo in giardino e lo vediamo umido, è necessario sapere che l'acqua bagna e che se piove, il giardino si bagna. Però qualcuno potrebbe aver innaffiato il giardino a nostra insaputa, quindi la nostra conclusione circa gli eventi atmosferici potrebbe anche essere sbagliata. Tuttavia, se tutta la città ha le strade bagnate, molto probabilmente è piovuto. Tutte queste informazioni sono registrate e archiviate nella nostra conoscenza enciclopedica e danno origine a ragionamenti che fanno progredire la conoscenza umana. Allo stesso modo, se gli economisti sanno che quando la domanda di beni e servizi sale anche il prezzo sale (*ceteris paribus*), capiranno discorsi in cui si descrive un aumento del prezzo della benzina generato dalla ripartenza dopo il lockdown. Insomma, senza la conoscenza enciclopedica sarebbe molto difficile ragionare sugli eventi del mondo perché mancherebbero le premesse basilari e sarebbe altrettanto difficile attuare i meccanismi di cooperazione con il testo per portare a termine il suo scopo. Infatti,

dall'analisi teorica è emerso che un testo funge da indice che stimola la conoscenza enciclopedica del ricevente affinché quest'ultimo lo *faccia funzionare*. Quando produce un enunciato, l'autore seleziona il suo lettore modello, cioè stabilisce strategicamente le caratteristiche necessarie al ricevente per cooperare con il suo testo. Così come esistono discrepanze tra le varie enciclopedie degli individui, tali per cui si generano *deficit di condivisione* (Prandi 2004), esistono anche elementi sovrapponibili condivisi. La comunicazione ha successo quando l'enciclopedia necessaria a interpretare un dato messaggio è sufficientemente ampia e condivisa a priori tra gli interlocutori oppure opportunamente integrata sul momento con riformulazioni.

5.3.3 Il terzo nucleo teorico – La trasmissione di informazioni tra individui

Si giunge poi al terzo nucleo teorico trattato, che riguarda la trasmissione di informazioni tra individui basandosi sull'apporto di Bonacci (2009). È stato analizzato il modello del codice della comunicazione (MC), secondo cui il significato di un enunciato viene codificato interamente dalle parole che lo compongono e dalla sintassi. In comune, gli interlocutori avrebbero solo il codice. Se questo modello può fornire una spiegazione primitiva del funzionamento della trasmissione di informazioni tra individui, non dà conto del ruolo delle intenzioni (pragmatica) e delle inferenze, che sono elementi estranei al codice, ma presenti nella mente dell'emittente e del ricevente, rispettivamente. Tuttavia, l'autore non riesce ad accettare la presenza di un "mutuo sapere", ma se la sua presenza pone problemi, la sua assenza ne pone altri. Bisogna tenere conto del fatto che anche Eco definisce la conoscenza enciclopedica come indimostrabile, affermando che si tratta di un postulato necessario, ma, per definizione, non verificabile. Bonacci afferma che è impossibile verificare a priori con ogni atto comunicativo se le premesse necessarie alla buona riuscita della comunicazione siano condivise o meno e solo dopo cominciare a comunicare, ma Prandi (2009) sembrerebbe risolvere il problema: quando la conoscenza enciclopedica non è condivisa, si generano deficit di comprensione colmabili con la riformulazione. Però la mancata condivisione non appare e non viene verificata *a priori*, prima di iniziare a comunicare, bensì *a posteriori*, quando ormai le criticità si sono già manifestate. Le riformulazioni danno contezza di questo fenomeno, intervenendo proprio quando si verifica un deficit di condivisione.

Possono presentarsi, infatti, dei problemi di condivisione che in alcuni casi sono colmabili e riparabili, in altri no. Ad esempio, come ci ha mostrato Prandi, la riformulazione può essere una strategia per portare alla condivisione determinati contenuti nella situazione contingente. Tuttavia, a volte, i contenuti pregressi possono essere talmente importanti o vasti da non

consentire una breve e rapida condivisione tramite la riformulazione. Ancora, nel caso dell'interpretazione, appare evidente che l'interprete non possa permettersi di interrompere il relatore troppe volte solo perché non è minimamente padrone dell'argomento.

5.3.4 L'asimmetria informativa tra relatore e interprete

Da quanto espresso precedentemente è nata una riflessione che riguarda l'asimmetria di informazioni tra interprete e relatore. Potremmo assumere come vero che talvolta l'interprete non sia a conoscenza di informazioni che invece sono in possesso del relatore e del pubblico, questo a volte semplicemente perché la sua formazione non coincide con quella degli esperti, dato che il percorso formativo dell'interprete di conferenza è distinto dagli altri.

Alla luce di questo, l'interprete deve tentare di ampliare la propria conoscenza enciclopedica soprattutto quando si approccia ad argomenti a lui totalmente estranei. Per capire quanto *non viene detto*, è infatti importante elevare il livello della propria conoscenza enciclopedica in quell'ambito per avvicinarsi sempre di più a quella del relatore. In definitiva, deve elevare il grado di condivisione della conoscenza enciclopedica tra sé e il relatore con strategie di preparazione. Questo è fondamentale perché il/la professionista dovrà *cooperare con il testo per farlo funzionare* sia per sé che per il pubblico. Dovrà attuare meccanismi inferenziali per comprendere quanto detto dal relatore anche se con un elevato grado di elementi sottintesi e dovrà lasciare che il testo stimoli determinate conoscenze nella sua mente e che dall'unione tra *comprensione* di contenuti inediti contingenti e *conoscenza* di strutture e fatti a priori, possa nascere la *comunicazione* tra individui. Tra l'altro, un relatore postula sempre qual è il suo *lettore modello* – oppure il suo “ascoltatore modello”, che dir si voglia – in base al grado di non-detto che desidera inserire nel discorso. Nella fattispecie, il lettore modello dei discorsi di *CorBank* viene postulato dai relatori come “esperto di economia” e in possesso di determinate conoscenze di lunga durata. Appare evidente che, se non è presente almeno un accenno ai concetti principali caratterizzanti l'economia nell'enciclopedia locale di un interprete, risulta molto difficile capire quello che il relatore *intende dire*, cioè *estrarre il senso* dell'enunciato per riformularlo in un'altra lingua. È vero, ci si può affidare a processi di decodifica/codifica, ma, con fatica, si potrebbe produrre una traduzione ancora troppo letterale. Da ciò conseguirebbe un grado di comprensione sub-ottimale o distorto difficilmente colmabile in breve tempo dato il setting di lavoro. Ricordiamoci, comunque, che questi meccanismi avvengono in una frazione di secondo nella mente dell'interprete. Ancora, nel caso in cui l'interprete fosse in una cabina di simultanea, gli sarebbe praticamente impossibile richiedere

una riformulazione senza disturbare il ritmo dell'eloquio, strategia che invece è a piena disposizione degli altri partecipanti.

Detto questo, potremmo ragionevolmente assumere come vero che il lettore modello non sia mai l'interprete. Anzi, il/la professionista, inserendosi come terzo elemento in un'interazione tra due elementi appartenenti a comunità socioprofessionali sempre estranee alla sua – e che se non parlassero una lingua diversa si capirebbero molto bene senza un intermediario –, dovrà preoccuparsi di avvicinarsi il più possibile alle conoscenze preliminari richieste per capire un determinato discorso e conseguentemente tradurlo, anche perché è notoriamente difficile tradurre senza capire.

Perciò, ancora una volta, l'interprete deve formarsi costantemente, tanto più che le conoscenze enciclopediche sono fondamentali per compiere le inferenze corrette, necessarie tanto al relatore e al pubblico quanto all'interprete che traduce per loro. Tramite le inferenze effettuate sulla base di strutture tematiche *di lunga durata*, infatti, l'interprete sarà in grado di comprendere le componenti rematiche del discorso *contingenti* e di sventare o aggirare deficit di condivisione.

Alla fine del paragrafo sono stati forniti alcuni esempi pratici che mostrano come i meccanismi descritti dagli autori citati possano concorrere nella comunicazione in una situazione reale o realistica.

5.4 Risultati qualitativi

Il corpus *CorBank* è stato analizzato anche dal punto di vista qualitativo, e non solamente quantitativo, per trarre dall'analisi anche delle caratteristiche sulla lingua speciale che vanno al di là dell'aspetto terminologico. Infatti, l'analisi delle variabilità sociolinguistiche di *CorBank* ci fornisce spunti e *aspettative* utili nell'interpretazione del discorso. Se sappiamo che il discorso è tenuto da esperti per esperti, dovremo prepararci a un forte approfondimento terminologico-concettuale e anche a diversi gradi di non-detto, in quanto molti elementi verranno dati per acquisiti e sottintesi. Inoltre, l'analisi del piano diatopico in *CorBank* evidenzia la presenza di anglicismi, che dobbiamo essere pronti a mantenere o tradurre, anche in base alle preferenze adottate dalle politiche linguistiche di ogni lingua o del committente. A chiosa, l'analisi degli anglicismi è particolarmente interessante nella prospettiva dell'interprete perché, nel caso in cui il/la professionista non fosse a conoscenza dell'inglese, non potrebbe accedere al concetto nemmeno per processi di codifica/decodifica. È quindi fondamentale sensibilizzarsi alla presenza di anglicismi, che nel dominio trattato sono piuttosto frequenti e

preferiti a dizioni più lunghe e di conseguenza non rispondenti al principio di economia linguistica.

Quanto descritto da Adamzik (1998), infine, ci offre un altro spunto circa il grado di disomogeneità della formazione tra emittente e ricevente. Se in questo caso un primo ricevente è l'interprete e il grado di formazione dell'emittente è alto, l'interprete potrebbe aspettarsi una maggiore specificità dei concetti. Più invece il grado dell'espressione si situa in una porzione più bassa, compresa nella formazione di base, meno sarà difficile, almeno in teoria, comprendere i contenuti dei discorsi da interpretare. Adamzik (Ibid.) propone anche una graduabilità negli scopi della comunicazione, cioè se un testo è pensato per trasmettere la conoscenza o per applicarla, oppure se la comunicazione è aperta a pochi o molti interlocutori. Queste informazioni danno alcuni elementi aggiuntivi all'interprete per capire in quale situazione concreta potrebbe ritrovarsi a lavorare. Anche l'analisi delle varietà secondo Berruto permette di avere spunti qualitativi su *CorBank*, in particolare circa l'uso dell'italiano tecnico-scientifico frammisto all'italiano neo-standard. Queste considerazioni, come si è visto, vengono applicate anche al tedesco in virtù della comparabilità dei due sub-corpora. Infine, l'analisi degli usi dell'italiano secondo Vellutino dà contezza degli scopi di rendicontazione (accountability) e di informazione dell'opinione pubblica perseguiti dai discorsi analizzati.

L'intera trattazione si fonda su un principio chiave, la comparabilità dei sub-corpora di *CorBank* secondo i criteri di McEnery e Hardie (2012). Se i due corpora non fossero stati comparabili, non sarebbe stato possibile affermare con altrettanta sicurezza la presenza di una conoscenza enciclopedica condivisa. Invece, se tra corpora in lingue diverse è possibile ritrovare delle tracce di conoscenza enciclopedica condivisa, a maggior ragione stiamo trattando *concetti specialistici internazionali* che trascendono il piano linguistico. Questo corrobora la presenza di una conoscenza enciclopedica condivisa già abbondantemente descritta da Umberto Eco.

Per concludere il passaggio sull'analisi qualitativa del discorso, si è proposta un'analisi multilivello che comprende l'analisi dei generi e dei temi dei discorsi e l'analisi contrastiva degli N-Gram. Queste rappresentano delle riflessioni secondarie, ma comunque utili al completamento dell'immagine qualitativa di *CorBank*. L'analisi dei discorsi ha identificato i temi pre-pandemici e pandemici che si situano nell'ambito macroeconomico. Inoltre, ha fornito dettagli circa alcune radici lessicali tipiche del campo semantico della pandemia ravvisabili in *CorBank*. Infine, è stato illustrato il genere dei discorsi, la conferenza stampa trasmessa in diretta e in streaming online nonché trascritta in una pubblicazione ufficiale. L'analisi

contrastiva, dall'altro lato, si è focalizzata sugli N-Gram, composti polirematici da 2, 3 o 4 parole. In particolare, sono state evidenziate le differenze tra il tedesco e l'italiano. In tedesco, i significati vengono molto spesso lessicalizzati da *Komposita*, che sono monogrammi, più frequenti rispetto a polirematiche con $N > 1$. In italiano, invece, quello che in tedesco viene lessicalizzato molto spesso con un monogramma, viene espresso con una polirematica con $N > 1$. Di conseguenza, gli N-Gram sono molto più frequenti in tedesco rispetto all'italiano.

5.4.1 Uso del corpus bilingue ai fini della ricerca

Per quale ragione è stato necessario utilizzare un corpus bilingue per raggiungere l'obiettivo? Sarebbe stato possibile prendere discorsi di persone diverse appartenenti alla Banca d'Italia creando due corpora in italiano distinti, ma la presenza di due lingue straniere corrobora l'ipotesi stessa della condivisione: se questa conoscenza c'è, ed è condivisa, lo è ed esiste a maggior ragione in prospettiva interlinguistica, per di più sovrastorica e transculturale, come afferma Violi (1992 in Traini 2013). Significa che la conoscenza enciclopedica trascende il piano linguistico e si apre a quello concettuale. A essere condivisa è infatti la dimensione concettuale, tanto più che uno stesso concetto è spesso esprimibile con sinonimi. In più, se le persone sono diverse, potrebbe verificarsi un'asimmetria dei metodi di campionamento. Potrebbe infatti insorgere un'incongruenza del genere testuale, del periodo di campionamento o del tema del testo. In ultima analisi, la domanda di ricerca specifica il fatto che l'ambito specialistico economico è lo stesso per entrambi i corpora. Un ambito specialistico non omogeneo avrebbe fatto decadere il criterio di omogeneità dei metodi di campionamento. Per tutte queste ragioni sono stati creati due sub-corpora, uno in italiano, l'altro in tedesco. La struttura del SEBC, con la Banca centrale europea al vertice e le banche centrali nazionali in una posizione subordinata alla BCE *ma di pari livello* rispetto alle banche centrali omologhe, favorisce la comparabilità dei corpora e un rispetto rigoroso dei metodi di campionamento secondo McEnery e Hardie (2012). Dunque, anche la scelta dell'ambito specialistico è particolarmente congeniale alla ricerca.

5.5 Risposta alla domanda di ricerca

L'obiettivo della ricerca è rilevare tracce della conoscenza enciclopedica condivisa da una comunità socioprofessionale di relatori della Banca d'Italia e della Deutsche Bundesbank studiando due sub-corpora comparabili ma non paralleli costituiti da otto discorsi in totale (4+4) riferiti agli esercizi dal 2017 al 2020. Possiamo affermare che gran parte dei concetti osservati siano condivisi poiché contenuti in entrambe le mappe termontografiche. Tuttavia, alcuni elementi non sono condivisi (contorno rosso). Ad ogni modo, se possiamo ragionevolmente inferire dalla sovrapposizione dei concetti che essi siano condivisi, non possiamo allo stesso modo affermare che i concetti segnati in rosso, cioè presenti solo in una delle due mappe, siano sconosciuti al relatore dell'altra lingua. Questo perché quei termini molto probabilmente non erano, in quel momento, pragmaticamente utili alla comunicazione. Tuttavia, se sono presenti in entrambe le mappe, possiamo ragionevolmente pensare che i concetti siano condivisi. Infatti, per utilizzare un termine, è necessario conoscerne il significato e gli usi contestuali nonché il concetto, a maggior ragione specialistico, che vi sta dietro. Se per usare un termine bisogna conoscerne il significato e gli usi, allora chi lo usa li conosce. Se entrambi i relatori lo usano, allora lo *condividono*. La loro conoscenza enciclopedica ha punti in comune. Possiamo dunque affermare che tra i due corpora esista una conoscenza enciclopedica condivisa, in particolar modo in condivisione a una comunità socioprofessionale di parlanti, che, peraltro, fanno parte dello stesso gruppo di lavoro della BCE. Infatti, se un termine è legato al suo concetto, evidenziare un termine significa richiamare il concetto ad esso legato, che è archiviato nella nostra conoscenza enciclopedica. Tanto più che Cortelazzo (1994) afferma che è il settore di conoscenze specialistiche a dare origine al lessico specialistico. Quindi, ritrovare il lessico specialistico, tramite la termontografia, significa richiamare quelle conoscenze archiviate nella nostra mente pronte a intervenire per riconoscere concetti, capire ragionamenti e sviluppare inferenze.

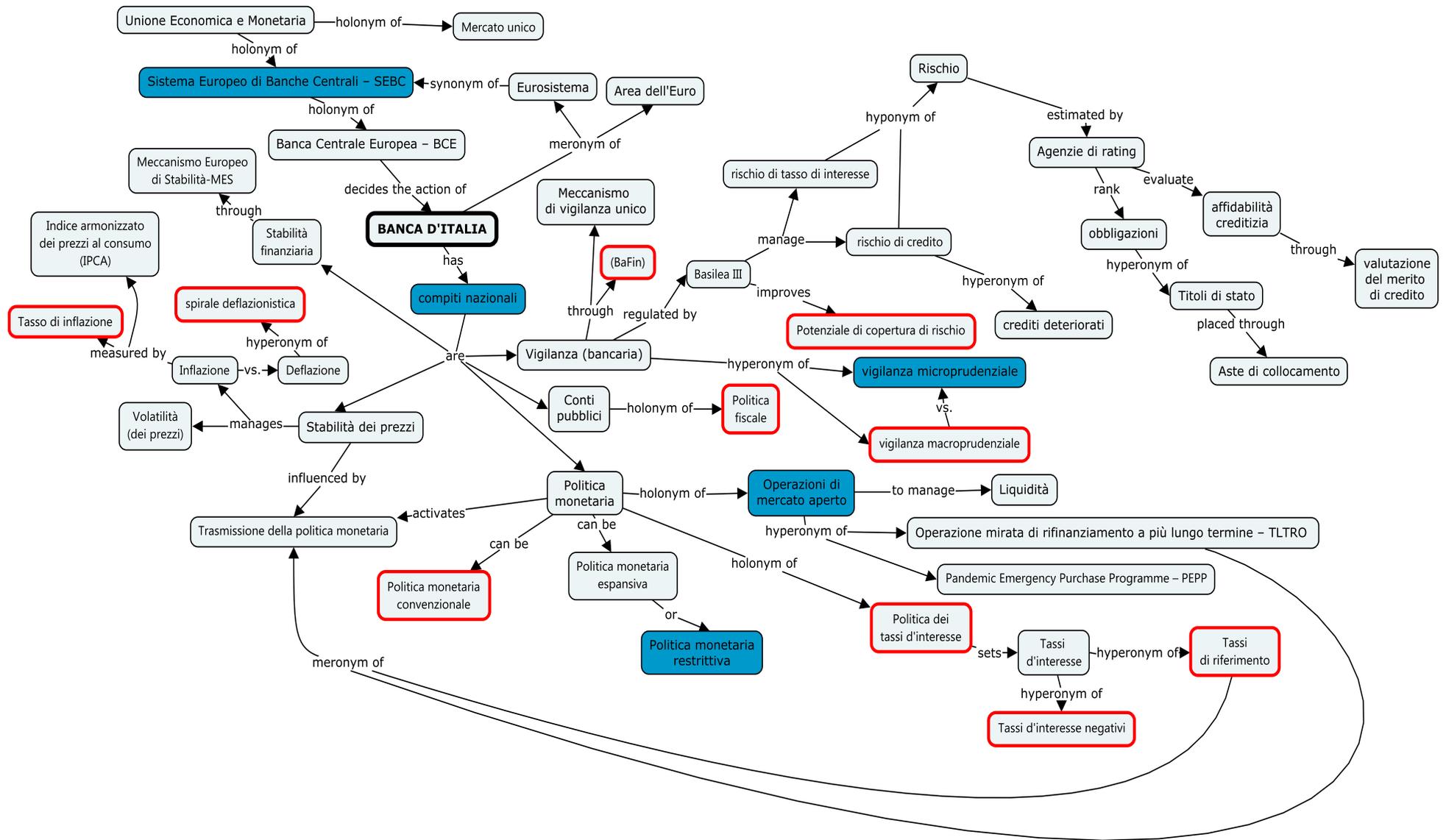
Per raggiungere questo obiettivo, sono stati combinati il metodo termontografico e l'analisi corpus-based. La termontografia ha fornito un metodo lessicografico applicato successivamente all'approdo dell'analisi basata sui corpora. In un primo momento, infatti, si è costruito il corpus *CorBank* partendo da testi originali. Successivamente, l'analisi del corpus con AntConc ha restituito due liste di frequenza che potremmo definire monodimensionali, in quanto ciascuna lista non è posta in relazione all'altra a formare coppie di termine e suo equivalente, bensì è riferita a ciascun sub-corpus indipendentemente dall'altro. Il glossario *GlosBank*, invece, restituisce una visione bidimensionale, in quanto fornisce il termine (T1) relazionato al suo

equivalente (T2). Tuttavia, il valore aggiunto della termontografia sta nella sua tridimensionalità in quanto fornisce il termine *e la sua relazione con gli altri termini* e anche il suo equivalente (visualizzabile in nota al passaggio del mouse e nella comparazione tra le due mappe).

Il metodo termontografico è stato lievemente modificato per esigenze logistiche ma ha comunque apportato un vantaggio, cioè la capacità di vedere il termine nella sua dimensione concettuale, rispetto a un glossario che mostra il termine e il suo equivalente. Attraverso un procedimento a sei fasi, si è passati dai discorsi in trascrizione fino al confronto delle mappe termontografiche risultanti e al conseguente ritrovamento di tracce di conoscenza enciclopedica condivisa. Abbiamo visto come *CorBank* sia un corpus manuale bilingue comparabile non rappresentativo, e come, in virtù di questa comparabilità, sia adatto all'obiettivo della ricerca. Con questa ricerca, tuttavia, non si vuole dar conto di tutta l'intera conoscenza condivisa ma si vuole illuminare solo un campione, mostrando come il metodo termontografico può rilevare queste aree in comune che permettono la comprensione quando due persone comunicano, sia la comunicazione mediata o meno dall'interpretazione. Nel caso in cui un interprete sia presente, anche lui o lei dovrà partecipare alla conoscenza condivisa imparando presupposti in via preliminare all'incontro.

BankMap

Di seguito si propongono le due mappe termontografiche *BankMapIT* e *BankMapDE* (in ordine di apparizione), riunite in *BankMap*. È possibile vederle in modalità affiancata per individuare i concetti sovrapposti e quelli non sovrapposti e per osservare le relazioni tra i termini. È possibile visualizzare la versione interattiva contattando l'autore.



GlosBank

In questa sezione viene proposta una versione stampata del glossario *GlosBank*, composto da una parte in tedesco denominata *GlosBankDE* e una parte in italiano, denominata *GlosBankIT*. Per ogni termine, viene fornita una definizione in lingua, la fonte della definizione e il corrispondente nell'altra lingua, sempre con definizione e fonte della definizione. Nella colonna "Definition source" è inserito il nome della fonte. Per avere il link cliccabile, consultare l'appendice B. Ogni pagina del glossario è numerata a parte fino a 16. È possibile scaricare una versione .xlsx su richiesta, contattando l'autore.

GlosBankDE			GlosBankIT		
German	Definition DE	Definition source DE	Italian	Definition IT	Definition source IT
_	*_*	*_*	Banca d'Italia	Le principali funzioni della Banca d'Italia sono dirette ad assicurare la stabilità monetaria e la stabilità finanziaria, requisiti indispensabili per un duraturo sviluppo dell'economia. La Banca concorre alle decisioni della politica monetaria unica nell'area dell'euro ed espleta gli altri compiti che le sono attribuiti come banca centrale componente dell'Eurosistema.	bancaditalia.it
Anleihen	Eine Anleihe ist ein Wertpapier, das der Fremdfinanzierung dient und bei dem Verzinsung, Laufzeit und Rückzahlung festgelegt sind. [...] Über die Emission einer Anleihe beschafft sich der Emittent – der Schuldner – Fremdkapital. [...]	Glossar Bundesbank	Obbligazioni	L'obbligazione è un titolo di credito che conferisce all'investitore (obbligazionista) il diritto a ricevere, alle scadenze predefinite, il rimborso del capitale sottoscritto e una remunerazione a titolo di interesse (chiamata "cedola") [...].	Banca d'Italia
Auktionen	Die Auktion ist ein Verfahren zur Begebung von Wertpapieren. Ähnlich einer Versteigerung geben dabei die potenziellen Käufer Gebote für das zu emittierende Wertpapier ab.	Glossar Deutsche Finanzagentur	Aste di collocamento	Procedure d'asta utilizzate per il collocamento dei titoli di Stato italiani e nelle operazioni di mercato aperto dell'Eurosistema. Con l'asta marginale i titoli vengono aggiudicati a un prezzo unico, pari al minimo accolto; con quella competitiva, invece, l'aggiudicazione avviene a un prezzo pari a quello al quale vengono presentate le richieste.	Banca d'Italia
Ausfallrisiken	Gefahr eines Verlustes, weil Schuldner teilweise oder vollständig ihren Zahlungen nicht nachkommen oder weil Sachwerte und Wertpapiere an Wert verlieren oder wertlos werden.	Glossar Wirtschaftslexikon	Rischio di credito	Eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente.	Banca d'Italia

BaFin – Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht	Die Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht (BaFin) [...] beaufsichtigt Banken, Finanzdienstleister, Versicherungen und den Wertpapierhandel, ist aber auch für Verbraucherschutz und für die Bekämpfung und Verhinderung von Geldwäsche und Terrorismusfinanzierung zuständig.	Glossar Bundesbank	BaFin – Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht	La BaFin (Autorità federale di vigilanza finanziaria) [...] sorveglia le banche, i fornitori di servizi finanziari, le compagnie di assicurazione e il compravendita di titoli, ma è anche responsabile della tutela dei consumatori e della lotta e prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo.	Traduzione della fonte tedesca Glossar Bundesbank
Bankenaufsicht	[...] Die Bankenaufsicht soll insbesondere die Sicherheit der den Banken anvertrauten Einlagen gewährleisten und zur Integrität und Stabilität des Finanzsektors beitragen. In Deutschland wird die Bankenaufsicht im Rahmen des Einheitlichen Aufsichtsmechanismus von der Europäischen Zentralbank, der Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht (BaFin) und der Deutschen Bundesbank ausgeübt.	Glossar Bundesbank	Vigilanza (bancaria)	Le finalità dell'attività di vigilanza delle Autorità creditizie sono individuate dalla legge e riguardano la sana e prudente gestione dei soggetti vigilati nonché la stabilità complessiva, l'efficienza e la competitività del sistema finanziario nel suo complesso [...].	Banca d'Italia
Basel III	Im Dezember 2010 verabschiedet der Baseler Ausschuss für Bankenaufsicht das sogenannte Basel III-Regelwerk, das Regulierungsregeln für Banken festlegt. Schrittweise ersetzt es das bislang geltende Basel II-Abkommen. Basel III schreibt den Banken unter anderem vor, mehr und qualitativ höherwertigeres Kapital vorzuhalten als nach den Basel II-Regeln. Banken sollen damit in die Lage versetzt werden, Verluste aus Kreditausfällen und anderen ungünstigen Geschäftsereignissen besser zu verkraften.	bundesbank.de	Basilea III	Un insieme esaustivo di misure di riforma, elaborato dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria quale risposta alla crisi finanziaria del 2008. Basilea III sviluppa il corpus di norme di Basilea II, mira a rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione dei rischi nel settore bancario [...].	ECB Banking Supervision

Bonität	Synonym für die Kreditwürdigkeit eines Schuldners. Rating-Agenturen wie Fitch, Moody's oder Standard & Poor's bewerten die Fähigkeit eines Schuldners (Unternehmen oder Staat), den Zins- und Tilgungsleistungen fristgerecht und vollständig nachzukommen.	Glossar Deutsche Finanzagentur	Affidabilità creditizia	La solvibilità [N.d.A: affidabilità creditizia] è la capacità di un soggetto (privato cittadino, impresa, intermediario finanziario o Stato sovrano) di ripagare i propri debiti. La solvibilità di un soggetto emittente obbligazioni viene valutata mediante il rating.	Banco BPM
Bonitätseinstufung	Bei einem Rating werden Schuldner oder Wertpapiere hinsichtlich ihrer Kreditwürdigkeit oder Kreditqualität nach Bonitätsgraden eingestuft. Die Einstufung wird in der Regel von sogenannten Ratingagenturen vorgenommen. Die besten Bonitätsgrade sind dabei von den bekanntesten Agenturen als AAA oder Aaa notiert, schlechtere Noten mit ähnlichen Buchstaben- und Ziffernkombinationen.	Glossar Bundesbank	Valutazione del merito di credito	Il credit scoring [N.d.A.: Valutazione del merito di credito] è un sistema usato dalle banche e dagli intermediari finanziari per valutare, mediante l'attribuzione di un punteggio (score), il merito creditizio di chi richiede un finanziamento e, in definitiva, decidere se erogare il credito e, in caso affermativo, a quali condizioni.	Pavia Ansaldo
Deflation	Unter Deflation versteht man ein allgemeines, anhaltendes Sinken des Preisniveaus.	Glossar Bundesbank	Deflazione	La deflazione è una diminuzione del livello generale dei prezzi, che spesso deriva da un rallentamento della domanda di beni e servizi, tipica di periodi di recessione e quando la fase di rallentamento del ciclo è lunga e pronunciata.	Glossario Qui Finanza

<p>deflationäre Abwärtsspirale</p>	<p>[...] In einem deflationären Umfeld besteht die Gefahr einer sich selbst verstärkenden Abwärtsspirale: Wenn die Verbraucher mit weiter fallenden Preisen rechnen und deshalb Konsumausgaben aufschieben, kann dieser Rückgang der Nachfrage die Unternehmen zu Produktionseinschränkungen und weiteren Preissenkungen veranlassen. [...]</p>	<p>Glossar Bundesbank</p>	<p>spirale deflazionistica</p>	<p>La diminuzione dei prezzi induce l'imprenditore a investire solo in piccola misura il suo denaro nell'incremento delle capacità produttive, per evitare di sperperarlo in attività rischiose. Il suo atteggiamento prudente comporta in genere una riduzione dell'occupazione e dei salari. I lavoratori sono costretti a subire tali scelte dei datori di lavoro e assistono impotenti alla riduzione del proprio reddito. La loro domanda sul mercato, soprattutto di beni superflui (come i gioielli) e durevoli (come gli elettrodomestici) si contrae. Le imprese sono portate di conseguenza a diminuire ulteriormente la produzione innescando la cosiddetta spirale deflazionistica.</p>	<p>Treccani</p>
<p>Deutsche Bundesbank</p>	<p>Die Deutsche Bundesbank ist die Zentralbank der Bundesrepublik Deutschland und seit der Einführung der Gemeinschaftswährung Euro Teil des Europäischen Systems der Zentralbanken (ESZB) sowie des Eurosystems. Ihr Präsident gehört dem EZB-Rat an. [...] Die Zentrale der Bundesbank befindet sich in Frankfurt am Main.</p>	<p>Glossar Bundesbank</p>	<p>*_*</p>	<p>*_*</p>	<p>*_*</p>

Einheitlicher Aufsichtsmechanismus	Der Einheitliche Aufsichtsmechanismus (Single Supervisory Mechanism, SSM)[...] ist das für die Bankenaufsicht zuständige Element der europäischen Bankenunion. [...] Der einheitliche Aufsichtsmechanismus gewährleistet, dass die Regeln überall einheitlich ausgelegt und angewendet werden. Höchstes Entscheidungsgremium des SSM ist der Supervisory Board, der seinerseits an den EZB-Rat berichtet. Dem Supervisory Board gehören Vertreter der EZB sowie der Aufsichtsbehörden der Länder an, die am SSM teilnehmen. Für Deutschland sind diese Vertreter die Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht (stimmfähig) sowie die Deutsche Bundesbank.	Glossar Bundesbank	Meccanismo di vigilanza unico	Un meccanismo composto dalla BCE e dalle [autorità nazionali competenti] degli Stati membri partecipanti per l'assolvimento dei compiti di vigilanza conferiti alla BCE. Quest'ultima è responsabile del funzionamento efficace e coerente del meccanismo, che è parte dell'Unione bancaria europea.	bankingsupervision.europa.eu
Europäische Zentralbank – EZB	Die Europäische Zentralbank mit Sitz in Frankfurt am Main ist seit der Einführung des Euro zu Jahresbeginn 1999 die Währungsbehörde für das Euro-Währungsgebiet. Sie ist eines der sieben Organe der EU. [...]	Glossar Bundesbank	Banca Centrale Europea – BCE	La Banca Centrale Europea, nata nel giugno 1998, assicura - direttamente o per il tramite delle banche centrali nazionali - lo svolgimento dei compiti assegnati all'Eurosistema e al Sistema europeo di banche centrali.	Banca d'Italia
Europäischer Binnenmarkt	Ein Gebiet, in dem der freie Verkehr von Waren, Dienstleistungen, Personen sowie von Kapital und Zahlungen gewährleistet ist, wird als Binnenmarkt bezeichnet. Der Europäische Binnenmarkt ist der gemeinsame Binnenmarkt der derzeit 28 Mitgliedsstaaten der Europäischen Union; er existiert unter dieser Bezeichnung seit Anfang 1993. [...]	Glossar Bundesbank	Mercato unico	[...] Mercato caratterizzato dall'eliminazione, fra gli Stati membri, degli ostacoli alla libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali. È entrato in vigore il 1° gennaio 1993.	Banca d'Italia

Europäischer Stabilitätsmechanismus – ESM	Der Europäische Stabilitätsmechanismus ist eine zwischenstaatliche Finanzinstitution mit Sitz in Luxemburg. [...] Der ESM stellt Finanzhilfen für Euro-Länder bereit, wenn dies unabdingbar ist, um die Finanzstabilität des Euroraums und seiner Mitgliedstaaten zu wahren. [...] Für die Hilfen kann der ESM unterschiedliche Instrumente einsetzen, wie vor allem die Vergabe von Krediten oder den Ankauf von Staatsanleihen. Im Gegenzug müssen die kreditnehmenden Staaten Auflagen erfüllen. [...]	Glossar Bundesbank	Meccanismo Europeo di Stabilità – MES	Il meccanismo europeo di stabilità (MES) fa parte della strategia dell'UE intesa a garantire la stabilità finanziaria nella zona euro. Fornisce assistenza ai paesi della zona euro che si trovano di fronte o rischiano di dover affrontare difficoltà finanziarie [...].	Glossario Eur-Lex
Euroraum	Der Euroraum (auch Euro-Währungsgebiet genannt) besteht aus den Ländern, die den Euro als ihre Währung eingeführt haben. [...]	Glossar Bundesbank	Area dell'Euro	L'Eurozona è l'insieme dei 19 Paesi membri dell'Unione Europea che hanno adottato l'euro come moneta ufficiale: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Grecia, Slovenia, Cipro, Malta, Slovacchia, Estonia, Lettonia e Lituania. L'adesione all'euro è avvenuta in tempi e modalità differenti.	Banco BPM
Eurosistem	Das Eurosystem besteht aus der Europäischen Zentralbank und den derzeit 19 nationalen Zentralbanken der EU-Mitgliedstaaten, die den Euro eingeführt haben. Es nimmt die Hoheitsrechte im Bereich der Geld- und Währungspolitik für die Euro-Länder wahr. Sein oberstes Entscheidungsgremium ist der EZB-Rat. Vorrangiges Ziel des Eurosystems ist die Gewährleistung der Preisstabilität. [...]	Glossar Bundesbank	Eurosistema	È il sistema di banche centrali dell'area dell'euro responsabile dell'attuazione della politica monetaria unica e comprende la Banca centrale europea e le banche centrali nazionali dei Paesi dell'Unione europea che hanno adottato l'euro.	Banca d'Italia

expansive Geldpolitik	Expansive Geldpolitik ist eine geldpolitische Maßnahme, die sich in einer steigenden Änderungsrate der Geldmenge bzw. des Geldangebotes einer Zentralbank widerspiegelt. Dadurch wird versucht, die Wirtschaft zu beleben und einer konjunkturellen Abkühlung bzw. einer Rezession entgegen zu wirken.	Glossar Wirtschaftslexikon	Politica monetaria espansiva	Le politiche espansive vogliono aumentare l'offerta di credito a imprese e consumatori e così facilitare investimenti produttivi e consumi. Consistono tipicamente nella riduzione dei tassi di interesse e nell'aumento della quantità di moneta. Le politiche espansive vengono adottate per aiutare l'economia ad uscire da periodi di recessione o crisi.	ABCRISPARMIO
Finanzstabilität	Die Stabilität des Finanzsystems bezeichnet einen Zustand, in dem das Finanzsystem jederzeit seine volkswirtschaftlichen Funktionen erfüllen kann. Damit ist gemeint, dass sich Marktteilnehmer stetig an sich verändernde Rahmenbedingungen anpassen oder aus dem Markt ausscheiden, ohne die Funktionsfähigkeit des Finanzsystems zu gefährden. Ein stabiles Finanzsystem kann somit finanz- und realwirtschaftliche Schocks abfedern. [...]Durch die Gestaltung makroprudenzieller Politik soll die Stabilität des Finanzsystems sichergestellt werden. [...]	Glossar Bundesbank	Stabilità finanziaria	La stabilità finanziaria può essere definita come la condizione per cui il sistema finanziario, comprendente intermediari, mercati e infrastrutture di mercato, è in grado di resistere agli shock e alla brusca correzione degli squilibri finanziari. Questa condizione riduce l'eventualità che il processo di intermediazione finanziaria subisca turbative di gravità tale da esercitare un impatto avverso sull'attività economica reale.	Banca centrale europea

Fiskalpolitik	<p>Unter Fiskalpolitik versteht man alle Maßnahmen eines Staates, mit denen die konjunkturelle Entwicklung durch die Veränderung der öffentlichen Einnahmen und Ausgaben gelenkt werden soll. Die Fiskalpolitik ist ein Element der Finanzpolitik.</p>	Glossar Bundesbank	Politica fiscale	<p>L'obiettivo principale della politica fiscale dell'Unione europea è il buon funzionamento del suo mercato unico, vale a dire garantire che l'attività economica transfrontaliera non sia ostacolata da barriere fiscali e che siano evitate distorsioni della concorrenza. Essa mira a garantire che i cittadini e le imprese non riscontrino difficoltà nella doppia imposizione, nella distorsione della concorrenza o nella richiesta di rimborsi fiscali e di informazioni sulle norme fiscali in relazione ad altri Stati membri.</p>	Glossario Eur-Lex
Geldpolitik	<p>Als Geldpolitik bezeichnet man zusammenfassend alle Maßnahmen, die eine Zentralbank ergreift, um ihre Ziele – beispielsweise Preisstabilität – zu erreichen. Dazu setzt sie geldpolitische Instrumente ein, mit denen sie die Zinskonditionen und Knappheitsverhältnisse am Geldmarkt steuert. Geldpolitische Instrumente des Eurosystems sind Offenmarktgeschäfte, ständige Fazilitäten und die Mindestreserve.</p>	Glossar Bundesbank	Politica monetaria	<p>La politica monetaria riguarda le decisioni prese dalle banche centrali per influenzare il costo e la disponibilità di moneta in un'economia. Lo strumento di politica monetaria più importante della BCE è il controllo dei tassi d'interesse fondamentali. I cambiamenti dei tassi fondamentali si riflettono sui tassi d'interesse offerti dalle banche commerciali per il prestito o il deposito di denaro, che influenzano la spesa dei consumatori e le decisioni di investimento delle aziende.</p>	Glossario Eur-Lex

<p>geldpolitische Transmission</p>	<p>Der Transmissionsmechanismus beschreibt, wie sich eine geldpolitische Maßnahme, zum Beispiel die Änderung des Leitzinses, auf ökonomische Variablen wie Preisniveau, Produktion und Beschäftigung überträgt. Die Transmission geldpolitischer Maßnahmen kann sich über unterschiedliche „Kanäle“ vollziehen, wobei sich manche Wirkungen sehr rasch einstellen können, andere hingegen viel Zeit benötigen. Art und Umfang der Wirkungen auf das Endziel sind häufig unsicher.</p>	<p>Glossar Bundesbank</p>	<p>Trasmissione della politica monetaria</p>	<p>Il percorso che conduce da un provvedimento di politica economica ai suoi effetti finali. Le autorità quali il governo e la banca centrale, intervengono nel sistema attivando gli strumenti a loro disposizione: aliquote fiscali, spesa pubblica, variazioni dei tassi di interesse ufficiali. Questi strumenti sono utilizzati al fine di influenzare il valore di alcune variabili macroeconomiche, che costituiscono gli obiettivi finali della politica economica: per es., il livello di attività produttiva e di occupazione, il tasso di inflazione.</p>	<p>Treccani</p>
<p>Gezieltes Längerfristiges Refinanzierungsgeschäft – GLRG</p>	<p>Gezielte längerfristige Refinanzierungsgeschäfte (GLRG) wurden eingeführt, um die Kreditvergabe der Geschäftsbanken an die Wirtschaft des Euroraums zu erleichtern sowie die Funktionsfähigkeit des geldpolitischen Transmissionsmechanismus zu verbessern. Die Grundidee ist, die Zinskonditionen der GLRGs für Geschäftsbanken umso günstiger zu gestalten, je mehr Kredite diese an die Wirtschaft geben. [...]</p>	<p>Glossar Bundesbank</p>	<p>Operazione mirata di rifinanziamento a più lungo termine – TLTRO</p>	<p>I programmi relativi alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO) offrono agli enti creditizi dell'area dell'euro finanziamenti con scadenze pluriennali diretti a migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, sostenendo l'erogazione del credito bancario all'economia reale.</p>	<p>bancaditalia.it</p>
<p>Harmonisierter Verbraucherpreisindex (HVPI)</p>	<p>[...]Das Eurosystem misst die Inflationsrate anhand des Harmonisierten Verbraucherpreisindex (HVPI), den das Statistische Amt der EU berechnet.</p>	<p>Glossar Bundesbank</p>	<p>Indice armonizzato dei prezzi al consumo – IPCA</p>	<p>L'indice dei prezzi al consumo è una misura statistica ottenuta attraverso la media dei prezzi di un insieme di beni e servizi (ponderati naturalmente per l'incidenza di ciascuno di questi beni sul complesso). Questo insieme viene definito paniere ed ha come riferimento le abitudini di acquisto di un consumatore medio.</p>	<p>Borsa Italiana</p>

Inflation	Inflation bezeichnet einen über mehrere Perioden anhaltenden Anstieg des Preisniveaus. [...]	Glossar Bundesbank	Inflazione	L' inflazione è il processo di costante e generalizzato aumento dei prezzi di beni e servizi, che determina una diminuzione del potere d'acquisto della moneta. L'inflazione in Italia viene calcolata dall' Istat verificando di anno in anno il rialzo dei prezzi di un paniere, cioè di un insieme di beni e servizi ritenuto rappresentativo dei consumi delle famiglie in un certo periodo.	Banco BPM
Inflationsrate	Die Preissteigerungsrate gibt an, um wie viel Prozent das Preisniveau in einer bestimmten Zeitspanne von beispielsweise einem Monat oder einem Jahr gestiegen ist. Wird anstelle des Begriffs Preissteigerungsrate das Wort Inflationsrate verwendet, dann soll damit eine Situation gekennzeichnet werden, in der das Ausmaß des Preisanstiegs mit der gängigen Vorstellung von Preisstabilität nicht mehr zu vereinbaren ist und die Kaufkraft des Geldes erheblich schwindet.	Glossar Bundesbank	Tasso di inflazione	Indice di aumento/diminuzione generalizzato dei prezzi ossia conseguente diminuzione/aumento del potere d'acquisto dell'unità monetaria.	Repubblica

<p>konventionelle Geldpolitik</p>	<p>Das Eurosystem führt Offenmarktgeschäfte durch, bietet zwei ständige Fazilitäten an und verlangt von den Kreditinstituten, eine Mindestreserve auf Konten im Eurosystem zu halten. Um Wettbewerbsneutralität zu gewährleisten, betreibt das Eurosystem seine geldpolitischen Geschäfte mit einem großen Kreis von Kreditinstituten. Gemäß EZB-Satzung müssen die Geschäftspartner für alle liquiditätszuführenden Geschäfte ausreichende Sicherheiten bestellen, die im Verzeichnis notenbankfähiger Sicherheiten aufgeführt sind.</p>	<p>Das Staatslexikon der Görres-Gesellschaft</p>	<p>Politica monetaria convenzionale</p>	<p>Gli strumenti principali della politica monetaria convenzionale della BCE sono le operazioni di mercato aperto, le operazioni attivabili su iniziativa delle controparti e la detenzione di riserve obbligatorie.</p>	<p>europarl.europa.eu</p>
<p>Leitzinsen</p>	<p>Die Leitzinsen sind die von der Zentralbank festgelegten Zinssätze, zu denen sich die Geschäftsbanken bei der Zentralbank Liquidität beschaffen oder überschüssige Reserven anlegen können. Leitzinsen stellen das zentrale geldpolitische Instrumentarium dar, denn sie beeinflussen (bzw. „leiten“) maßgeblich die Zinsverhältnisse am Geldmarkt und darüber auch die allgemeine Zinsentwicklung. Eine Anhebung der Leitzinsen verschiebt in der Tendenz das gesamte Zinsniveau nach oben. Dies wiederum dämpft die Nachfrage der Wirtschaft nach Krediten und damit ganz allgemein die wirtschaftliche Aktivität. [...]</p>	<p>Glossar Bundesbank</p>	<p>Tassi di riferimento</p>	<p>I tassi BCE sono i tassi di interesse fissati periodicamente dalla Banca Centrale Europea per tre operazioni fondamentali: operazioni di rifinanziamento principali, operazioni di rifinanziamento marginale e depositi presso la banca centrale. Regolano il costo dell'euro e dei finanziamenti in tutta l'area aderente alla moneta unica. Particolare importanza riveste il tasso TUR, acronimo di tasso ufficiale di riferimento, che la BCE applica nei prestiti agli altri istituti bancari per le operazioni di rifinanziamento.</p>	<p>Banco BPM</p>

Liquidität	Der Begriff Liquidität ist in der Fachsprache des Eurosystems ein Synonym für Zentralbankgeld. Dies erklärt sich damit, dass Bargeld – eine Komponente des Zentralbankgelds – das gesetzliche Zahlungsmittel ist und den höchsten Liquiditätsgrad hat. Der Begriff wird auch auf Personen und Unternehmen angewendet. Sie gelten als liquide, wenn sie ihre Zahlungsverpflichtungen jederzeit erfüllen können. [...]	Glossar Bundesbank	Liquidità	Capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.	Borsa Italiana
makroprudentielle Aufsicht	Die makroprudentielle Überwachung [ermittelt] die für das Finanzsystem als Gesamtheit bestehenden Risiken, bewertet sie und mindert sie gegebenenfalls durch geeignete Maßnahmen. [...]	Glossar Bundesbank	Vigilanza macroprudenziale	La vigilanza macroprudenziale riguarda l'esposizione a rischi comuni del sistema finanziario nel suo insieme ed è finalizzata a limitare le sue difficoltà per proteggere l'economia globale da perdite considerevoli del prodotto reale.	europarl.europa.eu
Negativverzinsung	Negativzinsen sind Zinsen mit einem negativen Vorzeichen (Minuszinsen), die Banken zunehmend bei hohen Einlagevolumina auf Tagesgeldkonten erheben. Sie können auch als jährliches oder monatliches Verwahrentgelt bei normalen Girokonten zum Ausdruck kommen. Damit haben sie den Charakter einer Gebühr oder eines Strafzinses für die Geldanlage.	Gabler Banklexikon	Tassi di interesse negativi	I tassi di interesse negativi sono tassi minori di zero che le banche applicano ai depositi sui conti correnti per disincentivare il risparmio in un momento in cui è necessario stimolare la ripresa economica. Questo significa che lasciare un deposito fermo sul conto corrente genera una spesa per il risparmiatore. Questo però si traduce in un incentivo all'investimento che giova al sistema nel suo complesso.	ecb.europa.eu

notleidende Kredite (NPL)	Notleidende Kredite (Non Performing Loans, NPL) bezeichnen Darlehensverträge, bei denen der jeweilige Kreditnehmer vertragswidrige Verhaltensweisen, wie bspw. die Verletzung der vertraglichen Zahlungsverpflichtungen, zeigt und damit einhergehende Zweifel an der kreditvertraglichen Vertrauensgrundlage bestehen.	Gabler Banklexikon	Credit deteriorati	Quella parte del portafoglio crediti che le banche vantano verso ipropri debitori che non sono più incassabili (in tutto o in parte) o non lo sono in condizioni economicamente accettabili. Per questo vengono definite sofferenze nei bilanci delle banche. In inglese: Non-performing loans (NPL)	Glossario Qui Finanza
Pandemic Emergency Purchase Programme – PEPP	Das Pandemie-Notfallankaufprogramm (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP) wurde im März 2020 aufgelegt, um den durch die Corona-Epidemie verursachten Risiken für den geldpolitischen Transmissionsmechanismus entgegenzuwirken und die Aussichten für den Euroraum zu verbessern. Das Eurosystem plant, zu diesem Zweck bis Ende Juni 2021 Vermögenswerte im Umfang von 1.350 Mrd. Euro anzukaufen. [...]	Glossar Bundesbank	Pandemic Emergency Purchase Programme – PEPP	Un programma della Banca centrale europea (Collegamento esterno) istituito nel marzo 2020 per erogare finanziamenti di emergenza per fronteggiare gli shock economici derivanti dalla pandemia di Covid-19. La Banca centrale europea acquisirà 1.850 miliardi di euro di debito dal settore pubblico e privato in seno al PEPP.	europecitizensbank.eu
Preisstabilität	Preisstabilität herrscht, wenn sich das Preisniveau trotz des Auf und Ab der einzelnen Preise an den Märkten nur wenig verändert. Der EZB-Rat misst Änderungen des Preisniveaus im Euroraum mit Hilfe des Harmonisierten Verbraucherpreisindex (HVPI) [...]	Flossbach von Storch (Glossar)	Stabilità dei prezzi	Per stabilità dei prezzi si intende un'inflazione "bassa", ossia tassi di variazione dei prezzi al consumo molto contenuti. Il mantenimento della stabilità dei prezzi è l'obiettivo primario delle banche centrali dell'area dell'euro (Eurosistema); esso costituisce una finalità di fondamentale importanza anche per le altre principali banche centrali.	bancaditalia.it

Ratingagenturen	Ratingagenturen sind Wirtschaftsunternehmen, die andere Wirtschaftsunternehmen, Banken, Staaten und von diesen ausgegebene Wertpapiere bezüglich deren Bonität bewerten. Als Ergebnis geben sie eine Einschätzung ab, für wie verlässlich sie einen Schuldner – also den Emittenten der Wertpapiere – halten, in der Zukunft seine Zahlungsverpflichtungen zu erfüllen, bzw. wie hoch sie das Risiko einschätzen, dass die von ihm begebenen Wertpapiere „ausfallen“. Je schlechter die Ratingnote, desto höhere Zinsen muss ein Schuldner zum Ausgleich des höheren Risikos zahlen, und umgekehrt.	Flossbach von Storch (Glossar)	Agenzie di rating	Le agenzie di rating sono entità indipendenti rispetto alle società che emettono titoli e rispetto alle società che gestiscono i mercati regolamentati, la cui attività principale consiste nel valutare il merito di credito di un particolare emittente oppure di un particolare titolo. Il giudizio relativo al grado di rischio del soggetto o del titolo analizzato viene sintetizzato nel cosiddetto rating, ossia in un punteggio alfanumerico che rappresenta la capacità dell'emittente stesso di far fronte ai propri impegni secondo le scadenze prestabilite. Le principali agenzie di rating sono Fitch Investors Service, Moody's e Standard & Poor's.	Borsa Italiana
Risiko	(1)Risiko kann wirtschaftswissenschaftlich definiert werden als Gefahr der negativen Abweichung eines zukünftig realisierten ökonomischen Wertes vom ursprünglich erwarteten Wert. [...] (2) Die Geschäfte der Banken unterliegen einer Vielzahl von Risiken, die für deren wirtschaftliche Existenz von Bedeutung sind. Daher sind die Banken bestrebt, diese Risiken zu minimieren.	Gabler Banklexikon	Rischio	(1) Il rischio è definito in termini economici come il pericolo di una deviazione negativa di un valore economico futuro realizzato rispetto al valore atteso. [...] (2) Le banche corrono una varietà di rischi importanti per la loro esistenza economica. Pertanto, tendono a minimizzare questi rischi.	Traduzione della fonte tedesca Gabler Bankenlexikon
Risikodeckungspotenzial	Ziel dieses Risikotragfähigkeitskonzepts ist es sicherzustellen, dass die wesentlichen Risiken des Instituts durch das Risikodeckungspotenzial laufend abgedeckt sind. [...]	Gabler Banklexikon	Potenziale di copertura di rischio	[La copertura è] l'operazione realizzata da un soggetto che intende ridurre o annullare il rischio derivante da una posizione aperta (hedging). Il potenziale di copertura di rischio misura questa capacità.	Borsa Italiana

Staatsanleihen	Von einem Staat emittierte, zumeist mittel- oder langfristige Schuldverschreibung. Staatsanleihen werden i.d.R. begeben, um den Haushalt und/oder das Sondervermögen eines Staates zu finanzieren, wenn eine Deckung des Finanzierungsdefizits über Steuererhöhungen ausgeschlossen wird [...].	Gabler Banklexikon	Titoli di stato	I titoli di Stato (o titoli del debito pubblico) vengono emessi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per finanziare il fabbisogno statale. Poiché sono garantiti dallo Stato italiano essi vengono considerati privi di rischio di insolvenza e corrispondono rendimenti contenuti rispetto a strumenti più rischiosi.	Borsa Italiana
Staatsfinanzen	Als staatlichen Haushalt bezeichnet man den Haushalt bzw. den Haushaltsplan einer staatlichen Gebietskörperschaft (Bund, Bundesländer). Der staatliche Haushalt wird im Falle des Bundes vom Bundestag bzw. im Falle eines Bundeslandes vom Landtag mittels eines Haushaltsgesetzes verabschiedet.	Haushaltssteuerung – Lexikon zur öffentlichen Haushalts- und Finanzwirtschaft	Conti pubblici	Dati che aggregano secondo vari criteri e per diverse finalità le informazioni provenienti dai bilanci delle pubbliche amministrazioni. I conti pubblici comprendono la Contabilità nazionale, attraverso cui l'ISTAT compila il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche, e il Conto consolidato di Cassa del Settore pubblico, redatto dalla Ragioneria Generale dello Stato.	Open BDAP
volatile Preisentwicklung	Volatilität beschreibt das Ausmaß kurzfristiger Schwankungen eines Wertes um den Trend, gemessen durch die Berechnung der Standardabweichung (ein statistisches Maß für den Durchschnitt der Entfernung real eingetretener Werte von deren Mittelwert).	Glossar Bundesbank	Volatilità (dei prezzi)	La volatilità misura l'incertezza circa i futuri movimenti del prezzo di un bene o di una attività finanziaria. Al crescere della volatilità cresce la probabilità che la performance risulti molto elevata oppure molto contenuta, ossia cresce la probabilità che i movimenti di prezzo siano molto ampi, sia in aumento che in diminuzione.	Borsa Italiana
Wirtschafts- und Währungsunion	Die Wirtschafts- und Währungsunion ist ein vertraglich vereinbarter Zusammenschluss aller EU-Staaten auf dem Gebiet der Wirtschafts- und Währungspolitik.[...]	Glossar Bundesbank	Unione Economica e Monetaria	Elemento portante della struttura istituzionale ed economica dell'Unione Europea imperniata sull'adozione di una moneta unica (euro) per tutti gli Stati aderenti e sull'applicazione dei principi di libertà nella circolazione dei capitali, delle merci e dei servizi.	Treccani

Zinsänderungsrisiken	Als Zinsänderungsrisiko wird das Risiko von Verlusten durch unerwartete Veränderungen der Marktzinsen bezeichnet. [...]	Glossar Bundesbank	Rischi di tassi d'interesse	Uno dei principali rischi di un titolo obbligazionario, insieme al rischio di default dell'emittente e quindi al mancato pagamento delle cedole e il rimborso del capitale a scadenza, è rappresentato dal rischio di tasso. Con "rischio di tasso di interesse" si fa riferimento alla possibilità che una variazione dei tassi di interesse riduca il valore delle cedole e/o del rimborso a scadenza.	Banco BPM
Zinsen	Der Zins ist allgemein der Preis für die zeitweise und leihweise Überlassung von Kapital, den der Kapitalnehmer dem Kapitalgeber zahlt. Der Zinssatz wird üblicherweise in Prozent bezogen auf ein Jahr angegeben. Typischerweise ist der Zins umso höher, je länger ein Kredit läuft. [...]	Glossar Bundesbank	Tassi d'interesse	I tassi di interesse indicano quanto costa prendere denaro in prestito e quanto fruttano i tuoi risparmi. Se chiedi un prestito in banca, il tasso di interesse è quanto paghi per il prestito. Se invece depositi denaro su un conto di risparmio, l'interesse è il rendimento che ricevi su quella somma dalla tua banca. Esiste una differenza tra tasso di interesse nominale (valore assoluto) e reale (valore depurato dell'inflazione; rappresenta il potere d'acquisto del denaro).	(Mankiw 2016) e ecb.europa.eu
Zinspolitik	Geldpolitische Maßnahmen (Geldpolitik), bei denen die Zentralbank im Gegensatz zur Liquiditätspolitik (Liquiditätspolitik von Zentralbanken) unmittelbar Einfluss auf die Zinsen am Geldmarkt nimmt.	Gabler Banklexikon	Politica dei tassi d'interesse	Strumento di politica monetaria che prevede un adeguamento dei tassi di interesse della banca centrale (tasso di rifinanziamento BCE) per influenzare l'offerta di moneta ai fini del raggiungimento degli obiettivi del mandato.	(Mankiw 2016)

Appendici

Appendice A

—

Tabella delle fonti per le definizioni dei termini

Documenti in tedesco
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/DE-IT/TXT/?from=DE&uri=CELEX%3A62017CC0493&qid=1626355337341
https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefft?AffairId=20203623

Documenti in italiano
https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/rischio-di-tasso-di-interesse.html
https://www.bankingsupervision.europa.eu/about/ssmexplained/html/index.it.html
https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/rischio-di-credito.html#:~:text=Glossario%20finanziario%20%2D%20Rischio%20di%20Credito&text=Rischio%20che%20il%20debitore%20non,e%20di%20rimborso%20del%20capitale
https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/rischio-di-controparte.html
https://www.borsaitaliana.it/notizie/speciali/economia-risparmio/gli-interventi-della-banca-centrale-durante-la-crisi.htm
https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/86/politica-monetaria-europea
https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=0&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=001A2039&art.idArticolo=7&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=2001-02-27&art.progressivo=0
https://www.treccani.it/enciclopedia/meccanismo-di-trasmissione_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/
https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_2.6.3.pdf
https://www.ecb.europa.eu/pub/annual/html/ar2015.it.html
https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/unione-europea/index.html
https://www.borsaitaliana.it/etf/notiziedettaglio/borsaitalianasuperai300etfquotati.htm
https://www.bancaditalia.it/compiti/riserve-portafoglio-rischi/index.html
https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20130114IPR05309/un-attenta-mutualizzazione-del-debito-sovrano-farebbe-bene-all-euro
https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52015AB0004&from=FI
https://www.camera.it/_dati/leg16/lavori/stencomm/06/audiz2/2009/0917/s000r.htm
https://www.istat.it/it/files/2020/11/Report_MISURE_PRODUTTIVITA_1995_2019.pdf
https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/npl/

Data ultima consultazione: 26/10/2021

Appendice B

Elenco delle fonti delle definizioni per GlosBank

Le definizioni dei termini per *GlosBank* sono state estrapolate e adattate a partire da due tipi di fonti che si dividono in glossari monolingui già pubblicati sul web e siti da cui è stata estratta una definizione. Per la prima categoria viene fornito il nome riportato in *GlosBank* e *BankMap* seguito dal link alla fonte, in ordine alfabetico. Si fa riferimento all'intero glossario in cui è possibile operare una ricerca tramite un'apposita funzione per ritrovare il termine e la sua definizione. Per la seconda categoria viene fornito il sito web utilizzato per l'estrapolazione della definizione. Si è fatto talvolta ricorso a un manuale (in bibliografia) per alcune definizioni. Qui, le fonti sono divise per lingua; sia in *GlosBank* sia in *BankMap* esse sono riportate sotto forma di etichetta.

GlosBankIT	
Glossari	
Etichetta	Link al glossario
ABCRISPARMIO	https://abcrisparmio.soldionline.it/glossari/economia-finanza/
Banca d'Italia	https://www.bancaditalia.it/footer/glossario/index.html
Banco BPM	https://www.bancobpm.it/magazine/glossario/
Borsa Italiana	https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario.html
ECB Banking Supervision	https://www.bankingsupervision.europa.eu/press/publications/html/ssm.glossary~360f36da04.it.html
europancitizenbank.eu	https://europancitizensbank.eu/pages/pib?locale=it
Glossario Eur-Lex	https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary.html?locale=it
Glossario Qui Finanza	https://borse.quifinanza.it/tools/glossario_A.html
Pavia Ansaldo	https://www.pavia-ansaldo.it/fintech-sillabo/
Repubblica	https://www.repubblica.it/economia/glossario
Traduzione della fonte tedesca Gabler Bankenlexikon	https://www.gabler-banklexikon.de/
Traduzione della fonte tedesca Glossar Bundesbank	https://www.bundesbank.de/de/startseite/glossar
Siti web	
Etichetta	Link al sito
Banca centrale europea	https://www.ecb.europa.eu/ecb/tasks/stability/html/index.it.html
bancaditalia.it	<ul style="list-style-type: none"> • https://www.bancaditalia.it/chi-siamo/funzioni-governance/ruolo-bi/index.html • https://www.bancaditalia.it/compiti/polmon-garanzie/tltro/ https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/cultura-finanziaria/informazioni-base/stabilita-prezzi/index.html
bankingsupervision.europa.eu	https://www.bankingsupervision.europa.eu/about/thessm/html/index.it.html
borsaitaliana.it	https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/indicedeiprezzi.htm
ecb.europa.eu	<ul style="list-style-type: none"> • https://www.ecb.europa.eu/ecb/tasks/stability/html/index.it.html

	<ul style="list-style-type: none"> • https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me-more/html/why-negative-interest-rate.it.html https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me/html/nominal_and_real_interest_rates.it.html
europarl.europa.eu	https://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_2.6.3.pdf
Open BDAP	https://openbdap.mef.gov.it/it/CoP
Treccani	<ul style="list-style-type: none"> • https://www.treccani.it/enciclopedia/unione-economica-e-monetaria/ • https://www.treccani.it/enciclopedia/inflazione-e-deflazione_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ https://www.treccani.it/enciclopedia/meccanismo-di-trasmissione_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/
Manuali	
(Mankiw 2016)	Vedi bibliografia

GlosBankDE	
Glossari	
Etichetta	Link al glossario
Das Staatslexikon der Görres-Gesellschaft	https://www.staatslexikon-online.de/Lexikon/Hauptseite
Flossbach von Storch (Glossar)	https://www.flossbachvonstorch.com/en/glossar/
Gabler Banklexikon	https://www.gabler-banklexikon.de/
Glossar Bundesbank	https://www.bundesbank.de/de/startseite/glossar
Glossar Deutsche Finanzagentur	https://www.deutsche-finanzagentur.de/de/private-anleger/wissen-verstehen/glossar/
Glossar Wirtschaftslexikon	https://wirtschaftslexikon.gabler.de/
Haushaltssteuerung – Lexikon zur öffentlichen Haushalts- und Finanzwirtschaft	https://www.haushaltssteuerung.de/lexikon.html
Siti web	
Etichetta	Link al sito
bundesbank.de	https://www.bundesbank.de/de/bundesbank/geschichte/zeitstrahl/zeitstrahl-830580 (N.d.A.: Al punto „Die Bankenaufsicht wird reformiert“)

Data ultima consultazione: 9/10/2021

Appendice C

—

Approfondimento dei concetti economici apparsi in BankMap

In questa appendice si passerà a una breve analisi dei concetti chiave dell'economia e allo studio del funzionamento del sistema bancario. Si concluderà con alcune pillole di politica macroeconomica sviluppate a partire dai concetti emersi dall'estrazione terminologica dal corpus. L'obiettivo è un approfondimento terminologico su alcune macro-tematiche emerse dallo studio della mappa termontografica per cogliere la terza dimensione del termine, quella concettuale, di relazione con gli altri termini, illuminata dal metodo termontografico.

I. Concetti chiave dell'economia

In questa appendice si passerà a una breve analisi dei concetti chiave dell'economia e allo studio del funzionamento del sistema bancario. Si concluderà con alcune pillole di politica macroeconomica sviluppate a partire dai concetti emersi dall'estrazione terminologica dal corpus. L'obiettivo è un approfondimento terminologico su alcune macro-tematiche emerse dallo studio della mappa termontografica per cogliere la terza dimensione del termine, quella concettuale, di relazione con gli altri termini, illuminata dal metodo termontografico.

Si analizzeranno i concetti di moneta e liquidità per parlare di inflazione e dunque di politica monetaria, importante area tematica in *BankMap*. Il tema della stabilità viene approfondito in relazione al Meccanismo europeo di stabilità (MES). Dato che anche il concetto della vigilanza trova ampio spazio nelle mappe termontografiche, viene presentato, così come quelli di rischio e rating. Parlare del sistema bancario serve per capire il funzionamento delle operazioni di mercato aperto e il tasso di rifinanziamento, elementi inseriti in *BankMap*. Menzionare l'unione bancaria è utile a delineare l'argomento dell'unione economica e monetaria, quadro che permette l'operatività del SEBC.

I.1. La moneta

Mankiw definisce il termine "moneta" come "l'insieme dei valori che vengono utilizzati regolarmente dagli individui per acquistare beni e servizi" (2016, p. 375). Questo significa che la moneta acquista il suo valore nello scambio: le parti del sistema economico riconoscono mutualmente il valore della moneta che è infatti un mezzo di scambio, un'unità di conto e una riserva di valore. Un mezzo di scambio in virtù di quanto affermato prima; un'unità di conto

perché tramite la moneta si misurano i prezzi, i debiti. Infatti, qualsiasi somma di denaro viene misurata tramite la moneta, anche per poter confrontare i valori nel tempo. La moneta è anche una riserva di valore, perché permette di trasferire valore dal presente al futuro tramite il risparmio (Mankiw 2016).

Quest'ultimo punto è determinante nel ruolo delle banche centrali. Infatti, il loro compito è mantenere stabile il livello dei prezzi, proprio perché, se l'inflazione è alta o il valore della moneta è volatile – si veda il caso della criptovaluta Bitcoin – da un lato il valore viene eroso, dall'altro la moneta non rimane una riserva di valore affidabile. Ampie fluttuazioni del valore di una valuta in rapporto ad altre valute – cioè del suo tasso di cambio – espone i detentori di riserve denominate in quella valuta a un rischio di cambio.

Chi detiene attività finanziarie [in valuta] incorre in un rischio di cambio. Il soggetto si espone, cioè, al rischio di fluttuazione del cambio: per es., nel caso dollaro/euro, guadagna se si verifica apprezzamento del dollaro e perde in caso contrario (Dizionario di Economia e Finanza, Treccani).⁹¹

Lo *stock di moneta*, cioè la quantità totale di moneta presente in un sistema economico, influenza molte variabili dell'economia ed è composto da varie grandezze monetarie, gli *aggregati monetari*. Tuttavia, per lo scopo della trattazione, non ci si addentra in queste questioni più tecniche. Resta però un elemento ulteriore utile per descrivere il ruolo delle banche centrali. La moneta ha varie forme, o una *moneta-merce*, cioè una moneta con valore intrinseco, fatta d'oro o di altre componenti preziose, oppure una moneta senza valore intrinseco, cioè una *moneta a corso legale* – altrimenti denominata *moneta fiat*, che si basa più che mai su un rapporto di mutuo riconoscimento del valore del mezzo (Mankiw 2016). Per le monete fiat, però, è necessario che tutti gli operatori ripongano fiducia nell'apparato. Il ruolo della banca centrale è più che mai cruciale nel mantenimento di questa fiducia e nell'accrescimento della stabilità del sistema finanziario nel suo complesso.

1.1.a. Moneta e strumenti di politica monetaria della banca centrale

La banca centrale si occupa di regolamentare il sistema, a maggior ragione quando si utilizza una moneta fiat come l'euro. In particolare, una banca centrale vigila sul sistema bancario e regola l'offerta di moneta tramite la definizione e l'attuazione della politica monetaria. Le banche centrali hanno diversi strumenti per attuare la politica monetaria, uno molto

⁹¹ https://www.treccani.it/enciclopedia/valuta_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/ Consultato il: 06/08/2021

importante sono le operazioni di mercato aperto. Si tratta di “compravendita di attività finanziarie non monetarie [...]” (Mankiw 2016). Se la banca centrale vuole aumentare l’offerta di moneta, cioè la quantità di moneta presente in un sistema economico, può acquistare direttamente sul mercato delle obbligazioni affinché il pubblico abbia nelle mani nuovo denaro contante. La vendita di obbligazioni detenute nel portafoglio di una banca centrale diminuisce, per converso, la quantità di moneta (Mankiw 2016).

La banca centrale ha in mano un altro strumento di politica monetaria, cioè la possibilità di definire il proprio *tasso di rifinanziamento*, cioè il tasso d’interesse a cui eroga prestiti alle banche (Mankiw 2016). Un aumento del tasso di rifinanziamento rende più costoso per le banche prendere prestiti dalla banca centrale e questo si trasferisce sugli utenti finali che decidono di avvalersi dei loro prestiti meno rispetto al passato. Per converso, una diminuzione del tasso di rifinanziamento rende meno costoso il prestito tra banca centrale e banche commerciali, incentivando i prestiti e fornendo così più liquidità al sistema finanziario.

In questo modo, non si regola solo l’aspetto monetario: se gli imprenditori hanno prestiti a condizioni più vantaggiose, sono incentivati ad aumentare la produzione e, per farlo, magari ad assumere persone aumentando l’occupazione.

I.2. La liquidità

Il concetto di moneta è intimamente legato a quello di liquidità. Da un punto di vista linguistico-morfologico possiamo definire il termine come una metafora ben documentata dalla letteratura: il denaro viene spesso rappresentato come un liquido, a partire dalla stessa dizione *liquidità* fino ad arrivare *all’iniezione di liquidità* (Gualdo e Telve 2011, p. 375). La moneta è infatti il valore più liquido che ci sia. L’aggettivo *liquido*, riferito a un bene o a un titolo, è anche graduabile: un bene può essere meno liquido di un titolo obbligazionario, per esempio, in virtù del fatto che il titolo è subito vendibile per ottenere denaro mentre un bene immobile è meno liquido dato che sono necessarie più energie per venderlo.

I.3. L’inflazione

La moneta deve avere potere di acquisto il più possibile costante per poter essere riserva di valore, metodo di pagamento e unità di conto. Se una moneta è troppo volatile, cioè il suo valore cambia repentinamente nel tempo, non può essere riserva di valore. Non può fungere nemmeno da metodo di pagamento affidabile dato che non è stabile e non è neanche un’unità di conto attendibile se il suo valore varia troppo nel tempo. Qui si innesta il concetto di inflazione.

Per definizione, l'inflazione è l'aumento del livello generale dei prezzi al consumo, cioè la perdita di potere d'acquisto della moneta, misurato con l'indice dei prezzi al consumo (IPC). Questo significa che se a t_1 con 100 euro acquisto 100 caffè, a t_2 con un'inflazione del 5%, con 100 euro acquisto 95 caffè. Il prezzo dei caffè è aumentato e io con 100 euro compro meno caffè rispetto a t_1 . Quando l'inflazione si innalza eccessivamente, il denaro si avvicina sempre di più allo stato di carta straccia, cioè perde valore. Questo risponde alla legge della domanda e dell'offerta: più è alta la quantità di un bene presente sul mercato, in questo caso la quantità di moneta, più il prezzo di quel bene scende, in questo caso il valore della moneta.

Quando uno Stato ha bisogno di finanziare la spesa pubblica, può farlo imponendo o innalzando tasse oppure emettendo titoli di Stato, ma può anche semplicemente stampare più moneta, con maggior facilità se ha piena sovranità monetaria, non come il nostro Paese che invece è per grande fortuna inserito in un contesto europeo che rende impossibili questi meccanismi e che stabilizza il sistema finanziario. Tuttavia, la stampa di moneta causa perdita di potere d'acquisto e quindi un innalzamento del livello generale dei prezzi a scapito dell'economia. Questo equivale a un'imposta, per questo si parla di *imposta da inflazione*. La nostra appartenenza all'Eurozona, come detto, ci protegge da queste iniziative.

Esiste anche la deflazione, cioè la riduzione del livello generale dei prezzi, che però non è desiderabile più dell'inflazione. Una diminuzione dei prezzi dei beni disincentiva le aziende a produrli e le incentiva a licenziare i lavoratori che non servono data la diminuzione di produzione. In questo modo si genera un calo del reddito e un aumento disoccupazione.

1.3.a. Inflazione e BCE

Ora veniamo al ruolo della BCE, che è il mantenimento della stabilità dell'inflazione affinché i prezzi crescano ma in modo moderato e stabile. Nell'ottobre del 1998 la stabilità dei prezzi era considerata come:

Un incremento dei prezzi anno su anno inferiore al 2%, come misurato dalla variazione annua di un indice armonizzato dei prezzi al consumo relativo all'intera area dell'euro (Mankiw 2016).

Successivamente, questo obiettivo è stato precisato come segue:

[...] nel perseguimento della stabilità dei prezzi [la BCE] mira a mantenere i tassi di inflazione a un livello inferiore ma prossimo al 2% nel medio termine (Ibid.).

Recentemente, la BCE ha rivisto il suo obiettivo di inflazione, inserendo l'elemento della simmetria dei tassi. Il tasso non deve essere strettamente inferiore al 2% ma può essere anche prossimamente superiore al 2%. Tuttavia, un maggiore discostamento dei tassi dal 2% è “ugualmente inopportuno” sia al rialzo che al ribasso:

Il Consiglio direttivo ritiene che il miglior modo per mantenere la stabilità dei prezzi sia perseguire un livello dell'inflazione del 2% a medio termine. Il Consiglio direttivo persegue tale obiettivo in modo simmetrico. La simmetria implica che scostamenti negativi e positivi da questo obiettivo siano considerati ugualmente inopportuni.⁹²

Nel caso in cui l'inflazione di discostasse dall'obiettivo, la BCE reagirebbe modificando i tassi di interesse ufficiali (tra banca centrale europea e banche centrali nazionali). Se l'inflazione aumenta troppo, anche i tassi vengono aumentati. Se diminuisce troppo, i tassi vengono diminuiti. In questo modo, questa variazione si *trasmette* anche agli altri tassi sul mercato, modificando così la domanda di investimenti delle famiglie e delle imprese e il loro comportamento. Così, il tasso di inflazione ritornerà verso l'obiettivo (Banca d'Italia 2019).

1.3.b. Politiche monetarie non convenzionali

Quella descritta brevemente nel paragrafo precedente è una misura convenzionale di politica monetaria. Tuttavia, in seguito alla crisi del 2007-08, la BCE ha dovuto creare misure non convenzionali. Il motivo principale era una mancanza di fiducia all'interno dei mercati finanziari cosicché la trasmissione della politica monetaria a tutti i settori e i paesi europei tramite i meccanismi descritti al paragrafo 1.2.3.1 non era più stabile. Per fornire liquidità alle banche, che non riuscivano a reperire prestiti nel mercato interbancario, la BCE ha immesso quantità crescenti di liquidità nel mercato. Fino a quando i margini di manovra sono stati sufficienti, i tassi d'interesse ufficiali sono stati ridotti intorno allo zero. Tuttavia, attorno al 2014 era presente un rischio di inflazione troppo bassa e dunque si sono rese necessarie ulteriori misure espansive, il cosiddetto *Quantitative Easing*, che prevedeva acquisti di titoli di Stato e privati. Così facendo, il loro prezzo si è alzato e quindi i loro rendimenti sono diminuiti (tassi di interesse) mentre i venditori hanno ottenuto liquidità da reinvestire in altre attività finanziarie. In questo modo, è aumentata l'offerta di finanziamenti a tassi più convenienti, stimolando consumi e investimenti (Banca d'Italia 2019).

⁹² https://www.ecb.europa.eu/home/search/review/html/ecb.strategyreview_monpol_strategy_statement.it.html
Consultato il 30/08/2021

I.4. Il rischio

In ambito economico e finanziario, il concetto di rischio è una colonna portante. Si potrebbe assumere come vero che l'economia e la finanza in generale siano nate proprio per far fronte al rischio, inteso come l'incertezza sugli eventi futuri. In genere, le persone sono *avverse al rischio*: se si proponesse a qualcuno di gettare una moneta e lo si ponesse di fronte alla prospettiva di guadagnare 1000 euro se esce testa o perderne 1000 se esce croce, la maggior parte sceglierebbe di non giocare perché il danno di perdere 1000 euro è superiore al beneficio di vincerli. La finanza si occupa anche di individuare le fonti di rischio e di mitigarle. Un investimento in borsa potrebbe andare bene o male a seconda di fattori non controllabili dal singolo, ma investire su più azioni (un fondo) potrebbe ridurre il rischio grazie alla diversificazione dell'investimento. Ad ogni modo, un investimento in un fondo solo azionario è più rischioso rispetto a un investimento in un fondo solo obbligazionario. Questo per la natura del prodotto finanziario è differente. Tuttavia, occorre operare una scelta tra correre un maggior rischio e ottenere un maggior rendimento e correre un rischio minore ma avere anche un rendimento minore (Mankiw 2016). Il concetto di rischio si lega a molteplici dimensioni, come il rischio di tasso di interesse, cioè il rischio che in presenza di un cambiamento dei tassi di interesse cambino i rendimenti di un investimento; oppure, il rischio di credito, che riguarda la solvibilità del debitore, cioè la sua capacità di onorare il debito.

I.5. Il rating

Un modo per valutare il rischio di un investimento è osservare il suo rating, cioè una valutazione eseguita da determinate agenzie preposte allo scopo. Tramite una sigla alfanumerica, gli investimenti vengono classificati in base ai loro parametri di rischio. Così, un investitore che vuole proteggere i propri risparmi investirà in obbligazioni di classi alte, mentre uno speculatore potrebbe decidere di investire in obbligazioni più rischiose con un rating più basso e un rendimento più alto ⁹³.

I.6. La vigilanza

Affinché il sistema economico-finanziario continui a funzionare, è necessaria la fiducia dei suoi partecipanti. Infatti, se è vero che in una transazione c'è sempre un bene presente che viene scambiato per un altro, è anche vero che l'altro può essere non ancora presente, cioè futuro. In questo caso, nasce un *rischio*, dato che, per definizione, il futuro è incerto. È dunque importante

⁹³ Per un approfondimento: <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/rating.htm> Consultato il 23/09/2021

che i vari operatori non perdano la fiducia reciproca. Per questo è necessario un sistema di vigilanza che garantisca la solidità della gestione. Da un lato, la vigilanza microprudenziale analizza l'operato dei singoli intermediari finanziari (ad es.: le banche) affinché gestiscano la loro attività in modo sano e prudente. Dall'altro, la vigilanza macroprudenziale osserva il sistema nel suo complesso poiché, data la sua forte interconnessione, non basta che i singoli intermediari siano onesti, bensì che *tutti* lo siano. In prima istanza, il rischio si configura nel possibile contagio. In caso di crisi, il sistema finanziario, ben interconnesso, potrebbe generare effetti a catena con fallimenti di intermediari uno dopo l'altro; ancora, nel caso in cui un intermediario sia troppo esposto verso un particolare settore – in altre parole, non diversifichi in modo adeguato – può configurarsi il rischio di concentrazione. Infine, il rischio di prociclicità si realizza nella troppa fiducia che può portare a bolle speculative. Per mitigare questi rischi, si è deciso di porre requisiti di capitale aggiuntivi alle banche per evitare problemi di contagio; è stata introdotta una penalizzazione nel caso di mancata diversificazione per ridurre la concentrazione del rischio sistemico e, infine, sono state introdotte misure di riserva di capitale da accumulare in momenti propizi e da impiegare in quelli sfavorevoli (Banca d'Italia 2019).

I.7. Il sistema bancario e gli strumenti della BCE

Prima di addentrarci nel tema degli strumenti di controllo monetario della Banca centrale europea, occorre una premessa sul tipo di sistema bancario vigente.

I.7.a. Il sistema bancario a riserva frazionaria

Il nostro sistema bancario è detto *a riserva frazionaria* in opposizione a quello *a riserva totale*. Le banche detengono depositi ed erogano prestiti. *Una frazione* dei depositi nelle banche viene detenuta obbligatoriamente come riserva, cioè denaro che non viene erogato come prestiti. Non tutti i depositi vanno a riserva, perché l'attività di erogazione di prestiti dietro un tasso di interesse movimentata l'economia. Per meccanismi contabili che esulano dallo scopo della trattazione, ogni deposito nel sistema bancario porta la banca a *creare moneta* tramite il sistema di riserve. Non viene *stampata moneta* di carta, è tutta una scrittura contabile e non si genera ricchezza, perché con un prestito si offre moneta da un lato creando un debito dall'altro. Sta di fatto che una regolazione del tasso di riserva ha effetti sull'economia reale perché più si alzano le riserve obbligatorie, meno denaro è a disposizione della banca per i prestiti (Cfr. Mankiw 2016).

Detto questo, possiamo analizzare i tre strumenti di politica monetaria della banca centrale: le operazioni di mercato aperto, il tasso di rifinanziamento e la riserva obbligatoria. Questi

rappresentano i cosiddetti *canali di trasmissione della politica monetaria* che permettono di passare dall'obiettivo al risultato concreto nell'economia reale, influenzando la domanda aggregata di beni e servizi.

1.7.b. Le operazioni di mercato aperto

Se una banca centrale desidera aumentare l'offerta di moneta – cioè la quantità di moneta in un'economia –, crea denaro circolante e acquista titoli di Stato sul mercato. Così, il nuovo circolante è nelle mani del pubblico e l'offerta di moneta è aumentata. Invece, se la banca centrale vuole diminuire l'offerta di moneta, vende titoli di Stato che detiene in portafoglio acquisendo il circolante che prima era nelle mani del pubblico (Cfr. Mankiw 2016). Queste operazioni sono dette *definitive* perché una volta acquistato o venduto un titolo, non c'è impegno di effettuare una “transazione di segno opposto” in una data futura (Ibid.).

1.7.c. Il tasso di rifinanziamento

La BCE regola l'offerta di moneta con un'altra operazione di mercato aperto più sofisticata. La banca centrale acquista titoli di Stato dalle banche con l'accordo di rivenderglielie a una data futura. Si tratta di fatto di un prestito alle banche e questi titoli sono una garanzia sul prestito. Il tasso di rifinanziamento è il tasso di interesse a cui la BCE eroga questi prestiti a breve termine alle banche. Dato che il venditore si impegna a riacquistare i titoli in una data futura a un prezzo stabilito, questa operazione si chiama pronti contro termine oppure repo (*repurchase agreement*).

Prima di capire come la BCE influenzi l'offerta di moneta con i pronti contro termine dobbiamo sapere che le banche possono anche erogare prestiti a vicenda (prestiti interbancari) sul mercato monetario. Una banca può avere riserve in eccesso, un'altra potrebbe esserne a corto. Di conseguenza, le due banche si accordano e la prima presta alla seconda delle riserve a un tasso d'interesse stabilito per un una durata massima di due settimane, a breve termine. Se, sul mercato monetario, c'è una generale carenza di riserve, il tasso di interesse a breve termine sui prestiti interbancari aumenta. Se c'è un eccesso generale di riserve, diminuisce. La banca centrale vigila sul mercato monetario e influenza l'offerta di liquidità alle banche, così da avere effetto sui prestiti e dunque sull'offerta di moneta al pubblico (Mankiw 2016). Se la BCE vuole assorbire liquidità, può decidere di non rinnovare questi prestiti a breve termine. Se vuole “iniettare liquidità”, può acquistare titoli dalle banche. La BCE può alzare il tasso di rifinanziamento per rendere l'indebitamento delle banche più costoso e disincentivarle a prestare denaro nell'economia aumentando così il costo di rifinanziamento delle riserve, che

hanno tra l'altro un livello obbligatorio. Altrimenti, può abbassare i tassi di rifinanziamento per incentivarle a erogare prestiti. In questo modo, per renderlo con una metafora affine al denaro come liquido, la banca centrale decide di *aprire o chiudere la diga* a seconda delle necessità.

È importante che l'interprete sappia che ogni banca centrale – sia essa la Federal Reserve, la BCE o la Bank of England – definisce arbitrariamente il termine legato a questo concetto. Se si ha a che fare con la BCE, il termine sarà “tasso di rifinanziamento” (*refinancing rate*; *Refinanzierungsrate*). La FED lo chiama “tasso di sconto” (*discount rate*), la Bank of England “tasso repo” (*repo rate*). Ancora, più in generale si parla di “tasso di riferimento” (Mankiw 2016).

1.7.d. Riserva obbligatoria

Una banca detiene riserve di denaro per far fronte alle richieste di prestiti dal pubblico. La riserva obbligatoria è la percentuale minima di riserve che una banca centrale deve detenere per decisione della BCE. Come visto in precedenza, grazie al meccanismo delle riserve frazionate, le banche riescono a creare moneta tramite scritture contabili. Se il tasso di riserva obbligatoria aumenta, per ogni euro raccolto, aumenta la percentuale di quell'euro deputata alle riserve. Di conseguenza, una percentuale minore di quell'euro sarà libera per i prestiti al pubblico. Perciò, un aumento del tasso di riserva obbligatoria fa diminuire l'offerta di moneta al pubblico così come una sua diminuzione la fa aumentare. Questo, tuttavia, rimane uno strumento di gestione della politica monetaria piuttosto drastico e repentino perché mette alle strette le banche nel giro di breve tempo senza preavviso, fino a quando non avranno ricostituito le loro riserve al nuovo livello obbligatorio.

La BCE, invece, preferisce utilizzare un tasso medio di riserva obbligatoria calcolato su un orizzonte temporale invece che in un istante. Così si *stabilizza* il mercato monetario nel tempo invece di osservare improvvise contrazioni o espansioni del credito bancario. Questa attività è di *stabilizzazione* invece che di aumento o riduzione dell'offerta di moneta.

L'accordo Basilea III, che si trova citato due volte in *CorBank*, ha aumentato la quantità di riserve obbligatorie che le banche devono detenere, in seguito alla crisi del 2008. L'accordo è entrato in vigore nel 2013 ed è stato gradualmente applicato nel giro di 6 anni.

II. Pillole di politica macroeconomica in CorBank

II.1. L'Unione bancaria

L'Unione bancaria è il primo passo verso la realizzazione autentica dell'Unione economica e monetaria. In seguito alla crisi del 2007-08, si è capito che la presenza di una moneta unica tra tutti i Paesi dell'Eurozona aveva generato interconnessioni profonde che dovevano essere ufficializzate in un'unione bancaria, in quanto suscettibili di determinare shock estesi, ad esempio per un crollo di fiducia nel sistema delle banche. L'obiettivo è un'armonizzazione del sistema bancario nell'Eurozona per perseguire la trasparenza e un'omogeneità di condizioni e trattamento tra gli attori coinvolti. Inoltre, si raggiunge anche una maggiore sicurezza, con meccanismi d'intervento nel caso di crisi di un istituto. L'Unione bancaria si realizza in un primo pilastro, cioè il Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) e in un secondo pilastro, il Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM)⁹⁴.

II.1.a. Il Meccanismo di vigilanza unico – MVU (SSM)

Il MVU (*Single Supervisory Mechanism – SSM; einheitlicher Aufsichtsmechanismus*) è formato dalla BCE e dalle autorità di vigilanza nazionali dei paesi che hanno adottato l'euro. Il mandato del MVU consta della salvaguardia della sicurezza e della solidità del sistema bancario europeo nonché dell'integrazione e della stabilità finanziarie, così come della coerenza della vigilanza bancaria. La BCE rivede ogni giorno gli approcci comuni alla vigilanza e la esercita in modo armonizzato e coerente. Concretamente, la Banca centrale europea ispeziona in loco e indaga le banche e può revocare o concedere le licenze bancarie oltre a fissare le riserve obbligatorie, requisiti patrimoniali elevati per imitare i rischi finanziari⁹⁵.

II.1.b. Il Meccanismo di risoluzione unico – MRU (SRM)

Se il Meccanismo di vigilanza unico si occupa di osservare in modo prudenziale le banche, il Meccanismo di risoluzione unico ha il mandato di intervenire quando sono già in atto delle crisi o le banche sono in dissesto: l'obiettivo è contenere i costi della risoluzione per l'economia nel suo complesso. Per farlo, il MRU può agire nel giro di pochi giorni grazie al Comitato di risoluzione unico e a un fondo finanziato dal settore bancario⁹⁶.

⁹⁴ <https://www.bankingsupervision.europa.eu/about/bankingunion/html/index.it.html> Consultato il 23/09/2021

⁹⁵ <https://www.bankingsupervision.europa.eu/about/thessm/html/index.it.html> Consultato il 23/09/2021

⁹⁶ https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/banking-union/single-resolution-mechanism_it Consultato il 23/09/2021

II.2. Operazione mirata di rifinanziamento a più lungo termine – TLTRO

I programmi relativi alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine offrono agli enti creditizi dell'area dell'euro finanziamenti con scadenze pluriennali diretti a migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, sostenendo l'erogazione del credito bancario all'economia reale⁹⁷.

Ecco una definizione della Banca d'Italia sulle operazioni TLTRO (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*). Come abbiamo visto precedentemente, le banche devono rifinanziare le proprie riserve per concedere prestiti. Il rifinanziamento avviene, tuttavia, a breve termine. Invece, queste operazioni svolgono la stessa funzione ma con scadenza più lunga. Queste operazioni sono state introdotte nel 2014 e successivamente ricalibrate di frequente per adeguarsi alle necessità congiunturali. Anche durante la crisi pandemica abbiamo assistito all'utilizzo di strumenti da parte delle autorità monetarie per far fronte ai suoi risvolti economici negativi. L'obiettivo delle TLTRO durante la pandemia è favorire l'erogazione di credito a famiglie e imprese (Nasti e Pasqualone 2020).

II.3. Pandemic Emergency Purchase Programme – PEPP

Il 18 marzo 2020 è stato varato dal Consiglio direttivo un programma di acquisto di titoli di stato specifico per l'emergenza pandemica accessorio rispetto agli acquisti abituali nell'ambito dell'APP – *Asset Purchase Programme*. Sono stati decisi acquisti per 750 miliardi di euro per tutto il 2020 fino alla fine della fase critica della pandemia. Il 4 giugno 2020 la dotazione è aumentata a 1350 miliardi di euro e gli acquisti prorogati fino a fine giugno 2021 o a quando il Consiglio direttivo riterrà conclusa la crisi. 37 miliardi di titoli pubblici italiani sono stati acquistati in totale, di cui 34 miliardi da parte della Banca d'Italia (Ibid.).

Sia le TLTRO che il PEPP sono misure di politica economica espansiva che si iscrivono in un orientamento già espansivo che rimarrà tale ancora per un prolungato periodo di tempo (Ibid.).

II.4. Meccanismo Europeo di Stabilità – MES

Il MES nasce nel 2012 per sostenere gli Stati durante la crisi del debito sovrano con l'obiettivo di stabilizzare gli Stati membri dell'UE dal punto di vista finanziario. Gli strumenti utilizzati sono aiuti agli Stati e prestiti precauzionali, nel caso gli Stati non siano ancora in difficoltà. Non

⁹⁷ <https://www.bancaditalia.it/compiti/polmon-garanzie/tltro/> Consultato il 31/08/2021

si tratta di un'istituzione dell'Unione europea ma la sua fondazione è stata il frutto di un trattato internazionale. Il Meccanismo Europeo di Stabilità – anche denominato dalla stampa *fondo salva-stati* – è composto da un *Board of Governors* (composto dai ministri delle finanze nazionali che danno vita all'Eurogruppo a livello istituzionale europeo e dal presidente dell'Eurogruppo) e da un *Board of Directors* (membri di elevata competenza economica nominati dal Board of Governors). Il direttore generale del MES resta in carica per cinque anni. Il MES ha una dotazione di capitale sottoscritto di oltre 700 miliardi di euro, non interamente versato (80 miliardi di euro). Il primo valore definisce l'ammontare massimo richiedibile agli Stati in caso di insolvenza di uno Stato membro. L'Italia detiene il 17,79% delle quote del fondo situandosi come terzo Paese per contribuzione al MES. In base a valutazioni circa lo stato di pericolo dello Stato e di pericolosità per l'Eurozona nonché alle condizioni del debito sovrano del Paese richiedente e alle sue esigenze economiche, il *Board of Governors* decide i termini di erogazione della prestazione. La valutazione viene eseguita dalla BCE e dalla Commissione europea. Con la collaborazione del Fondo Monetario Internazionale (FMI), si definisce un piano d'intesa che prevede anche condizionalità per l'erogazione del prestito (Cascavilla e Galli 2020). Durante la fase emergenziale della pandemia, vi sono state istanze di riforma del MES che poi hanno portato alla sua rivisitazione, non priva di critiche (Cfr. Ibid.)⁹⁸.

⁹⁸ Per un'infografica riassuntiva: <https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/reform-of-the-european-stability-mechanism-esm/> Consultato il 31/08/2021

Bibliografia

- A.A. V.V. *Diritto dell'Unione europea – Ipercompendio*. V. A cura di Simonetta Gerli. Napoli: De Simone, 2016.
- Adamzik, Kirsten. *14. Fachsprachen als Varietäten*. Vol. 1, cap. II in *Fachsprachen / Languages for Special Purposes*, di Hoffmann Lothar, Hartwig Kalverkämper e Herbert Ernst Wiegand, pp. 181-189. Berlino: De Gruyter Mouton, 1998.
- Banca d'Italia. «www.bancaditalia.it» 12 2019.
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/funzioni-obiettivi/2019-funzioni-obiettivi/BancadItalia-funzioni-obiettivi_2ed.pdf (consultato il giorno 09 13, 2021).
- Baroni, Marco, e Silvia Bernardini. «BootCaT: Bootstrapping Corpora and Terms from the Web.» 2004.
- Bazzanella, Carla. *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*. Firenze: La Nuova Italia, 1994.
- Berruto, Gaetano. *La sociolinguistica*. Bologna: Zanichelli, 1974.
- Bonacci, Fabrizio. «Processi inferenziali vs processi di codifica/decodifica nei modelli di trasmissione dell'informazione fra individui.» *RIFL – Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio*, n. 1 (2009): 3-20.
- Cascavilla, Alessandro, e Giampaolo Galli. «Il MES: cos'è e come potrebbe essere utilizzato nell'attuale emergenza.» OCPI – Osservatorio Conti Pubblici Italiani, Milano, 2020.
- Cortelazzo, Michele. *Lingue speciali – La dimensione verticale*. II. Padova: Unipress, 1994.
- Dax, Thomas. *Type-token Ratios in One Teacher's Classroom Talk: An Investigation of Lexical Complexity*. Birmingham, 2005.
- Eco, Umberto. *Lector in fabula*. II. Milano: Bompiani, 1979.
- . *Semiotica e filosofia del linguaggio*. Torino: Einaudi, 1996.
- Grzega, Joachim, e Marion Schöner. «English and General Historical Lexicology – Materials for Onomasiology Seminars.» *Onomasiology Online Monographs*. Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt, 2007.

- Gualdo, Riccardo, e Stefano Telve. *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma: Carocci, 2011.
- Hess-Lüttich, Ernest W.B. 17. *Fachsprachen als Register*. Vol. 1, cap. II in *Fachsprachen / Languages for Special Purposes*, di Lothar Hoffmann, Hartwig Kalverkämper e Herbert Ernst Wiegand, pp. 208-216. Berlino: De Gruyter Mouton, 1998.
- Mankiw, N. Gregory. *L'essenziale di economia*. Traduzione di Paolo Canton, Adele Oliveri e Matilde Soligno. Bologna: Zanichelli, 2016.
- McEnery, Tony, e Andrew Hardie. *Corpus Linguistics: Method, Theory and Practice*. EBook. Cambridge: Cambridge University Press, 2012.
- Nasti, Salvatore, e Filippo Pasqualone. «Le misure di politica monetaria dell'Eurosistema in risposta all'emergenza causata dalla pandemia di COVID-19 e il contributo della Banca d'Italia.» Note Covid-19 – Pubblicazione della Banca d'Italia, Banca d'Italia, 2020.
- Papadia, Francesco, e Carlo Santini. *La Banca centrale europea – Le nuove sfide dopo la Grande Recessione*. VII. Bologna: Il Mulino, 2019.
- Prandi, Michele. «Riformulazione e condivisione.» *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* 36, n. 1 (2004): p. 35-48.
- Rings, Guido. «Wirtschaftskommunikation ohne Komposita und Derivate? Zur Vermittlung von Wortbildungsstrukturen in Theorie und Praxis des Wirtschaftsdeutschen.» *GFL – German as a Foreign Language*, n. 1 (2001): p. 1-28.
- Serianni, Luca, intervista di Alessandro Lucchini. «Terapia e importanza civile. Verso una collaborazione tra linguisti e professionisti.» *Il linguaggio della salute. Come migliorare la comunicazione con il paziente*, a cura di Alessandro Lucchini. Milano: Palestra della Scrittura S.r.l., (2012): 1-5.
- Simone, Raffaele. *Fondamenti di linguistica*. Roma-Bari: Laterza, 2008.
- Temmerman, Rita, e Koen Kerremans. «Termonography: Ontology Building and the Sociocognitive Approach to Terminology Description.» 2003.
- Thoiron, Philippe. «La terminologie multilingue : une aide à la maîtrise des concepts.» *Meta* 39, n. 4 (1994): 765-773.
- Traini, Stefano. *Le basi della semiotica*. Milano: Bompiani, 2013.
- Violi, Patrizia, e Giovanni Manetti. *L'analisi del discorso*. Roma: Espresso strumenti, 1979.

Wenger, Etienne. *Communities of practice: A brief introduction*. 10 2020.

Zingale, Salvatore. «Il ciclo inferenziale – Deduzione, induzione, abduzione: dall'interpretazione alla progettualità (Working paper).» 2009.

Sitografia

Di seguito si propone la sitografia già citata nelle note a piè di pagina, ordinata per data di consultazione.

Link	Consultato il
http://quaderni.tecnostuttura.it/glossario/esercizio_finanziario_e_periodo_contabile/	19/07/2021
https://iate.europa.eu/home	19/07/2021
https://www.sketchengine.eu/eurlex-corpora/#toggle-id-2	19/07/2021
https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario.html	19/07/2021
https://cmap.ihmc.us/publications/research-publications.php	19/07/2021
https://dizionario.internazionale.it/parola/interesse	27/07/2021
https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/monetary_policy.html?locale=it	27/07/2021
https://www.treccani.it/vocabolario/comunita/	29/07/2021
https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13504851.2017.1403555	29/07/2021
https://www.esm.europa.eu/glossary/O	29/07/2021
https://www.consob.it/web/area-pubblica/sezione-fintech	29/07/2021
https://www.treccani.it/enciclopedia/valuta_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/	06/08/2021
https://www.laurenceanthony.net/software	07/08/2021
https://docs.sslmit.unibo.it/doku.php?id=any2utf8:start	07/08/2021
https://office.microsoft.com/excel	07/08/2021
https://www.birmingham.ac.uk/Documents/college-artslaw/cels/essays/languageteaching/DaxThomas2005a.pdf	07/08/2021
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bilancio-esercizio/2021-bilancio-esercizio/bil-eserc-2021.pdf	10/08/2021
https://www.dwds.de/d/korpora/politische_reden	11/08/2021
http://badip.uni-graz.at	11/08/2021
https://www.dwds.de/d/korpora/politische_reden	11/08/2021
http://badip.uni-graz.at	11/08/2021
https://impagts.it/the-annotated-corpora/	11/08/2021
https://www.bundesbank.de/en/bundesbank/organisation/executive-board/jens-weidmann/curriculum-vitae-666020	12/08/2021
https://bootcat.dipintra.it/?section=contacts	16/08/2021
https://www.consob.it/web/area-pubblica/sezione-fintech	16/08/2021
https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/87/governance-economica	16/08/2021
https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/rating.htm	16/08/2021
https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/credit-default-swap.html	16/08/2021
https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me/html/what-is-forward_guidance.it.html	16/08/2021
https://www.npr.org/2017/01/20/510629447/watch-live-president-trumps-inauguration-ceremony?t=1629206644398	17/08/2021
https://www.piie.com/system/files/documents/wp19-10.pdf	17/08/2021
https://www.jstor.org/stable/10.2307/26608823	17/08/2021
https://www.palestradellascrittura.it/pdf/centopagine/abstract/4_Il_linguaggio_della_salute_abstract.pdf	28/08/2021
https://www.ecb.europa.eu/home/search/review/html/ecb.strategyreview_monopol_strategy_statement.it.html	30/08/2021
https://www.bancaditalia.it/compiti/polmon-garanzie/tltro/	31/08/2021
Consiglio dell'Unione europea – Segretariato generale in https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/reform-of-the-european-stability-mechanism-esm/	31/08/2021
https://www.bancaditalia.it/compiti/stabilita-finanziaria/	01/09/2021
https://www.poste.it/contenuto/economia-reale-quotazioni-finanziarie.html	01/09/2021
https://www.bankpedia.org/index_voce.php?lingua=it&i_id=86&i_alias=a&c_id=24335-armonizzazione-fiscale-europea	01/09/2021
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-eco-bce/2018/bol-eco-4-2018/bolleco-BCE-4-2018.pdf	01/09/2021
https://www.alden.it/13350-2-cosa-significa-tasso-agevolato/#:~:text=Accedere%20a%20un%20finanziamento%20a,ai%20normali%20tassi%20di%20mercato.&text=Il%20pi%C3%B9%20conveniente%20C3%A8%20il,prevede%20il%20pagamento%20di%20interessi.	01/09/2021
https://dizionari.corriere.it/dizionario_tedesco/Tedesco/Z/zinsgunstig.shtml	01/09/2021

https://www.nrwbank.de/de/foerderung/foerderprodukte/16023/bundesregelung-beihilfen-fuer-niedrigverzinsliche-darlehen-2020.html	01/09/2021
https://www.bancaditalia.it/compiti/polmon-garanzie/tltro/	01/09/2021
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bilancia-tecnologia/2020-bilancia-tecnologia/Statistiche_BPT_20201202.pdf	01/09/2021
https://www.istat.it/it/archivio/253131	01/09/2021
https://courses.media.mit.edu/2004spring/mas966/Minsky%201974%20Framework%20for%20knowledge.pdf	01/09/2021
https://www.okpedia.it/ceteris_paribus	01/09/2021
https://www.treccani.it/enciclopedia/variazione-diafasica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/	04/09/2021
https://iate.europa.eu/about	06/09/2021
https://www.sketchengine.eu/eurlex-corpus/	06/09/2021
https://www.moneyfarm.com/it/glossario-finanza/ter/	16/09/2021
https://www.bancaditalia.it/chi-siamo/funzioni-governance/ruolo-bi/index.html	19/09/2021
https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me-more/html/what-is-a-lender-of-last-resort.it.html	23/09/2021
https://www.bancaditalia.it/chi-siamo/organizzazione/organigramma_bi.pdf	23/09/2021
https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/84/sistema-europeo-di-vigilanza-finanziaria-sevif-	23/09/2021
https://www.gold.org/goldhub/data/monthly-central-bank-statistics	23/09/2021
https://www.bundesbank.de/resource/blob/604160/b2ee1ed462fb1fef8469c0410e79937c/mL/organisationsplan-der-zentrale-data.pdf	23/09/2021
https://www.bundesbank.de/de/bundesbank/organisation	23/09/2021
https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/rating.htm	23/09/2021
https://www.bankingsupervision.europa.eu/about/bankingunion/html/index.it.html	23/09/2021
https://www.bankingsupervision.europa.eu/about/thessm/html/index.it.html	23/09/2021
https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/banking-union/single-resolution-mechanism_it	23/09/2021
https://www.laurenceanthony.net/software/antconc/releases/AntConc359/help.pdf	23/10/2021

Software

CmapTools	https://cmap.ihmc.us/
AntConc	Anthony, L. (2019). AntConc (Version 3.5.8) [Computer Software]. Tokyo, Japan: Waseda University. Available from https://www.laurenceanthony.net/software Consultato il: 07/08/2021
Microsoft Excel	Microsoft Corporation. Microsoft Excel. Retrieved from https://office.microsoft.com/excel

Indice delle figure

Figura 1 – Sistema europeo delle banche centrali (SEBC)	12
Figura 2 – I discorsi di CorBank	20
Figura 3 – Cooperazione interpretativa ed enciclopedia.....	56
Figura 4 – Proposta di appunti.	68
Figura 5 – Investire negli ETF.	69
Figura 6 – Il metodo termontografico.	73
Figura 7 – Comparazione delle mappe termontografiche.	94
Figura 8 – Schema riassuntivo del metodo di lavoro.	95
Figura 9 – Struttura di CorBank, corpus manuale bilingue comparabile.....	95
Figura 10 – I parametri di variazione in un linguaggio specialistico (Gualdo e Telve 2011)..	97
Figura 11 – Piano diamesico in CorBankIT (sinistra) e CorBankDE (destra).....	99
Figura 12 – Varietà secondo Adamzik (1998).	102
Figura 13 – Specialità contenutistica secondo Adamzik (1998).....	103
Figura 14 – Dimension der Kommunikatoren.....	104
Figura 15 – Le varietà dell’italiano secondo Berruto (1987).....	105
Figura 16 – Schema logico del testo.	108
Figura 17 – Usi linguistici dell’italiano istituzionale nell’area dell’italiano standard (Vellutino 2018).....	109

Indice delle tabelle

Tabella 1 – Komposita	41
Tabella 2 – Discorsi di CorBankDE.....	83
Tabella 3 – Discorsi di CorBankIT	84
Tabella 4 – Analisi quantitativa di CorBank.....	86
Tabella 5 – Type-Token Ratio di CorBank.....	86
Tabella 6 – Relazioni logiche.....	93
Tabella 7 – Anglicismi in CorBank.....	100
Tabella 8 – CorBank e pandemia	114

Ringraziamenti

*Gratia virtus est non solum maxima,
sed etiam mater virtutum omnium reliquarum.*

– Cicerone

Ringrazio

La relatrice prof.ssa Cristiana Cervini, professoressa associata al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna – Campus di Forlì dove è docente del Corso Integrato di Comunicazione istituzionale e specialistica. La sua guida è stata determinante nella definizione della ricerca e nella stesura dell'elaborato.

La correlatrice prof.ssa Claudia Lecci, professoressa a contratto al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna – Campus di Forlì, dove è docente del Corso di Metodi e Tecnologie Avanzate per l'Interpretazione. Il suo supporto è stato fondamentale nella costruzione del corpus *CorBank*, nella sua analisi e nell'applicazione del metodo termontografico per la realizzazione di *GlosBank* e *BankMap*.

La correlatrice prof.ssa Christfriede Galatzer, professoressa a contratto al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna – Campus di Forlì, dove è docente del Corso Integrato di Interpretazione tra il Tedesco e l'Italiano, titolare del modulo di Interpretazione specializzata tra tedesco e italiano. Il suo supporto è stato cruciale nella validazione delle corrispondenze tra termini in *GlosBank* e *BankMap* in qualità di interprete esperta.

Un ulteriore ringraziamento è dovuto al prof. Luciano Messori, professore a contratto al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna – Campus di Forlì, dove è docente del Corso di Elementi di Economia. Ha prestato il suo supporto nella correzione dei paragrafi sul settore specialistico economico-finanziario nel primo capitolo.

Ringrazio il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione per l'approfondita preparazione che mi ha fornito e l'eccellenza mantenuta durante tutte le fasi della crisi pandemica in didattica a distanza.

Esprimo un augurio a tutti i miei colleghi per una splendida e brillante carriera.

Ringrazio i miei genitori che mi hanno sempre supportato in ogni fase della mia formazione accademica ed estendo i miei ringraziamenti alla mia famiglia che ha sempre espresso i suoi migliori auguri.

Dedico questa tesi a mio padre Giovanni, che lotta con forza e coraggio contro una grave patologia scoperta nel luglio del 2021.

Ricordo mio nonno Luciano, scomparso nel marzo del 2021.